

127.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulle modalità di attuazione della legge del 14 maggio 1981, n. 219 che consente ai giovani di leva nel triennio 1981-1983 residenti nei comuni danneggiati dal terremoto di prestare servizio civile sostitutivo del servizio militare di leva (4-10132) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7723	Ministero della difesa nel quadro della legge per l'occupazione giovanile (4-11509) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7727
ACCAME: Sulla veridicità della notizia secondo la quale un sottufficiale dei carabinieri, appartenente al nucleo antidroga, sarebbe stato coinvolto in una organizzazione di spacciatori (4-10602) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7724	ACCAME: Sulla caduta di un aereo bersaglio radioguidato lanciato dal poligono militare di Perdasdefogu (Nuoro) (4-12716) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7728
ACCAME: Sulle modalità dell'operazione di soccorso relative a due persone disperse dal 1° dicembre nel mare Adriatico, lungo le coste abruzzesi (4-11436) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	7724	ACCAME: Sui risultati dell'indagine relativa alla morte del marinaio Bernardo Capuozzo (4-12982) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7729
ACCAME: Sulle modalità con le quali si è svolta l'operazione di soccorso all'imbarcazione tedesca <i>Troll</i> , avvenuta il 1° dicembre 1981 mentre era in trasferimento da Bastia (Corsica) a Messina (4-11437) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	7726	ACCAME: Sulla figura giuridica dei comandanti delle unità militari che conducono missioni di vigilanza pesca, ai fini dell'intervento nei confronti dei pescherecci italiani che stanno per entrare in acque interdette (4-13000) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7730
ACCAME: Sullo svolgimento del concorso per allievi operai bandito dal		ACCAME: Sul furto di modelli di unità navali dalle bacheche di Palazzo Marina del Ministero della difesa (4-13296) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7731
		ACCAME: Sull'invio di dragamine nel golfo di Aquaba (4-13336) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7731
		ACCAME: Sulla eventuale appartenenza alla marina militare di Gianfranco Fantacci, autorizzato dalla ditta	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

	PAG.		PAG.
Intermarine a riscuotere quietanze per suo conto (4-13552) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7732	gento al valore militare, di ottenere la promozione per merito di guerra (4-14003) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7735
ACCAME: Sull'opportunità di disporre la svolgimento di corsi pratici al fine di consentire ai giovani assunti presso gli arsenali militari di acquistare un'adeguata professionalità (4-13686) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7732	ACCAME: Sulla situazione pensionistica in cui versano i militari che hanno lasciato il servizio nel 1958 (4-14010) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7735
ACCAME: Sul significato dell'espressione fuori corpo riferita a particolari situazioni degli uomini delle forze armate (4-13687) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7732	ACCAME: Sull'uso da parte di un ufficiale di un'autovettura acquistata dalla ditta Giovanni Aprile di Augusta (Siracusa) (4-14011) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7736
ACCAME: Sulla veridicità della notizia in merito all'ordine impartito il giorno 27 febbraio 1982 ai comandi corrispondenti dei Cobar del dipartimento della marina militare di La Spezia di svolgere un controllo su tutti i rappresentanti eletti nei Cobar (4-13883) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7733	AMARANTE: Sui corsi di formazione per i giovani di leva del triennio 1981-1983 che abbiano presentato domanda per prestare servizio civile nelle zone terremotate (4-10409) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7736
ACCAME: Sull'esclusione dai benefici economici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 366, sugli ex combattenti, di tutti coloro che sono stati posti in pensione prima del 1968 (4-13952) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7733	BERNARDI GUIDO: Sulla veridicità della soppressione della stazione dei carabinieri di Formia (Latina) (4-13424) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7736
ACCAME: Per un aumento delle pensioni minime dei militari (4-13954) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7734	BRICCOLA: Per la modifica della normativa che prevede un concorso dei comuni e delle province nelle spese per la manutenzione di porti, fari e spiagge, con particolare riferimento al caso della provincia di Como obbligata a concorrere alle spese per il porto di Genova (4-11046) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	7737
ACCAME: Per la pubblicazione annuale dell'attivo di bilancio relativo ai contributi previdenziali versati dallo Stato e dai dipendenti statali (4-13955) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7734	BROCCOLI: Provvedimenti per evitare i licenziamenti al tabacchificio Catenario di Caserta (4-12336) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7738
ACCAME: Per l'accoglimento della richiesta fatta dal sergente Antonino Villanti, decorato con medaglia d'ar-		CALDERISI: Sugli enti sottoposti al controllo della Corte dei conti	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

	PAG.		PAG.
(4-14727) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	7738	(4-10360) e (4-13751) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7743
CARAVITA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare le trattenute a carico del personale direttivo e docente devolute ai disciolti istituti di assistenza C. Kirner e ENAM (4-08974) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	7739	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a restaurare la chiesa antica della Santissima Trinità del Juvarra a Nichelino (Torino) (4-11897) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7744
CATALANO: Sui ritardi dell'applicazione dell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, relativo al servizio civile sostitutivo per i giovani residenti nelle zone terremotate (4-10301) (risponde LAGORIO, <i>Ministro difesa</i>).	7740	COSTAMAGNA: Per l'erogazione, da parte del comune di Rivalta (Torino), di un contributo per l'installazione di impianti a metano nel quartiere Gerbole (4-11905) e (4-12794) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7744
CICCIOMESSERE: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti degli agenti di polizia che il 10 giugno 1981 hanno malmenato un turista a Piazza di Spagna (4-08781) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7741	COSTAMAGNA: Per la salvaguardia della chiesa di Sant'Egidio a Moncalieri (Torino) la cui facciata è rovinata dalle centinaia di colombi che vi alloggiavano (4-12251) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7745
COSTAMAGNA: Sull'opportunità dell'invio, da parte degli editori, di una copia delle loro pubblicazioni quotidiane e periodiche agli Istituti di cultura all'estero (4-06051) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	7741	COSTAMAGNA: Sulle iniziative di carattere preventivo che si intendono assumere per fronteggiare il fenomeno della criminalità a Rivarolo (Torino) (4-12273) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7745
COSTAMAGNA: Per l'apertura al pubblico della scuola di cavalleria di Pinerolo (Torino) (4-08979) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7742	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di mantenere sempre più efficiente la casa di riposo di Pollone (Vercelli) (4-12374) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7746
COSTAMAGNA: Per il sollecito restauro della basilica di Sant'Andrea a Vercelli (4-09251) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7742	COSTAMAGNA: Sul funzionamento della biblioteca Negroni di Novara (4-12967) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7746
COSTAMAGNA: Per il sollecito rimborso della sovratassa universitaria già versata e ora non più in vigore		COSTAMAGNA: Sulla carenza di indicazioni contenute nell'elenco telefonico di Vercelli per quanto riguarda l'ospedale di Varallo (Vercelli) (4-13315) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7747

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sulla ventilata istituzione dell'università di Novara (4-13469) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7747	università policentrica del Piemonte orientale (4-14263) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7751
COSTAMAGNA: Sul funzionamento dell'INAIL anche in carenza di personale, con particolare riferimento alla sede di Biella (Vercelli) (4-13916) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7748	COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che la frazione di Marocchi di Poirino (Torino) avrà una sede di scuola materna (4-14421) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7752
COSTAMAGNA: Sulla ventilata eliminazione, nell'ambito della riforma delle scuole medie superiori, del ginnasio liceo classico (4-13948) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7748	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo cui dal prossimo anno scolastico la scuola media statale F. Ruffini di Ivrea (Torino) potrà attuare un primo modello di sperimentazione scolastica attraverso la istituzione di corsi di francese e inglese (4-14431) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7752
COSTAMAGNA: Sulla parziale informazione della radiotelevisione in relazione alla richiesta dell'interrogante di un dibattito parlamentare sul conflitto nelle isole Falkland (4-14029) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7749	COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali la scuola media di Zubbienna (Vercelli) si è dovuta organizzare in privato con delle autovetture messe a disposizione da genitori e insegnanti per la visita d'istruzione dell'Acquarium di Biella (Vercelli) (4-14454) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7752
COSTAMAGNA: Per l'installazione di impianti di allarme e per il potenziamento dell'organico presso la galleria di arte moderna di Torino che ha subito un furto di opere d'arte di notevole entità (4-14050) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7750	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo le quali la scuola media di Zubbienna (Vercelli) si è dovuta organizzare in privato con delle autovetture messe a disposizione da genitori e insegnanti per la visita d'istruzione dell'Acquarium di Biella (Vercelli) (4-14454) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7752
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a concedere ai lavoratori dipendenti dall'INPS, posti in quiescenza, un anticipo sulla pensione in attesa della definitiva definizione dell'importo (4-14056) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7750	COSTAMAGNA: Per la sistemazione della strada a lago antistante l'abitato di Pella (Novara) (4-14458) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7752
COSTAMAGNA: Sulla utilizzazione della città di Novara per l'istituzione, con Vercelli ed Alessandria, della		COSTAMAGNA: Per l'istituzione a Malesco (Novara) di un orario scolastico come quello adottato a Grignasco (Novara) (4-14609) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7753
		COSTAMAGNA: Per l'istituzione di un corso biennale a indirizzo biologico-	

	PAG.		PAG.
sanitario ed un corso per meccanico operatore per cave e miniere all'istituto Galletti di Domodossola (Novara) (4-14777) (risponde BODRATO, Ministro della pubblica istruzione).	7753	de BODRATO, Ministro della pubblica istruzione).	7757
COSTAMAGNA: Sulle modalità di erogazione delle ritenute dei gettoni di presenza per le sedute di giunta e di consiglio nel comune di Cossato (Vercelli) (4-14888) (risponde FORMICA, Ministro delle finanze).	7754	FRANCHI: Sul bando del concorso indetto dall'azienda mezzi meccanici di Livorno (4-11214) (risponde MANNINO, Ministro della marina mercantile).	7758
DE CATALDO: Sulla veridicità della notizia in merito al licenziamento di 80 dipendenti dell'azienda appaltatrice Guido Sartori di Brindisi, in seguito alla scadenza del terzo decreto di cassa integrazione (4-13159) (risponde DI GIESI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).	7754	GALLI MARIA LUISA: Sull'uccisione, da parte di un agente di custodia, della detenuta in semi libertà Valerio Gabriella (4-13632) (risponde DARIDA, Ministro di grazia e giustizia).	7759
DE POI: Per un riesame delle materie di insegnamento attribuite con la laurea in sociologia (4-13870) (risponde BODRATO, Ministro della pubblica istruzione).	7755	GARAVAGLIA: Per l'estensione dell'articolo 15 della legge n. 312 del 1980, relativo al congedo ordinario, anche al personale docente delle scuole (4-14934) (risponde BODRATO, Ministro della pubblica istruzione).	7760
DEL DONNO: Per l'istituzione di una sede universitaria a Foggia (4-12552) (risponde BODRATO, Ministro della pubblica istruzione).	7755	MANFREDINI: Sull'iter della pratica di ricongiunzione dei periodi contributivi di Antonio Roncato, morto a Camposanpiero (Padova) (4-13820) (risponde DI GIESI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).	7760
DULBECCO: Sull'iscrizione, da parte dell'ufficio provinciale contributi agricoli unificati di Imperia, di numerosissimi salariati avventizi negli elenchi dei coltivatori diretti (4-13959) (risponde DI GIESI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale).	7756	PARLATO: Per il restauro della Casa delle armi a Roma, attualmente adibita a sede per le funzioni giudiziarie straordinarie (4-10148) (risponde SCOTTI, Ministro per i beni culturali e ambientali).	7760
FIORI PUBLIO: Sulla veridicità della prossima costruzione di una centrale elettrica in prossimità di Orte (Viterbo) (4-11786) (risponde MARCORA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).	7757	PARLATO: Sui motivi per i quali non è stato ancora emanato, come disposto dalla legge n. 312 del 1980, il provvedimento di soppressione del fondo trattamento quiescenza ed assegni straordinari al personale del lotto (4-15488) (risponde FORMICA, Ministro delle finanze).	7762
FORTUNA: Sulla soppressione delle scuole materne di Sanzio, Stregna e Tarvisio (Udine) (4-14589) (rispon-		PICCOLI MARIA SANTA: Sulle ragioni per le quali viene concessa agibilità politica nell'università di Roma agli studenti dell'area dell'Autonomia operaia, stante i frequenti episodi di violenza di cui sono protagonisti,	

	PAG.		PAG.
con particolare riferimento all'aggressione di due studenti cattolici popolari avvenuta in 1° febbraio 1982 (4-12448) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7762	stelfranco Veneto (4-14680) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7766
RALLO: Per la sollecita liquidazione della pensione privilegiata ordinaria per equo indennizzo a favore di D'Urso Vincenzo di Tremestieri Etneo (Catania) (4-09908) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7762	RENDE: Sull'opportunità di garantire ai docenti interessati all'applicazione della legge n. 382, articolo 51, una effettiva parità di trattamento (4-12356) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7767
RAUTI: Sull'uso dei battelli disingnanti nella zona di Fiumicino (Roma), in particolare in occasione dell'incidente tra la petroliera <i>Berlingeri</i> ed una nave francese, e sull'eventuale piano di intervento contro inquinamenti delle coste laziali (4-00253) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	7763	ROSSI: Sulla veridicità della notizia secondo cui in data 4 giugno 1981, presso la scuola media di Borgonovo di Verona, sono state sospese le lezioni pomeridiane al fine di consentire agli insegnanti di partecipare al precongresso CGIL-scuola, che iniziava nello stesso giorno a Verona (4-12624) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7768
RAUTI: Sulle iniziative da adottare per impedire che i lavori di costruzione della strada di bonifica in località Calciano nel territorio di Giuliano di Roma (Frosinone) non precludano a lottizzazioni e scempi ambientali nella zona dei monti Lepini (4-09879) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7764	ROSSI DI MONTELERA: Sui più alti compensi richiesti dalla SIAE alle emittenti radiofoniche private, rispetto a quelli richiesti alla RAI per i diritti d'autore dei pezzi musicali trasmessi (4-10509) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	7768
RAUTI: Sui diritti di utilizzazione del cinema <i>Italia</i> di Blera (Viterbo) (4-11782) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7765	RUSSO RAFFAELE: Sulle iniziative da assumere per favorire l'istituzione di un corso di studio in elettronica all'istituto tecnico industriale E. Barsanti di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-14367) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7769
RAUTI: Sull'installazione abusiva da parte dell'Acotral di un deposito officina in località San Domenico nel comune di Sora (Frosinone) (4-11986) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7766	SANTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine alla emarginazione dei ciechi (4-13115) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7771
REGGIANI: Sull'impegno preso pubblicamente da un funzionario del Ministero della pubblica istruzione di sostituire, per il prossimo anno scolastico, l'attuale preside dell'istituto professionale per l'agricoltura di Ca-		SANTI: Per lo studio della possibilità di portare in detrazione fiscale l'affitto e le spese di amministrazione (4-14836) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7772

- | PAG. | | PAG. |
|------|---|------|
| 7772 | SCALIA: Per l'installazione di un bacino galleggiante nel porto di Augusta (Siracusa) (4-10629) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>). | 7776 |
| 7773 | SERVELLO: Sulla veridicità di supposti favoritismi nel rilascio delle licenze da parte del comune di Cassano d'Adda (Milano) (4-03403) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). | 7777 |
| 7773 | SOSPURI: Sulla mancata liquidazione della pensione ad Alfredo Iammarino (4-13556) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 7778 |
| 7774 | SOSPURI: Per la sollecita concessione della pensione INPS intestata a Sante D'Adamo di Vasto (Chieti) (4-13567) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 7779 |
| 7774 | SPATARO: Sui motivi per i quali Salvatore Raia, presidente del gruppo indigenti e disoccupati di Palermo, sia stato diffidato dai locali organi di polizia dal recarsi a Roma per conferire con il Capo dello Stato sui problemi dei propri associati (4-10123) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). | 7779 |
| 7775 | SPATARO: Sulla ventilata concessione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, di un finanziamento pari al 65 per cento dell'investimento globale alla società Valtur per la realizzazione di un villaggio turistico nell'isola di Lampedusa (Agrigento) (4-12645) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). | 7779 |
| 7775 | STEGAGNINI: Per la ristrutturazione degli edifici della scuola militare delela Nunziatella a Napoli (4-12229) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). | 7779 |
| | TANTALO: Per l'applicazione dell'articolo 11 della legge n. 739 del 1960, per la sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati e di quelli previdenziali a favore dei coltivatori diretti della Basilicata colpiti dal terremoto e da avversità atmosferiche (4-10030) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | |
| | TASSONE: Per garantire l'efficienza funzionale alla sede zonale dell'INPS di Crotone (Catanzaro) (4-11244) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | |
| | TATARELLA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione INPS a favore di Vito Catalano di Cerignola (Foggia) (4-13842) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | |
| | TREMAGLIA: Sullo stato della domanda di pensione del signor Emilio Ferrari di Cariati (Cosenza), attualmente emigrato in Germania (4-12241) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | |
| | TREMAGLIA: Per lo scioglimento del Gruppo di lavoro per i problemi della stampa italiana all'estero costituito dall'ex sottosegretario Della Briotta e per la costituzione di un organismo consultivo unitario sulla base della nuova legge sull'editoria (4-12244) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | |
| | TREMAGLIA: Per la valorizzazione della Federazione mondiale stampa italiana all'estero (4-12245) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | |
| | TREMAGLIA: Sui tempi della liquidazione della pensione al signor Efsio Piddu, residente in Germania | |

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

	PAG.		PAG.
(4-14275) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7780	Scilla (Reggio Calabria) (4-11803) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7782
TREMGAGLIA: Per il pagamento della pensione di vecchiaia di Nicola Carrella di Cegli Messapico (Brindisi) (4-14291) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7780	ZANONE: Per il sollecito rimborso delle somme versate per l'iscrizione all'università nel periodo di applicazione del decreto-legge n. 401 del 1981 non convertito in legge (4-15446) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7782
VAGLI: Sulla discriminazione nell'assegnazione gratuita di pacchetti di sigarette ai dipendenti delle manifatture tabacchi (4-07510) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7781	ZOPPETTI: Sulla quantità delle domande presentate dai licei scientifici nel 1981 al Ministero della pubblica istruzione per poter realizzare progetti di sperimentazione (4-13862) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7783
VIGNOLA: Sul crescente numero di atti criminosi di matrice camorristica che si verificano nel comune di Casalnuovo (Napoli) (4-10897) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	7781	ZOPPETTI: Per l'erogazione della pensione a Giulio Manini, padre del caporale Claudio Manini deceduto per causa di servizio militare (4-14193) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7783
ZANONE: Sulla sospensione dei lavori di restauro del castello di Ruffo a			

ACCAME. — *Al Ministro della difesa e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* —

Per conoscere —

in relazione ai contenuti dell'articolo 68 (« Prestazione del servizio militare in comuni terremotati ») della legge n. 219 del 14 maggio 1981 (« Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 »), contenuti che consentono ai giovani di leva nel triennio 1981-1983 residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, di prestare servizio civile sostitutivo del servizio militare di leva;

alla luce dell'importanza determinante del contributo che potrebbero fornire migliaia di giovani per il recupero e la salvaguardia stessa del patrimonio materiale e culturale compromesso dal terremoto;

visto in particolare che il disposto legislativo di cui trattasi ha validità già dal corrente anno 1981 —:

se siano già state emanate o, in caso negativo, entro quali termini saranno emanate le norme esecutive di dettaglio che consentano una tempestiva e lineare valorizzazione della forza lavoro manuale ed intellettuale che si è resa e si renderà disponibile per l'esigenza;

quali siano, in particolare, le strutture/enti locali che abbiano stipulato o richiesto di stipulare convenzioni per la utilizzazione di giovani di leva in servizio civile, in accordo con la procedura semplificata prevista dalla legge;

quali e quanti corsi di formazione, gestiti dai Comitati regionali della protezione civile e della durata di 30 giorni, siano già stati istituiti o siano in via di istituzione;

quante domande di prestazione del servizio civile di cui trattasi siano pervenute alla data del 30 settembre 1981 e secondo quale distribuzione territoriale per provincia.

Per conoscere, infine, vista la decorrenza del periodo di cui trattasi, se — in attesa che si concretizzi la possibilità di assegnazione alle strutture/enti convenzionati — siano state emanate norme prevenenti la possibilità del rinvio del servizio di leva da parte dei giovani che abbiano fatto domanda di prestare il servizio civile sostitutivo, nonché se sia stata prevista la possibilità del passaggio al servizio civile sostitutivo per quei giovani che abbiano eventualmente già iniziato a prestare servizio militare nel corso del 1981, prima dell'emanazione della legge n. 219. (4-10132)

RISPOSTA. — Le norme applicative dell'articolo 68 della legge 15 maggio 1981, n. 219, istitutiva del servizio civile sostitutivo per i giovani residenti nelle zone terremotate della Campania, Basilicata e Puglia interessati alle chiamate alle armi negli anni 1981, 1982 e 1983, sono state emanate con circolare del 14 dicembre 1981, n. 800010/SC. Gli enti — quasi tutti pubblici (comuni e province) — che hanno richiesto l'utilizzazione dei giovani interessati erano, alla data del 30 gennaio 1982, 419.

I corsi di formazione, della durata di 30 giorni, previsti dal citato articolo 68 dovranno essere organizzati, nel 1983, da detti enti d'intesa con le prefetture. I giovani che hanno presentato domanda di servizio civile sostitutivo erano, alla predetta data, 34.078.

Non è stata prevista la possibilità per i militari già incorporati alla data di entrata in vigore della suddetta legge n. 219 di essere ammessi alla prestazione del servizio civile in quanto, a termine del ripetuto articolo 68, a detto servizio sono ammessi giovani che devono rispondere alla chiamata alle armi. Si soggiunge che l'articolo 23-ter del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, ha disposto la dispensa dal compiere il servizio di leva, anche con riferimento al servizio civile sostitutivo, per i giovani delle zone terremotate, interessati alla chiamata alle armi negli anni 1981 e 1982. Ai giovani già incorporati è stata data facoltà di presentare istanza per essere congedati in anticipo dal servizio militare o dal servizio civile sostitutivo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione a notizie diffuse nel corso della prima decade del mese di ottobre 1981 e facenti cenno alla emissione di mandati di cattura e di comunicazioni giudiziarie, a seguito di una operazione antidroga nei confronti di una organizzazione di spacciatori operante a Ostia (Roma) -:

se risponde a verità l'informazione, non smentita, secondo la quale si sarebbe trovato coinvolto nell'inchiesta un sottufficiale facente parte del nucleo antidroga dei carabinieri;

in caso affermativo, quale fosse il reparto di appartenenza del sopraddetto e se siano stati presi, nei suoi confronti, provvedimenti di carattere disciplinare-amministrativo e, in caso affermativo, quali essi siano stati.

Per conoscere, altresì, se siano previsti limiti temporali per quanto attiene alla durata dell'impiego dei singoli in incarichi presso nuclei antidroga. (4-10602)

RISPOSTA. — Il 3 ottobre 1981 la procura della Repubblica di Roma emetteva comunicazione giudiziaria a carico del brigadiere dei carabinieri Emanuele Barbaro, effettivo al reparto operativo antidroga di Roma. Il provvedimento, che rappresenta, com'è noto, un atto che non instaura un formale processo penale, ma consente soltanto ai giudici di procedere legittimamente nelle indagini, è stato adottato a seguito della pubblicazione di articoli di stampa in cui si ipotizzavano collegamenti tra il menzionato brigadiere ed alcuni individui arrestati per traffico di stupefacenti. In tale fase, pertanto il comando dell'arma non riteneva di prendere provvedimenti sul piano amministrativo.

Per altro, il 9 marzo 1982, il giudice istruttore della sesta sezione del tribunale penale di Roma, cui era stata successivamente affidata l'inchiesta formale, ha dichiarato di non doversi promuovere azione penale nei confronti del suddetto militare dell'arma per manifesta infondatezza della *notitia criminis*.

In relazione al quesito formulato da ultimo, si fa presente che per i militari addetti ai reparti antidroga non vi sono norme particolari riguardo ai trasferimenti; tuttavia, trattandosi di personale altamente specializzato, si cerca di sfruttare al massimo la professionalità acquisita nella materia.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - in relazione alle notizie concernenti le operazioni di ricerca in mare Adriatico, lungo le coste abruzzesi, di due persone uscite in mare il giorno 1° dicembre 1981 a bordo di una piccola imbarcazione e disperse da allora, presumibilmente perché sorprese

dal peggioramento delle condizioni meteorologiche —:

quando e secondo quali modalità sia stata avanzata la segnalazione che è stata all'origine dell'operazione di soccorso e quando abbia avuto inizio quest'ultima;

quanti mezzi navali ed aerei abbiano cooperato alla ricerca e secondo quale sequenza si siano verificati i relativi interventi;

quale sia stata l'autorità coordinatrice dell'operazione;

per quanto tempo si sia protratta l'operazione e quale ne sia stato l'esito. (4-11436)

RISPOSTA. — La segnalazione che ha dato inizio alle operazioni di ricerca e soccorso è stata avanzata telefonicamente alla capitaneria di porto di Pescara alle ore 9,50 del 1° dicembre 1981 da tale signor Biagio Ronca, residente a Monte Silvano; la chiamata, ricevuta dal sottufficiale, addetto alla sezione tecnica, denunciava il mancato rientro di un'imbarcazione in plastica, lunga circa metri 3,5 di colore giallo, con due persone a bordo, tali Giuseppe Marchegiani di anni 55 e Edmondo Mazzone di anni 27, usciti in mare verso le ore 7 dello stesso giorno per ritirare reti ad un miglio circa al largo di Monte Silvano (Pescara).

Il dispositivo di emergenza, per adeguate direttive del comando della capitaneria di porto di Pescara, è prontamente scattato con l'immediato dirottamento sulla zona, ordinato via radio, delle sottolencate unità che si trovavano a navigare in prossimità del punto segnalato:

i motopescherecci *Andromeda* n. PC-1001; *Aldebaran* n. 1007; *Nuovo San Gabriele* n. PC-725; *Tritone* n. PC-902; *Nando* n. PC-395; *Elettra* n. 6-PC-290;

il motoscafo d'altura: *Smooth tide* - USA,

le quali hanno subito raggiunto la zona e iniziato le ricerche.

Essendo preclusa la possibilità di intervento con le dipendenti unità della capitaneria, perché indisponibili (la moto-

vedetta CP 2018 indisponibile per avaria invertitore dal 27 luglio 1981, e la motovedetta CP 2045 indisponibile per avaria pompa circuito raffreddamento dal 23 novembre 1981) sono, subito dopo, intervenuti, nell'ordine, i seguenti mezzi aereo-navali:

ore 10,30 i motopescherecci *Leo Duilio* n. PC-1002 e *Sant'Antonio* n. PC-362;

ore 10,30 elicottero dell'AGIP mineraria;

ore 10,50 motovedetta V 5507 della guardia di finanza;

ore 11,30 rimorchiatore *Bove* matricola 744 con a bordo un sergente della capitaneria di porto;

ore 14,20 elicottero della ELF italiana;

ore 14,30 elicottero della sezione aerea della guardia di finanza di Pescara.

Per completezza di informazione si fa presente che la richiesta di soccorso di mezzi aerei dell'aeronautica militare è pervenuta al centro coordinamento soccorso di Martina Franca (Taranto) alle ore 15,25 ed è stato assicurato l'impiego di elicotteri HH3F del quindicesimo stormo dalle ore 16 del 1° dicembre 1981 alle ore 14,10 del giorno successivo, per un impegno complessivo pari a dieci missioni e 44 ore di volo. Sul lungomare da Pescara a Montesilvano sono state inoltre inviate, appena ricevuta la notizia, pattuglie della capitaneria di porto al comando di un ufficiale, allo scopo di effettuare una attenta ricognizione ed avvistamento da terra. Le ricerche in mare sono state sospese un po' prima del tramonto per il notevole peggioramento delle condizioni meteorologiche, che ha costretto al rientro in porto tutte le unità.

Nei giorni successivi, a partire dall'alba del 2 dicembre 1981 e fino al 7 dicembre 1981, sono state impiegate, di continuo, numerose unità navali ed aeree che hanno operato nei periodi in cui le condizioni meteorologiche lo hanno permesso. Le operazioni sono state condotte, fin

dal primo momento, a ritmo serrato con incessante impegno, da parte di tutte le componenti militari e civili impiegate nelle ricerche, coordinate dalla capitaneria di porto di Pescara. È stata accuratamente perlustrata dai mezzi aerei del SAR di Ciampino, della guardia di finanza e privati, tutta la fascia di mare ampia 12 miglia antistante il tratto costiero tra Giulianova e Termoli con puntate al largo fino alle isole Tremiti e fittissime ricognizioni nello specchio marino profondo sei miglia antistante il litorale compreso fra Ortona e Silvi Marina.

Le unità navali militari, da pesca e civili, hanno praticamente setacciato tutta la zona di mare circostante il punto segnalato (un miglio al largo di Montesilvano) per un raggio di sei miglia ed oltre, mentre numerose squadre della capitaneria di porto, con la collaborazione dell'arma dei carabinieri e dell'associazione radioamatori di Pescara (questi ultimi hanno insediato la centrale operativa presso la capitaneria dal 2 al 7 dicembre 1981 hanno pattugliato tutto il litorale abruzzese con compiti di scrutamento da terra. Sono altresì intervenute squadre di sommozzatori del corpo vigili del fuoco e del nucleo SDAI maridipart Ancona.

I corpi dei due dispersi sono poi stati restituiti dal mare e ritrovati rispettivamente sul lido del comune di Serracapriola (Foggia) il 6 dicembre 1981 (Marcheggiani) e sulla spiaggia di Montesilvano il 18 dicembre 1981 (Mazzone). Le formalità di rito inerenti ai ritrovamenti sono state esperite dai carabinieri delle rispettive località.

L'operazione nel suo complesso è stata coordinata dalla capitaneria di porto di Pescara che sta espletando l'inchiesta sommaria per accertare le cause e le circostanze del suddetto sinistro marittimo.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti il salvatag-

gio, il giorno 1° dicembre 1981, del due alberi tedesco *Troll*, il quale era rimasto in balia del mare agitato a seguito di avaria all'elica mentre era in trasferimento, con tre persone a bordo, da Bastia a Messina ed è stato rimorchiato nel porto di Anzio da una motovedetta delle capitanerie di porto al comando del sottufficiale Tito Mancini —:

quale sia stata la stazione radio che ha raccolto la richiesta di soccorso;

quali mezzi navali e aerei, nazionali o non, abbiano cooperato nell'operazione di soccorso e quale sia stata la sequenza dei relativi interventi;

quale sia stata l'autorità coordinatrice dell'operazione. (4-11437)

RISPOSTA. — È stata la stazione radio costiera postelegrafonica (PT) di Roma a raccogliere sul canale 16 VHF il segnale di urgenza (PAN PAN PAN) lanciato dal panfilo tedesco *Troll*, teso ad avere il pilotaggio per entrare nel porto di San Felice Circeo e ad avvisare prontamente in merito l'ufficio circondariale marittimo di Anzio e l'ufficio locale marittimo di Fiumicino. Il segnale di urgenza veniva rilanciato da Roma radio PT in radiotelegrafia (500 KHZ) ed in radiofonia (Canale 16 VHF). Dopo tale primo messaggio Roma radio PT non riceveva altre comunicazioni dal panfilo, non riuscendo a stabilire alcun contatto.

L'ufficio circondariale marittimo di Anzio, ricevuto il messaggio da Roma avvertiva l'ufficio locale marittimo di Terracina e la delegazione di spiaggia di San Felice Circeo, il primo per cercare di stabilire un contatto radio con il natante, il secondo per curarne l'avvistamento ottico. Veniva anche avvisata la cooperativa ormeggiatori di San Felice Circeo per eventuali operazioni di assistenza in mare, non essendoci in zona alcun mezzo militare. Quanto sopra veniva riferito al comandante della capitaneria di porto di Roma.

Roma Radio PT stabiliva contatti con unità mercantili al largo del Circeo per sapere se fossero stati captati altri

segnali, ma tutte le predette operazioni davano esito negativo. Successivamente alle ore 14,15 veniva avvistato via terra, dal personale dell'ufficio circondariale marittimo di Anzio, a circa mezzo miglio al traverso del faro di Anzio, un panfilo corrispondente ai dati e si disponeva pertanto l'uscita della motovedetta CP 234 per la eventuale assistenza.

Alle ore 14,25 il panfilo effettuava questa volta una chiamata ai piloti del porto di Anzio, ma per difetto di sintonizzazione, non riceveva la risposta né dei piloti né dell'ufficio circondariale di Anzio.

Tenuto conto che, per le avverse condizioni atmosferiche, il pilota non poteva raggiungere l'unità da diporto si decideva di inviare la CP 234 per l'assistenza alla manovra di ingresso.

Mentre questa era regolarmente in corso, proprio nell'attimo in cui il *Troll* aveva il mare di traverso e doveva compiere ancora una trentina di metri per arrivare nelle sicure acque portuali, si verificava un'avaria all'asse dell'elica (sfilamento di un perno) che rendeva l'imbarcazione priva della propulsione propria. L'unità veniva pertanto prontamente presa a rimorchio dalla CP 234 che, come detto, era in zona per l'assistenza.

All'operazione ha partecipato pertanto la sola CP 234, anche in considerazione del fatto che i messaggi ricevuti richiedevano solamente l'assistenza all'entrata dell'unità in porto (in un primo tempo erroneamente identificato con quello del *Circeo*).

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli sia noto che, al termine della correzione delle prove scritte relative alla terza *tranche* del concorso per allievi operai svolto nel mese di giugno 1981 nella sala esami del Palazzo dei congressi, all'EUR, bandito dal Ministero della difesa nel quadro della legge per la

occupazione giovanile ed al quale hanno partecipato circa mille concorrenti, i più di duecento ammessi a sostenere le prove orali hanno ottenuto una votazione compresa in soli 80 centesimi di voto (da 6,80 a 6,00), destando non poca sorpresa considerato che gli esaminandi erano in possesso dei più svariati titoli di studio: dalla licenza elementare (una decina) alla laurea (alcune centinaia).

Poiché agli esami orali, svoltisi nella seconda quindicina del mese di novembre, la commissione ha invece utilizzato tutta la gamma dei voti disponibili, svuotando quindi di ogni significato il risultato delle prove scritte, si chiede se questa prassi sia stata adottata per:

ribassare o ridurre al minimo l'inconveniente dell'anonimato che deve, per legge, accompagnare la correzione degli elaborati scritti e quindi poter privilegiare, in sede di esami orali, i raccomandati ed i segnalati dai SIOS;

ridurre ad una mera formalità tutto l'esame, sia con il suddetto accorgimento sia limitando al minimo la pubblicazione del bando di concorso, del quale, nonostante precedenti interrogazioni dello stesso interrogante, si ignorano ancora gli oscuri canali di divulgazione.

Sembra, inoltre, opportuno accertare se tale procedura sia stata seguita anche nei precedenti due concorsi e perché mai la commissione di esame sia stata composta, in tutti e tre gli anni in cui è stato bandito il concorso, dallo stesso alto dirigente civile, poi risultato iscritto alla loggia P2 e quindi sostituito, solo in quest'ultimo esame, da altro funzionario; dal capitano di fregata Reppi, del SIOS Marina, e dal tenente di vascello di complemento Martella, ufficiale destinato al COMAR Roma, e quindi strettamente dipendente dalla gerarchia.

Se si tiene infine conto che il comandante Reppi ed il signor Martella hanno svolto, svolgono e svolgeranno determinate funzioni nell'ambito del successivo tirocinio cui gli allievi operai sono per legge sottoposti, ci si rende conto come il tutto possa suscitare non poche riserve

sul piano della legittimità o quanto meno creare grosse zone d'ombra sui criteri adottati dall'amministrazione nello svolgimento del concorso.

A queste condizioni tanto varrebbe procedere per chiamata diretta, considerato che la stragrande maggioranza dei vincitori delle tre assunzioni sono risultati essere figli, fratelli, mogli, parenti ed amici di dipendenti militari e civili della difesa.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quale fosse la funzione esercitata da un ufficiale dei servizi segreti in seno di una commissione d'esame per l'assunzione di personale civile a non alto livello, e se si ritenga opportuno intervenire con ogni urgenza, almeno in questa occasione, una volta accertata la veridicità di quanto su esposto, prima che si dia corso alla firma e alla registrazione dei relativi decreti, che l'amministrazione porta avanti, in questi casi, con inusitata speditezza, per annullare almeno i suddetti esami orali e provvedere a farne svolgere di nuovi con più ampie garanzie di legittimità. (4-11509)

RISPOSTA. — Il bando di concorso emanato dal comando marina di Roma, relativo alla terza tornata di corsi allievi operai, è stato inviato a tutti i comuni della provincia di Roma e ai capoluoghi di provincia del Lazio. Esso è stato affisso anche nell'albo municipale di Roma e nelle bacheche poste agli ingressi di palazzo Marian e del distaccamento della marina militare di Roma.

La valutazione degli elaborati e dei requisiti attitudinali dei candidati è stata effettuata nel rispetto delle vigenti norme in materia di pubblici concorsi. Va, per altro, sottolineato che, nonostante il programma d'esame richiedesse conoscenze a livello di licenza elementare, 380 su 677 candidati non hanno conseguito l'idoneità per l'ammissione ai corsi; ai restanti 297 candidati la commissione esaminatrice ha attribuito, in relazione alle risultanze degli elaborati, una votazione compresa fra sei e i sette decimi, facendo corretto uso della sua facoltà discrezionale.

La disciplina prevista per la composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi di ammissione ai corsi allievi operai riserva la nomina del presidente alla direzione generale per gli operai e quella degli altri componenti al direttore dell'ente didattico interessato. Presso la quasi totalità degli enti didattici sono stati nominati presidenti di commissione i relativi direttori; presso enti di maggiore importanza o presso i quali era prevedibile una maggiore affluenza di candidati, la scelta del presidente è stata operata dalla direzione generale testè menzionata, conferendo l'incarico a funzionari di provata capacità e competenza.

Per quanto concerne l'inclusione fra i membri della commissione, relativa al concorso bandito dal comando marina di Roma, del capitano di fregata Reppi e del tenente di vascello Mantella, si fa presente che essa fu dovuta ad un mero fatto di disponibilità continuativa all'espletamento dell'incarico. Le funzioni svolte dai summenzionati nell'ambito del tirocinio pratico degli allievi operai sono conseguenti alla specifica qualificazione professionale dai medesimi regolarmente conseguita con la frequenza di un apposito corso presso Civilscuoladife; i compiti d'istituto assolti dai predetti ufficiali nell'ambito dei corsi allievi operai non potevano, pertanto, costituire impedimento al loro impiego come membri delle commissioni selezionatrici. Non si ravvisano, invero, motivi per dubitare della legittimità del comportamento tenuto dagli organi ministeriali e dagli esaminatori, in quanto il concorso di cui trattasi si è svolto nel pieno rispetto delle norme sostanziali e procedurali che disciplinano il reclutamento del personale e, in particolare, con le garanzie della segretezza nella valutazione delle prove scritte e della pubblicità nello svolgimento del colloquio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione alle no-

tizie sulla caduta di un « aereo bersaglio » radioguidato lanciato dal poligono militare interforze di Perdasdefogu (Nuoro), caduta avvenuta il giorno 11 febbraio 1982 alla periferia di Villaputzu, centro abitato sito non lontano da Cagliari —:

se si siano appurate le circostanze e le cause per cui il bersaglio aereo è sfuggito al controllo dei tecnici della base di Perdasdefogu e, in caso affermativo, quali esse siano state;

quali fossero le caratteristiche generali del congegno, quale la ditta costruttrice ed in base a quale costo unitario, quale la data di acquisizione da parte dell'amministrazione militare e se esso fosse già stato impiegato in precedenti voli;

se il bersaglio fosse o meno dotato di sistema di distruzione automatica o a comando e, in caso affermativo, perché detto sistema non sia stato attivato prima che il congegno costituisse pericolo per la popolazione del luogo.

Per conoscere altresì se era predisposta una qualche prassi di allertamento della popolazione al verificarsi di situazione di perdita del controllo del bersaglio radio-guidato, quale quella in esame. (4-12716)

RISPOSTA. — Il radiobersaglio CT 20 versione 21, lanciato il 10 febbraio 1982 — dopo aver superato i prescritti controlli tecnici — dal poligono di Salto di Quirra (Cagliari), per esigenze della squadra navale italiana, durante tutta la missione ha risposto perfettamente ai comandi e, al termine di essa, è stato portato al recupero sotto il costante controllo dei *radars* del poligono. L'ordine di recupero, preceduto da quello di svuotamento del serbatoio di eventuale residuo di carburante, è stato dato, secondo le normali procedure, a circa 2.800 metri di quota in posizione 136 gradi, a 8,8 chilometri dalla costa.

Subito dopo è stato rilevato un anomalo comportamento del radiobersaglio,

in quanto la velocità prendeva ad aumentare e la quota diminuiva molto più rapidamente del previsto, mentre il CT 20 si dirigeva verso la costa impattando successivamente nell'agro di Villaputzu. La caduta non ha causato danni a persone o a cose.

Da un primo esame dei dati rilevati dalla registrazione *radar* del volo, sembra potersi affermare che l'ordine di recupero di cui sopra è stato ricevuto e attuato, che il sistema paracadute di recupero si è poi staccato dal CT 20, il quale è rimasto in un assetto aerodinamicamente stabile di picchiata e che, riacquistata velocità, il radiobersaglio ha assunto maggiore portanza prolungando la sua traiettoria di caduta. Circa la dinamica dell'incidente si può affermare che il radiobersaglio ha assunto un assetto di volo mai rilevato in precedenti casi di funzionamento anomalo.

In merito è in corso una indagine tecnica i cui risultati consentiranno di studiare tutti i possibili provvedimenti necessari per impedire il ripetersi di analoghi incidenti. I radiobersagli CT 20 — versione XXI — sono stati acquistati nel 1973 dal disciolto consiglio tecnico scientifico della difesa nel quadro di una coproduzione italo-francese tra la società Meteor di Monfalcone e la società Nord Aviation, ad un prezzo unitario di circa 120 milioni di lire; essi non sono dotati di sistema di distruzione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del marinaio Bernardo Capuozzo avvenuta a La Spezia il 5 settembre 1979 alle risultanze della perizia effettuata dall'ingegner Guido Mori e all'indagine tecnica che avrebbe messo in luce che il militare fu spinto con violenza nel vuoto — se ritenga di procedere nuovamente all'interrogatorio dei carabinieri che a suo tempo avevano indagato sulla morte del marinaio tenendo conto che secondo la versione fornita da parte delle reclute

che erano state allontanate dopo il grave fatto, un inquirente aveva pronunciato la frase « lo avete violentato e poi lo avete buttato fuori dalla finestra ».

Per conoscere su quali basi d'informazioni fu pronunciata questa frase la cui importanza oggi appare in tutta la sua evidenza, al fine di riconoscere la verità di quanto è accaduto, anche nell'interesse superiore della giustizia, che certamente anche il Ministero della difesa persegue. (4-12982)

RISPOSTA. — Il procedimento penale relativo al decesso della recluta Bernardo Capuozzo è tuttora pendente presso il tribunale di La Spezia. Pertanto non si può, per il momento, che confermare quanto già comunicato in relazione a precedenti interrogazioni (vedasi *Resoconto parlamentare* della Camera dei deputati del 9 dicembre 1980, n. 54). Infatti, in pendenza del giudizio penale, nessun ulteriore intervento è consentito sulla vicenda al ministro della difesa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione a recenti avvenimenti che hanno visto il verificarsi di ulteriori sequestri di motopescherecci italiani da parte di motovedette tunisine —:

quale sia stata al dinamica del sequestro del motopesca *Apollo* di Mazara del Vallo, con sette uomini di equipaggio, sequestro avvenuto il pomeriggio del 14 febbraio 1982 nelle acque del largo di Capo Bon (Tunisia);

quale sia stata la dinamica del sequestro del motopesca *Ericina* anch'esso di Mazara del Vallo, con nove uomini di equipaggio, sequestro avvenuto il mattino del 16 febbraio 1982 nelle acque del largo di Capo Farina (Tunisia);

se, in particolare, i pescherecci di cui sopra si trovassero o meno, al mo-

mento dell'intervento delle unità tunisine, in acque internazionali;

se erano presenti nell'area del Canale di Sicilia, al momento del verificarsi dei fatti in esame, unità militari italiane impegnate in compiti di « vigilanza pesca » e, in caso affermativo, quali erano esse, quale era la loro distanza dai luoghi in cui sono stati effettuati i sequestri, se erano dotate o meno di elicotteri, se hanno avuto occasione di intervenire in relazione agli avvenimenti in esame.

Per conoscere altresì — alla luce delle dichiarazioni rilasciate recentemente dal Ministro della marina mercantile, secondo le quali non raramente i pescherecci italiani condurrebbero operazioni di pesca in aree tradizionali che sono però, ai giorni nostri, sotto il controllo di nazioni nord-africane —:

quale sia la figura giuridica dei comandanti delle unità militari che conducono le missioni « di vigilanza pesca », ai fini delle loro possibilità di intervento nei confronti dei pescherecci italiani che stanno per entrare o sono sorpresi in zone interdette;

se, in particolare, le relative conseguenze per la missione prevedono o meno, per i comandanti di cui sopra, la possibilità o l'obbligo di denuncia alle autorità italiane dei pescherecci che sono entrati in aree non consentite nel corso delle operazioni di pesca. (4-13000)

RISPOSTA. — Il motopeschereccio *Apollo*, secondo quanto dichiarato dal capitano nel verbale di interrogatorio reso in presenza delle autorità diplomatiche italiane a Tunisi, è stato catturato in acque internazionali (circa due miglia fuori del limite esterno delle acque territoriali tunisine); secondo quanto sostenuto dal comandante della vedetta tunisina, il fermo è stato invece effettuato in pesca, a dieci miglia dalla costa, in acque territoriali tunisine. L'unità in vigilanza pesca, nave *De Cristofaro*, non dotata di elicottero,

non ha avuto possibilità di intervenire per mancanza di notizie relative all'evento; per altro, essa si trovava in quel momento, in zone di pattugliamento distanti circa cento miglia.

Il motopeschereccio *Ericina* è stato fermato e catturato in acque territoriali tunisine, non per infrazione di pesca ma per un controllo dell'equipaggio, in quanto aveva a bordo dieci marinai tunisini di cui solo due portati a ruolo. Onde evitare il fermo del motopeschereccio e l'applicazione dell'ammenda, il consolato italiano ha provveduto, ai sensi dell'articolo 319 - secondo comma - del codice della navigazione, a iscrivere a ruolo i restanti otto tunisini. Il battello è stato rilasciato il 17 febbraio 1982 senza applicazione di ammenda.

I comandanti delle navi militari da guerra impiegate in missioni di vigilanza pesca, a termine dell'articolo 200 del codice della navigazione, esercitano in alto mare la polizia sulle navi mercantili nazionali e, giusta quanto dispone l'articolo 1235, paragrafo 4, dello stesso codice, sono ufficiali di polizia giudiziaria per gli atti che compiono, in caso di urgenza, di propria iniziativa. Delle infrazioni commesse dai motopescherecci italiani ai divieti di pesca è data notizia ai Ministeri degli affari esteri e della marina mercantile.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto che in questi ultimi giorni una formazione navale italiana composta da quattro unità al comando di un non noto ammiraglio, battente l'insegna sulla *Vittorio Veneto*, a luci oscurate, ha preso il largo in tutta fretta per ignota destinazione.

Nel più assoluto silenzio radio le unità hanno superato ogni sbarramento ed ogni sistema di sorveglianza e controllo dissolvendosi nel nulla.

Ovviamente non di navi si intende parlare ma di voluminosi e costosi modelli di

unità navali fra i quali quello della *Vittorio Veneto* che facevano bella mostra nelle bacheche dei corridoi di Mariconavarmi, nel Ministero difesa - Palazzo Marina - e dalle quali ignote mani li hanno sottratti nonostante la presenza di carabinieri di guardia, in posizione avanzata e in profondità, di guardie giurate, di sistemi di difesa antiterrorismo e dell'esistenza di severe norme che regolano l'accesso al palazzo a dipendenti e ad estranei.

Ciò premesso si chiede di conoscere come sia accaduto che quattro modelli in scala, della lunghezza di circa due metri, di peso non indifferente e del valore di vari milioni siano potuti uscire inosservati da un edificio militare particolarmente protetto. (4-13296)

RISPOSTA. — Il 19 ottobre 1981 è stata riscontrata l'asportazione, dalla teca esistente nel corridoio centrale del comitato per i progetti delle navi e delle armi navali, del modello della nave *Stromboli*, lungo centimetri 65 e il 18 gennaio 1982, dalla teca antistante la presidenza di detto comitato, del modello della corazzata *Vittorio Veneto*, lungo centimetri 113. La sparizione di detti modelli è stata immediatamente denunciata al comando della compagnia carabinieri marina. Le indagini sinora svolte hanno dato esito negativo. Del fatto è stata informata l'autorità giudiziaria.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere, in rapporto all'invio di dragamine nel golfo di Alaba, considerando il rilevante impatto politico della vicenda, quali precisazioni sono state stabilite per il comportamento in situazioni come le seguenti:

a) il dragamine battente bandiera italiana viene soggetto ad un attentato inerente alla sovranità italiana: deve usare le armi? E con preavviso o senza preavviso? O deve attendere ordini da Roma?

b) il dragamine non è sicuro nella base: deve lasciarla? E dove deve recarsi nel Mar Rosso? Ciò tenuto anche conto della sua limitata autonomia;

c) il dragamine viene interessato indirettamente in uno scontro tra forze antagoniste: come deve comportarsi? Quali funzioni di arbitraggio può svolgere? E come?

d) al dragamine viene chiesto di imbarcare osservatori stranieri di paesi non appartenenti alla NATO: come deve tutelare la segretezza di determinate apparecchiature di bordo come ad esempio quelle che servono per il controllo dei campi di influenza magnetico ed acustico? (4-13336)

RISPOSTA. — In ordine ai quesiti formulati dall'interrogante, si fa presente che:

il comandante in mare dovrà evitare ogni diretto coinvolgimento in azioni che possano implicare l'uso delle armi, ricorrendo ad esse soltanto per esercitare il riconosciuto diritto internazionale di autodifesa;

i dragamine destinati nel Sinai hanno autonomia sufficiente sia per il rientro in patria (via Sinai) sia per un eventuale ridosso in un porto dell'Africa centro-orientale;

il dragamine che si dovesse trovare presente ad eventuali forme di mancato rispetto delle normative internazionali relative alla libertà di transito negli stretti dovrà limitarsi ad osservare e riferire sulle circostanze (a norma del trattato di pace tra Egitto ed Israele e del relativo protocollo possono essere chiamate ad intervenire direttamente solo le forze di polizia egiziane);

non è previsto l'imbarco di osservatori; ad ogni buon conto, sia le pubblicazioni sia le apparecchiature (incluse quelle di dragaggio) a più alta classifica e non necessarie per l'assolvimento dei compiti sono state sbarcate.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il signor Gianfranco Fantacci, autorizzato dalla ditta Intermarine a riscuotere e quietanzare per suo conto i mandati di pagamento, è un ufficiale della Marina in congedo o in ausiliaria. (4-13552)

RISPOSTA. — Il capitano di corvetta (GN) Gianfranco Fantacci è cessato dal servizio permanente a domanda ed è stato collocato nella categoria degli ufficiali di complemento del 21 novembre 1974.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che attualmente negli arsenali il livello di professionalità delle maestranze, riferito soprattutto ai giovani recentemente assunti, è in numerosi casi bassissimo, se non inesistente.

Per conoscere, a tal riguardo, se non ritenga necessario disporre affinché vengano svolti adeguati corsi pratici (e cioè non a livello esclusivamente teorico) così da consentire ai giovani l'acquisizione di una adeguata professionalità. (4-13686)

RISPOSTA. — La professionalità degli operai assunti per pubblico concorso viene debitamente valutata attraverso le prove d'esame dirette ad accertare la loro capacità ad esercitare il mestiere per il quale concorrono; il livello di professionalità degli operai che sono assunti dopo aver seguito, quali allievi operai, con esito positivo i corsi annuali o semestrali è garantito, oltre che dalla frequenza di tali corsi, anche dal conseguimento dell'attestato di idoneità all'espletamento delle mansioni proprie di ciascuna qualifica.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quale significato formale sia attribuito all'espressione « fuori corpo », rife-

rita a particolari situazioni degli uomini delle forze armate e/o dei corpi armati;

in quali documenti e/o regolamenti e/o circolari esplicative sia contenuta la normativa discendente e di dettaglio riferibile a tali situazioni. (4-13687)

RISPOSTA. — Con l'espressione fuori corpo viene individuato il personale militare impiegato fuori dell'arma o della specialità di appartenenza. Tale locuzione, che non è in uso presso la marina e l'aeronautica militari, è riportata nel regolamento sulle uniformi per l'esercito ladove si precisa che gli ufficiali e sottufficiali non più in servizio presso determinate unità (fuori corpo) perdono il diritto di indossare il copricapo, le mostreggiature e i distintivi di quelle unità.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che il giorno 27 febbraio 1982 i comandi corrispondenti dei COBAR del Dipartimento della marina militare di La Spezia, hanno avuto disposizioni di svolgere un controllo, che si sarebbe protratto fino a notte inoltrata, su tutti i rappresentanti eletti nei COBAR, e di segnalare chi di essi era presente presso i comandi o in permesso e dove si trovavano;

per conoscere, in caso affermativo, quali motivazioni possano aver spinto l'autorità militare a ordinare una indagine che si presentava come discriminatoria, ingiustificata ed intimidatoria e tale da creare un gravissimo stato di turbamento e preoccupazione sia nei rappresentanti che nei militari in genere;

per conoscere, in relazione a quanto sopra, se non ritenga che simili metodi, che si innestano nel clima di intralci e atteggiamenti autoritaristici, possano aggravare lo stato di frustrazione delle rappresentanze e possano allontanare i militari dall'impegno negli organismi di rappresentanza militare, creando timori, osta-

coli, paura di ritorsioni e insicurezza nell'espletamento del mandato, specialmente in un periodo che vede tali organismi in crisi di credibilità, e a poco tempo dalle elezioni per il loro rinnovo. (4-13883)

RISPOSTA. — Il 27 marzo 1982 a La Spezia informazioni di una certa attendibilità accreditavano per il giorno successivo una riunione della rappresentanza militare in sedi esterne agli organismi militari e, pertanto, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 7 della legge 11 luglio 1978, n. 382.

Al fine di acquisire la situazione conoscitiva degli eventuali partecipanti e di intraprendere, quindi, un'adeguata opera di informazione preventiva, il locale comando del dipartimento marittimo provvedeva a verificare se i membri componenti la rappresentanza militare erano presenti presso i rispettivi comandi o avevano chiesto autorizzazioni per recarsi presso altre sedi. Tale verifica iniziata alle ore 19 di detto giorno e disposta attraverso il controllo degli atti di segreteria, veniva conclusa nella stessa serata, senza arrecare alcuna turbativa presso gli organismi interessati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della grave sperequazione che riguarda alcune categorie di pensionati militari. Infatti col varo della legge 24 maggio 1970, n. 336, e la successiva legge 9 ottobre 1971, numero 824, integrante la n. 336, sono stati concessi a tutti gli ex combattenti, posti in pensione dopo il 1968, dei considerevoli benefici economici, mentre sono stati categoricamente esclusi da tali benefici tutti coloro che sono stati posti in pensione prima di tale data, cioè prima del 1968.

Per conoscere quali iniziative intende prendere per colmare le gravi ingiustizie che si sono create. (4-13952)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

RISPOSTA. — Il problema dell'estensione dei benefici economici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, agli *ex* combattenti, civili e militari, cessati dal servizio anteriormente alla data da cui detta legge ha avuto effetto ha varie volte costituito oggetto di esame in sede governativa, anche in relazione a numerose iniziative parlamentari presentate in merito, ma non ha potuto trovare soluzione per le notevoli implicazioni finanziarie che ne sarebbero derivate. Attualmente è all'esame della I Commissione permanente della Camera la proposta di legge dell'interrogante Almirante (Atto Camera n. 820), che prevede la suddetta estensione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle gravissime condizioni in cui versano i pensionati militari con le pensioni minime e se, nel quadro degli incrementi di bilancio del 35 per cento, non ritenga di promuovere iniziative per raddoppiare almeno le pensioni minime e per ridurre le categorie di pensioni privilegiate da 8 a 4.

Quanto sopra tenendo anche presente che le condizioni di estremo disagio sopra elencate sono in stridente contrasto con i propositi di aumento di alcune indennità operative addirittura nella misura del 250 per cento. Ciò infatti creerebbe gravi motivi di sperequazione nel trattamento dei militari. (4-13954)

RISPOSTA. — Ove l'interrogante intenda riferirsi alle pensioni privilegiate ordinarie dei graduati e militari di truppa (cosiddette pensioni tabellari), si fa presente che, in applicazione degli articoli 15 e 16 della legge 26 gennaio 1980, n. 9, tali pensioni sono state aumentate del 50 per cento dal 1° gennaio 1979 ed inoltre assoggettate, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, alla perequazione automatica prevista dall'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177.

Un aumento del cento per cento è previsto, a decorrere dal 1° luglio 1982, anche per le pensioni normali della predetta categoria di militari dal disegno di legge concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti (atto Camera n. 3370), con estensione del principio della perequazione automatica sopra indicata. Circa la riduzione del numero delle categorie previste per le pensioni privilegiate ordinarie, trattasi di questione di carattere generale che riguarda tutti i dipendenti dello Stato (militari e civili) ed è regolata da norme comuni a quelle concernenti le pensioni di guerra.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del grave stato di disagio di larghe fasce di pensionati militari (esistono già 9 trattamenti differenziati al personale collocato a riposo nell'arco di tempo compreso tra il 1967 e il 1981).

Tenuto conto che per gli statali non esiste una cassa pensioni, appare importante promuovere iniziative per conoscere quale destinazione abbiano avuto le ritenute operate agli statali in servizio, elevate al 7 per cento dall'articolo 36 della legge 29 aprile 1976, n. 177, e quale sarà la quota che dovrà versare lo Stato-datore di lavoro (quota che dovrebbe essere almeno 4 volte superiore a quella versata dai lavoratori dipendenti).

Per conoscere, in particolare, se si intende assumere iniziative affinché l'attivo di bilancio delle quote versate dai dipendenti e dallo Stato venga regolarmente pubblicato annualmente, entro il mese di marzo dell'anno successivo, in analogia a quanto è previsto per tutte le aziende private e parastatali. (4-13955)

RISPOSTA. — Il problema della differenziazione delle pensioni dei dipendenti pubblici in relazione alla data di cessazione dal servizio è stato ampiamente esaminato in sede governativa e costituisce oggetto,

come è noto, di apposito disegno di legge in corso di esame alla Camera dei deputati (Atto n. 3370).

Per quanto concerne le ritenute in conto entrata tesoro, operate sugli stipendi del personale statale in attività di servizio, si fa presente che esse costituiscono entrate erariali a carattere *extra-tributario* (titolo secondo, categoria undicesima, rubrica 2, capitolo 3467 del bilancio dello Stato).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla richiesta fatta dal sergente Antonino Villanti, decorato nella Guerra di Liberazione con medaglia d'argento al valor militare e promozione per merito di guerra — se la richiesta potrà venire esaudita.

Quanto sopra tenendo presente che non sembra equo escludere il maresciallo Villanti dal beneficio della promozione al grado superiore (a titolo onorifico) per il solo motivo che non è stato in zona di operazioni oltre 4 mesi: viene infatti concessa ugualmente la croce di guerra al merito a quei militari che, pur non avendo superato tre mesi di guerra, abbiano ottenuto una decorazione al valor militare. (4-14003)

RISPOSTA. — L'istanza del sergente Antonino Villanti, intesa ad ottenere la promozione al grado superiore a titolo onorifico, ai sensi della legge 8 agosto 1980, n. 434, non ha potuto essere accolta in quanto l'interessato non è in possesso di nessuno dei due requisiti richiesti, alternativamente, dagli articoli 1 e 4 di detta legge. Infatti egli, pur avendo partecipato alla guerra di liberazione, non ha conseguito una qualifica gerarchica partigiana e ha combattuto, dopo l'8 settembre 1943, in reparti regolari delle forze armate nella guerra di liberazione per un periodo inferiore a tre mesi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della grave situazione pensionistica in cui versano i militari i quali hanno lasciato il servizio nel 1958 accettando quanto offerto da una legge sullo sfollamento volontario (potendo contare su circa 30 anni di servizio agli effetti pensionistici). Tale personale potendo svolgere un altro lavoro con il conseguente versamento dei contributi pensionistici dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, ora usufruisce di pensione di invalidità INPS per entità inferiori alle 170.000 lire mensili.

Ora poiché questi militari « godono » già di una irrisoria pensione da parte della Amministrazione militare non possono ottenere dall'INPS quanto spetta loro per i contributi versati.

Per conoscere quali iniziative intende prendere in merito. (4-14010)

RISPOSTA. — Di recente le sedi provinciali dell'INPS hanno ricevuto istruzioni per il pagamento dell'importo integrato al trattamento minimo di talune pensioni in regime di assicurazione generale obbligatoria del fondo lavoratori dipendenti, godute dai pensionati statali. Infatti, la Corte costituzionale, con sentenza del 1° dicembre 1976, n. 263, ha esteso la possibilità di ottenere il trattamento minimo, attualmente lire 239.700, alle pensioni dirette di invalidità a carico dell'INPS spettanti ai titolari di pensione diretta dello Stato.

Inoltre, va tenuto presente che tali trattamenti hanno titolo agli aumenti per perequazione anche se il titolare gode di altra pensione sulla quale usufruisce dell'indennità integrativa speciale, in quanto l'articolo 14 del decreto-legge 29 febbraio 1979, n. 663, nel testo sostituito con legge 29 febbraio 1980, n. 33, ha modificato, per l'ipotesi di specie, il principio introdotto con l'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 943.

L'articolo 14 della legge n. 35 del 1980 sopra citata ha escluso *ex tunc*, e cioè con effetto dell'articolo 19 le pensioni in-

tegrate al trattamento minimo e quelle ai superstiti con più titolari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che la ditta Giovanni Aprile di Augusta, appaltatrice di Maricommi, Augusta, ha acquistato in data 30 marzo 1979, per un importo di lire 8.500.000, l'autovettura Opel Rekord E 23 D4P, targata SR 168165, e che detta vettura sia stata affidata e data in uso fin dal primo giorno di acquisto a un ufficiale, allora capo servizio di Maricommi, Augusta.

Per conoscere se risponde al vero che in data 13 settembre 1979 il suddetto automezzo è stato venduto per la somma di lire 1.300.000. (4-14011)

RISPOSTA. — In merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione è stata interessata l'autorità giudiziaria per le competenti valutazioni, pertanto non si rende ora possibile confermare le notizie rese note dall'interrogante.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

AMARANTE, CURCIO E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, prevede l'istituzione di corsi di formazione della durata di trenta giorni per i giovani di leva del triennio 1981-83 che abbiano presentato domanda per prestare servizio civile nelle zone terremotate — l'elenco dei corsi di formazione, programmati o in atto, le località nelle quali hanno o avranno sede, il numero dei giovani ammessi alla frequenza di ciascun corso istituito o da istituire. (4-10409)

RISPOSTA. — I corsi di formazione, della durata di 30 giorni, previsti dall'artico-

lo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, istitutiva del servizio civile sostitutivo di quello militare nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia sono programmati, organizzati e realizzati dagli enti che utilizzano i giovani interessati, d'intesa con i competenti uffici della prefettura.

Si reputa opportuno far presente che l'articolo 23-ter del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, ha disposto la dispensa dal compiere il servizio di leva per i giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1981 e 1982 residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, anche con riferimento al servizio civile sostitutivo. Ai giovani già incorporati nell'anzidetto servizio civile sostitutivo è data facoltà di presentare istanza di congedo illimitato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BERNARDI GUIDO, CARELLI E ABATE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se rispondano a verità le voci circa la soppressione del Comando compagnia carabinieri di Formia (Latina).

Per conoscere, ove tali voci siano fondate, quali siano le motivazioni di tale decisione atteso che proprio negli ultimi tempi la cronaca della bassa provincia di Latina si è spesso arricchita di episodi legati al terrorismo, alla droga ed a fenomeni mafiosi che dovrebbero consigliare un rafforzamento dell'Arma e delle forze dell'ordine che finora hanno con grande spirito di abnegazione fronteggiato queste realtà.

Per conoscere, inoltre, la fondatezza delle voci circa la soppressione di altre stazioni di carabinieri nella stessa provincia di Latina e quale sia la logica di queste decisioni. (4-13424)

RISPOSTA. — L'eventuale soppressione della compagnia carabinieri di Formia e delle stazioni di Roccasecca del Volsci e

di Roccamassima, attualmente al vaglio delle autorità competenti, rientra nel più ampio contesto del previsto riordinamento territoriale e organico dell'arma dei carabinieri, volto a una più razionale dislocazione dei comandi e delle forze che tenga anche conto delle effettive esigenze locali.

Poiché la questione investe profili di particolare delicatezza che possono notevolmente incidere sull'ordine e la sicurezza pubblica della zona, essa è oggetto, attualmente, di esame congiunto da parte del comando generale dell'arma dei carabinieri e del dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno e potrà essere risolta soltanto dopo un'attenta e puntuale valutazione della situazione delle località interessate e della dislocazione delle forze di polizia ivi esistenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BRICCOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — considerato che il regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, e successive integrazioni, obbliga le province ed i comuni a concorrere con lo Stato nelle spese per il miglioramento e la conservazione dei porti, dei fari e delle spiagge secondo la natura, l'importanza ed il grado di utilità; che in virtù di questo decreto, infatti, l'amministrazione provinciale di Como è tenuta ogni anno a contribuire con una somma rilevante alle spese sostenute dal Consorzio autonomo del porto di Genova — se il Ministro intenda porre allo studio iniziative per modificare tale normativa, atteso che i porti debbono ormai essere considerati strutture atte a determinare benefici a tutta l'economia nazionale in conseguenza del notevole sviluppo del trasporto stradale e ferroviario che consentono un rapido collegamento sia con l'interno sia con l'estero.

Per sapere se, alla luce di queste considerazioni, non ritenga più opportuno che al miglioramento delle opere marittime

debba provvedere essenzialmente lo Stato in considerazione anche delle notevoli difficoltà finanziarie in cui versano province e comuni. (4-11046)

RISPOSTA. — Il concorso finanziario delle province e dei comuni per il miglioramento e la conservazione dei porti, è previsto — come segnalato dall'interrogante — dal regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095 (serie terza). A tal fine si ricorda che le spese a carico delle province e dei comuni per i porti di prima, seconda e terza classe sono fra loro ripartite per una unità a carico della provincia in cui il porto è situato, col concorso delle province che abbiano interesse alla costruzione, manutenzione e conservazione del porto, e per l'altra metà a carico del comune in cui il porto è situato col concorso dei comuni che abbiano interesse all'esecuzione degli interventi di cui sopra.

Sono da considerare province e comuni che abbiano interesse alla manutenzione, costruzione e conservazione dei porti, quelli che se ne servono per la esportazione di loro prodotti agricoli e industriali e per la importazione delle derrate e di altri prodotti per uso e consumo dei rispettivi abitanti.

Le quote a carico delle province e dei comuni sono ripartite in proporzione del beneficio che ogni ente trae dal porto per dirette relazioni commerciali, ma è possibile, ove ciò avvenga in pieno accordo fra le parti, di variare la proporzione di quota assegnata. Gli elenchi delle province e dei comuni chiamati alla contribuzione sono comunicati ai consigli delle province e dei comuni: si reputano assenzienti quelle province e quei comuni che, nel termine di tre mesi dalla data di notifica, non abbiano prodotto opposizioni in contrario.

Per quanto attiene alla città di Genova (regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801), la legge istitutiva (articolo 2) prevede il consorzio delle province e dei comuni, costituito:

1) dallo Stato;

2) dal presidente della giunta provinciale di Genova o da un suo delegato scelto nella giunta provinciale;

3) da un rappresentante designato dal sindaco per ciascuno dei comuni che concorrono nelle spese del porto di Genova per una quota non inferiore ai 30 millesimi del contributo annuo complessivo imposto ai comuni.

L'elenco delle province e dei comuni, determinato *ex regio* decreto n. 3095 del 1885, è stato approvato con regio decreto 3 giugno 1935 e successive modificazioni. In forza delle predette disposizioni, pertanto, l'amministrazione provinciale di Como è tenuta a contribuire alle spese sostenute dal consorzio del porto di Genova. Si fa comunque presente che la problematica cui si riferisce l'interrogazione ha formato oggetto di numerose proposte di legge; una di esse, presentata dai deputati Marzotto Caotorta ed altri (Atto Camera n. 2407), concerne la riforma dell'ordinamento portuale (è stata assegnata alla decima Commissione della Camera in sede referente).

Il provvedimento in esame prevede un diverso sistema di classificazione e gestione dei porti; in merito al finanziamento e all'esecuzione di opere la proposta prevede che i soggetti pubblici chiamati a farsi carico delle opere e delle attrezzature oggetto d'intervento, siano in primo luogo lo Stato, le regioni, i comuni o i consorzi intercomunali e, ove esistano, gli enti autonomi di gestione portuale, in varia misura e a seconda dei casi. Particolare rilievo assume inoltre il progetto di costituzione di un fondo opere portuali, avente lo scopo di finanziare in via ordinaria le spese a carico dello Stato per la costruzione e la manutenzione di opere portuali. Tale fondo dovrebbe essere alimentato da una congrua rivalutazione delle tasse e soprattasse di ancoraggio previste per tutti i porti, oltre che da stanziamenti da parte dello Stato.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

BROCCOLI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che dura da mesi la lotta dei dipendenti del tabacchificio Catemario di Caserta per respingere i tentativi di licenziamento che l'azienda intende operare, senza neanche avere una adeguata sede per acquisire le motivazioni di tale provvedimento - quali iniziative intenda adottare per evitare ulteriori tensioni tra i lavoratori; e per conoscere le ragioni che hanno trasformato una legittima iniziativa dei lavoratori in fatti tali da determinare interventi da parte delle forze dell'ordine con conseguente fermo di quattro lavoratrici e con l'arresto di un'altra. (4-12336)

RISPOSTA. — Sarà certamente noto che in data 8 febbraio 1982, dopo una lunga serie di incontri tenutisi anche presso la locale prefettura è stata composta presso l'ufficio del lavoro di Caserta la vertenza riguardante il tabacchificio Catemario. Sulla base di tale accordo l'azienda si è impegnata ad assumere tutto il personale stagionale licenziato nella precedente campagna, garantendo a tutti i lavoratori cinque mesi di rapporto di lavoro, comprensivo anche delle ferie spettanti a norma del vigente contratto collettivo.

Circa la produttività e l'organizzazione del lavoro le parti si sono altresì impegnate a fare riferimento a quanto stabilito in sede aziendale nel corso della precedente campagna del 1981, mentre, per quanto riguarda i diritti sindacali le parti stesse rispetteranno il contratto collettivo nazionale e la legge n. 300 del 1970.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'elenco degli enti sottoposti al controllo della Corte dei conti secondo la disciplina prevista dai regi decreti 9 aprile 1939, n. 720 e 30 marzo 1942, n. 442. (4-14727)

RISPOSTA. — Gli enti sottoposti al controllo della Corte dei conti, secondo la disciplina prevista dai regi decreti 8 aprile 1939, n. 720, e 30 marzo 1942, n. 442, sono attualmente i seguenti:

Istituto di studi romani;

Società italiana autori ed editori (SIAE).

Degli altri numerosi enti, a suo tempo sottoposti a controllo ai sensi delle disposizioni sopra indicate, alcuni sono stati soppressi o trasformati, molti sono tuttora assoggettati al controllo della corte, in forza, per altro di leggi successive emanate in attuazione dell'articolo 100 della Costituzione (in particolare, della legge 21 marzo 1958, n. 259).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

CARAVITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che la Corte dei conti, su richiesta del Consiglio dei ministri, provvederà alla registrazione dei decreti di scioglimento degli enti di assistenza categoriale e di passaggio dei beni degli enti soppressi alle associazioni volontarie che risultano costituite ai sensi dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 - se non intendano porre termine alle trattenute ingiustificate operate a carico del personale direttivo e docente, e devolute a favore di istituti sciolti, assumendo altresì iniziative per la modifica delle norme di contribuzione a favore dell'Istituto nazionale « G. Kirner » e dell'Ente nazionale assistenza magistrale (ENAM). (4-08974)

RISPOSTA. — Il TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, con sentenza del 14 settembre 1981, n. 698, ha annullato il provvedimento in data 8 marzo 1978 con il quale la commissione tec-

nica di cui all'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aveva individuato, ai fini della procedura di cui all'articolo 114 del citato decreto del Presidente della Repubblica, l'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) fra gli enti di assistenza a categorie.

Con decreto presidenziale del 4 novembre 1981, n. 2167, è stato dato mandato all'Avvocatura generale dello Stato di proporre appello e di avanzare l'istanza per la sospensione della citata sentenza.

Intanto la commissione ex articolo 113 con parere del 9 febbraio 1982, ha formulato la proposta prevista dal sesto comma del citato articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, ai fini della soppressione dell'ente, avendo ritenuto irrilevante, nei riguardi di un atto procedimentale, il giudizio pendente. Anche tale provvedimento è stato impugnato innanzi al TAR del Lazio. Questa presidenza ha dovuto comunque sospendere la procedura conclusiva in attesa della definitiva pronunzia del magistrato.

In merito alla specifica questione concernente le trattenute *ex lege* a carico degli assistiti, si fa presente che nei confronti degli enti di cui all'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 la cessazione della contribuzione obbligatoria ha luogo nel momento in cui gli enti medesimi sono dichiarati estinti con il provvedimento emanato a seguito della procedura avanti richiamata e con effetto dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica di soppressione. Pertanto, mentre sono cessate le trattenute a favore del Kirner - soppresso con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 agosto 1981, n. 213 - continuano ad operare quelle a favore dell'ENAM, ente tuttora in vita per motivi di cui innanzi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

CATALANO E MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'applicazione dell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219 (servizio civile sostitutivo per i giovani residenti nelle zone terremotate) ha incontrato finora inspiegabili difficoltà tali da vanificarne la portata, e impedendo di fatto un razionale impiego delle risorse umane e materiali che tale norma mette a disposizione della ricostruzione delle zone terremotate —:

1) quale sia il numero degli enti locali che hanno effettuato domanda di convenzione ai sensi del citato articolo;

2) quale sia il numero dei giovani che hanno presentato la domanda per svolgere il servizio civile sostitutivo;

3) se siano state date disposizioni affinché anche i giovani già in servizio di leva possano presentare la domanda per prestare il servizio civile sostitutivo;

4) con quali criteri sia stata costituita la commissione tecnica per l'elaborazione del decreto di attuazione dell'articolo 68 della legge e quali siano i nominativi dei suoi membri;

5) se si debba ritenere che solo gli enti locali possono convenzionarsi ai fini della gestione del servizio civile sostitutivo, o se questi possano affidarne la concreta gestione ad altri enti, e se altri enti od associazioni possano presentare domanda di convenzione;

6) quali siano i criteri con cui verranno valutate le domande di convenzione da parte di enti diversi dagli enti locali;

7) quali enti possano collaborare con il Comitato regionale per la protezione civile, per lo svolgimento dei previsti corsi di formazione;

8) se siano state accettate, o si intendano accettare, domande di convenzione da parte di enti locali pur in assenza di un programma di utilizzazione dei giovani assegnati in servizio civile e di una precisa previsione del numero di giovani richiesti;

9) se sia fondata la notizia secondo cui i giovani la cui domanda di servizio civile ha superato il termine di due mesi entro il quale, a norma dell'articolo 68, avrebbero dovuto ricevere risposta da par-

te del Ministero della difesa, non possano più attendersi alcuna risposta positiva;

10) se risponda a verità la notizia secondo cui l'orientamento del Ministero per appianare i ritardi nell'applicazione dell'articolo 68 sarebbe quello di riprodurre per il servizio civile ex legge n. 219 il procedimento vigente per l'obiezione di coscienza, la cosiddetta circolare dei « 14 mesi », con la quale i giovani verrebbero praticamente esentati dallo svolgimento del servizio;

11) se il Ministero intenda impiegare i giovani in servizio civile in lavori burocratici o in modo contrastante con le ordinarie normative sul collocamento, scelte che sarebbero altrettanto negative e causa da un lato del « congelamento » ed inutilizzazione di questi giovani per fini socialmente utili, e dall'altro di contrapposizione con la situazione occupazionale, particolarmente grave in Campania.

(4-10301)

RISPOSTA. — Gli enti che hanno stipulato la convenzione prevista dall'articolo 68 della legge 15 maggio 1981, n. 219, istitutiva del servizio civile sostitutivo per i giovani residenti nelle zone terremotate interessati alla chiamata alle armi degli anni 1981, 1982 e 1983, erano, alla data del 30 gennaio 1982, 419. I giovani che hanno presentato la domanda di servizio civile erano, alla stessa data, 34.078.

Non si è reso possibile ammettere al predetto servizio sostitutivo i militari già alle armi, atteso che il citato articolo 68 si riferisce espressamente ai giovani di leva e cioè a quelli non ancora incorporati. Le disposizioni applicative di detto articolo 68 sono state emanate dopo i necessari contatti e accordi interministeriali, senza bisogno di costituire alcuna commissione tecnica.

Oltre i comuni, possono chiedere di utilizzare i giovani per il servizio civile sostitutivo anche altri enti locali, purché assicurino che il servizio sarà espletato nell'ambito della protezione civile e della ricostruzione, secondo quanto indicato dal settimo comma del ripetuto articolo 68,

e vi sia l'impegno di non utilizzare detti giovani in posti di organico o in sostituzione di altro personale da assumere per obblighi di legge o per norme statutarie e organiche proprie degli enti locali.

I corsi di formazione dovranno essere organizzati, per l'anno 1983, dagli enti convenzionati, d'intesa con le competenti prefetture, nei modi e con le formalità previste dal penultimo comma dello stesso citato articolo 68, il quale sancisce che i corsi sono gestiti dal comitato regionale della protezione civile, a tale scopo già designati dal competente Ministero. Si soggiunge, infine, che l'articolo 23-ter del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, ha disposto la dispensa dal compiere il servizio di leva, anche con riferimento al servizio civile sostitutivo, dei giovani residenti nei comuni danneggiati dal terremoto interessati alla chiamata alle armi negli anni 1981 e 1982. Ai giovani già incorporati è data facoltà di presentare istanza di congedo anticipato dal servizio militare o dal servizio civile sostitutivo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene che severi provvedimenti, nei confronti di quegli agenti di polizia che nella giornata del 10 giugno 1981 hanno malmenato brutalmente un turista che esibiva la sua nudità a piazza di Spagna e alcuni fotografi e cittadini che avevano fotografato le scene di inaudita violenza, rappresenterebbero un precedente altamente educativo nei confronti di quegli appartenenti alle forze di polizia che, nei loro comportamenti e abusi, screditano gravemente tutta la polizia. (4-08781)

RISPOSTA. — L'episodio al quale si riferisce l'interrogante si è svolto, per modalità e circostanze, in modo da far escludere ogni pretesa eccessività nel doveroso

intervento della forza pubblica. Tale intervento si verificava nel giorno indicato nell'interrogazione, verso le ore 15,45, allorché due agenti della polizia di Stato, scortato un individuo privo di indumenti che si bagnava nella fontana berniniana di piazza di Spagna, dopo essersi qualificati, lo invitavano ad uscire dall'acqua ed a rivestirsi; quindi chiedevano al giovane le generalità ed alla sua risposta negativa, lo invitavano a recarsi presso gli uffici della questura per essere identificato. A tale invito l'interpellante reagiva colpendo a calci e pugni gli agenti. Questi, erano, quindi, costretti, per immobilizzarlo, a far uso della forza.

Condotto nei locali della squadra mobile, il fermato, che dichiarava false generalità, veniva identificato per Elvio Quaglieri e tratto in arresto per resistenza e falsa dichiarazione a pubblico ufficiale. Successivamente veniva accertato che il Quaglieri era stato segnalato dalla polizia francese per tentato furto e che, inoltre, era colpito da ordine di cattura per diserzione.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, presso cui è pendente il relativo procedimento penale, convalidava l'arresto del signor Quaglieri, che, per altro, veniva rilasciato in data 25 novembre 1981 per concessione della libertà provvisoria.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità che gli editori inviino una copia delle loro pubblicazioni quotidiane e periodiche agli Istituti di cultura all'estero, detraendoli dalle copie d'obbligo, ricordando che l'esportazione e la diffusione del nostro patrimonio culturale è affidata a questi avamposti italiani all'estero. L'interrogante chiede di conoscere altresì se sia possibile, affinché questi Istituti possano costituirsi una biblioteca, che per le spese sostenute per l'invio di libri siano concesse agevolazioni fiscali agli editori. (4-06051)

RISPOSTA. — La legge 2 febbraio 1939, n. 374, e successive modificazioni, prevede per ogni stampatore l'obbligo di consegnare quattro esemplari di pubblicazioni in prefettura e un esemplare alla procura della Repubblica. Non sembra pertanto possibile detrarre dalle copie d'obbligo degli stampati da consegnare agli istituti italiani di cultura all'estero che son circa 90. Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, si precisa che le spese relative all'invio di pubblicazioni agli istituti di cultura all'estero vanno ricondotte, se debitamente documentate, tra gli oneri di utilità sociale di cui all'articolo 60, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Detta norma prevede, alla lettera a), la deducibilità delle erogazioni liberali fatte a favore di persone giuridiche che perseguono finalità di educazione, istruzione, ricreazione, beneficenze, culto o assistenza sociale o finalità di ricerca scientifica per un ammontare complessivamente non superiore al due per cento del reddito d'impresa dichiarato. Alla successiva lettera c), la disposizione stabilisce poi la deducibilità delle erogazioni liberali fatte a favore di università e di istituti di istruzione universitaria per un ammontare complessivamente non superiore al due per cento del reddito di impresa dichiarato.

Ogni altra erogazione a titolo di liberalità diversa da quelle considerate nell'articolo 60 in argomento non è ammessa in detrazione né appare possibile al momento attuale assecondare iniziative che tendano alla concessione di particolari benefici per il settore di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che la scuola di cavalleria di Pinerolo, famosa in tutta Europa, è oggi chiusa e rimane un museo a testi-

moniare le vicende di tanti anni di storia; per sapere, dato che malauguratamente troppo poca gente è al corrente dell'esistenza e della ricchezza di questo museo, se il Governo non intenda sensibilizzare gli insegnanti per organizzare visite guidate per gli studenti e se non ritenga meritevole di considerazione la proposta del sovrintendente del museo di cavalleria di Pinerolo, colonnello Di Virgilio, per la pubblicazione di un opuscolo illustrativo da distribuire alle scuole e agli enti culturali;

per sapere se il Governo non ritenga di assumere iniziative, collaborando col comune di Pinerolo, per realizzare in questa cittadina un centro di equitazione.

(4-08979)

RISPOSTA. — Si condividono pienamente le considerazioni dell'interrogante circa l'opportunità di valorizzare il museo di cavalleria di Pinerolo (Torino) contenente un patrimonio storico d'eccezionale valore.

A tal fine sono state adottate idonee iniziative orientate soprattutto verso gli studenti, sensibilizzando le istituzioni scolastiche e promuovendo visite guidate. Purtroppo non è possibile distribuire agli enti scolastici e culturali la monografia del museo, dato il costo relativamente alto.

Per quanto concerne l'istituzione di un centro di equitazione, si precisa che l'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, demanda la realizzazione degli impianti sportivi alla competenza degli organi regionali.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è effettivamente accertato che il « bel S. Andrea », la splendida basilica di Vercelli, non corre rischi di crollo definitivo, in quanto i temuti pericoli provocati da sotterranee correnti di acqua sono quietamente debellati da incontestabili documentazioni geologiche, se

sono vere le affermazioni dell'architetto Franco Ormezzano, della Sovrintendenza di Torino (« un fiume sotto S. Andrea? Ma è fantageologia »);

per sapere, di fronte al pericolo dei tetti sconnessi, delle infiltrazioni piovane, unite allo smog, che hanno corroso l'arenaria porosa e sfaldato le colonnine del transennato e delle finte gallerie, se non ritengano i contributi finora concessi dal Ministero scarse elemosine;

per sapere ancora, visto che ogni tanto la bellissima Basilica perde qualche pezzo di cornicione, crolla qualche colonnina, blocchi di arenaria si sfarinano e persino il « Gallo di S. Andrea », banderuola in rame sulla Torre di sinistra, ha perduto le ali, se è vero che, incominciati i restauri per riparare parte del tetto e le colonnine pericolanti, le vecchie colonnine sono state sostituite con nuove e le originali, si dice, sono finite a camionate nella discarica pubblica dove chi ha voluto ha potuto procurarsi un bel capitello duecentesco;

per avere inoltre notizie delle vetrate a colori che davano particolare luminosità al gotico *flamboyant* delle navate, andate in frantumi durante i bombardamenti della guerra e sostituite nel 1947 con altre non più a colori, e per sapere quale sorte hanno avuto i pregevoli vetri colorati tolti dagli infissi;

per sapere, ancora, se è reale il pericolo di sfratto per l'abate monsignor Dal Negro ed un altro sacerdote, intendendo il comune di Vercelli insediare nell'Abbazia alcuni circoli culturali;

per sapere infine se non ritengano di assumere iniziative per far concedere entro agosto i 100 milioni richiesti per completare il restauro dei tetti e sostituire i blocchi di arenaria sfarinata, al fine di non lasciare che questo monumento muoia definitivamente. (4-09251)

RISPOSTA. — Si ritiene che la basilica di Sant'Andrea in Vercelli non corra rischi di crollo definitivo. Nel corso del 1981 infatti questa amministrazione ha erogato

un finanziamento di 160 milioni di lire per interventi di restauro, che seppur insufficienti a totali e radicali lavori, hanno altresì ottemperato alle necessità di intervento più urgente. Per l'anno finanziario in corso la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha inserito nel programma di attività la prosecuzione di detti lavori, per i quali ha richiesto a questo Ministero uno stanziamento di lire 200 milioni. Il restauro procede anche per sostituzioni di parte di elementi lapidei privi di rilievo o decorazioni, e le parti sostituite vengono raccolte in appositi spazi in cantieri attrezzati e custoditi e non trasportati alle discariche.

Non risulta agli atti di questo Ministero che le vetrate frantumate da eventi bellici fossero colorate. Risulta effettuata una integrazione con vetri analoghi a quanto esisteva, dopo un bombardamento che aveva interessato zone limitrofe. Infine, non si ha notizia sulle presenti iniziative in ordine a mutate destinazioni d'uso del complesso e possibilità di sfratto degli abati.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere e quali direttive intenda emanare al fine di facilitare agli aventi diritto il rimborso della sovrattassa universitaria già versata e ora non più in vigore. (4-10360)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che gli studenti figli di lavoratori dipendenti hanno commesso nel settembre 1981 la dabbenaggine di pagare subito la super tassa universitaria, poi abolita — se è vero che chi ha iniziato le pratiche per il rimborso, spendendo tra l'altro lire 4.000 per carta bollata e

certificazione postale con la presentazione dell'incartamento all'Intendenza di finanza di Torino, ha avuto la conferma che le pratiche per il rimborso dell'indebito saranno sveltite al massimo, però... attualmente mancano i fogli che debbono pervenire, come al solito, da Roma.

Per sapere quali provvedimenti ha allo studio il Governo per facilitare il rimborso agli studenti che hanno indebitamente pagato la tassa universitaria maggiorata per l'anno accademico 1981-1982, in relazione ai ritardi nell'iter delle pratiche che si sono già manifestati. (4-13751)

RISPOSTA. — L'Amministrazione, tenuto conto della particolarità della situazione venutasi a creare a seguito della mancata conversione dei noti decreti-legge, al fine di accelerare la restituzione delle somme versate, ha stabilito di adottare, in via eccezionale, una procedura di rimborso notevolmente semplificata rispetto a quella di rito prevista in materia dalla normale n. 158 del 1908. All'uopo, è stata già diramata apposita circolare che prevede, per quanto riguarda le incombenze a carico dell'interessato, la semplice produzione, all'intendenza di finanza della provincia ove ha sede l'università presso la quale è stata effettuata l'iscrizione, di apposita istanza di rimborso, redatta in carta semplice con allegate, in originale, la ricevuta di versamento in conto corrente postale e la comunicazione dell'amministrazione postale recante gli estremi di accreditamento della somma da rimborsare sul conto corrente intestato all'ufficio del registro — tasse sulle concessioni governative di Roma.

È stato altresì specificato, per quanto concerne i casi di erroneo versamento della tassa a favore delle università anziché del richiamato ufficio del registro, che le domande di rimborso — ferma restando l'agevolazione dell'uso della carta semplice — vanno dirette esclusivamente all'università che ha introitato la somma. A tale proposito il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato di avere anch'esso

provveduto ad inviare alle università una circolare contenente le modalità da osservare per effettuare, con procedura semplificata il rimborso della tassa in questione.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dato che per non lasciare cadere in pezzi la chiesa antica della SS. Trinità del Juvarra a Nichelino (Torino), chiesa antica di 250 anni, si prevedono 275 milioni di spesa — che cosa intende fare per contribuire da parte sua a salvare questo bene che è veramente la perla più preziosa di Nichelino. (4-11897)

RISPOSTA. — La chiesa in oggetto è di proprietà della parrocchia della Santissima Trinità ed effettivamente necessita di urgenti lavori di manutenzione. Da una relazione fatta pervenire alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte dal sindaco di Nichelino (Torino) risulta che presso la predetta parrocchia è stata costituita un'apposita commissione con lo scopo di predisporre iniziative per le opere di restauro del sacro edificio.

Finora alla predetta sovrintendenza non è pervenuta alcuna istanza di autorizzazione per l'esecuzione di lavori o di concessione di contributo. Pertanto, come già comunicato all'interrogante per una precedente, analoga interrogazione, questo Ministero si riserva di formulare i propri giudizi circa la concessione dei contributi ai sensi della legge n. 1552 del 1961 quando la proprietaria del bene provvederà ad inoltrare idonea, documentata istanza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — dato che a Rivalta (To-

rino) è esplosa la guerra del metano in quanto 182 famiglie abitanti nel quartiere Gerbole hanno chiesto un contributo al comune per le spese, contributo che è stato rifiutato — se ritenga necessario provvedere alla metanizzazione del nucleo centrale del rione, gravitante su via Carignano, auspicata dalla stragrande maggioranza dei residenti (182 famiglie su 201) e che sarebbe opportuno, di fronte al fatto che il metano costa 1600 lire per ogni metro cubo di abitazione (spesa per l'allacciamento, installazione ed i contatori con un minimo di un milione e 300 mila lire ad un massimo di oltre 2 milioni) che il comune di Rivalta desse una sovvenzione straordinaria del 15 per cento sul totale delle spese (23 milioni su 186) tenendo conto che lo stesso comune ha speso 400 milioni per il centro sociale di Tetti francesi che, seppure utilissimo, è tutt'oggi frequentato da pochi. (4-11905)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza delle difficoltà incontrate dagli abitanti del quartiere Gerbole nel comune di Rivalta (Torino) per allacciarsi alla rete di distribuzione del gas.

Per sapere inoltre se il Ministro intende favorire tali allacciamenti, magari sovvenzionando la spesa occorrente per l'installazione dei contatori che ammonta a qualche milione. (4-12794)

RISPOSTA. — L'allacciamento dei singoli stabili alla rete di distribuzione del gas, nell'area urbana, è di competenza comunale. A Rivalta, in provincia di Torino, il quartiere di Cerbole verrà allacciato alla rete di distribuzione del gas dal comune di Rivalta o dalla locale azienda concessionaria del comune per l'erogazione del servizio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia vero che la chiesa di Sant'Egidio, costruita nel 1600 sulle fondamenta dell'antico tempio dei Cavalieri Templari a Moncalieri (Torino), è in serio pericolo per le centinaia di colombi che rovinano la facciata barocca della stessa chiesa;

per sapere, di fronte all'accorato appello del parroco che non ha strumenti per intervenire, se ritenga di interessare il comune di Moncalieri e la sovrintendenza ai beni artistici prima che il danneggiamento della facciata diventi grave.

(4-12251)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha stabilito già stretti contatti con l'amministrazione comunale di Moncalieri (Torino), con i parroci e le forze locali, al fine di trovare al più presto, attraverso ogni possibile forma di collaborazione, idonea soluzione al problema oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — dopo una serie di episodi di banditismo culminati nell'aggressione di sabato 23 gennaio 1982 a don Luigi Mabrito e a don Carlo Tettamanti nella canonica di San Giacomo a Rivarolo (Torino); dato che la gente di Rivarolo anche in casa si sente insicura e dopo una certa ora diversi negozi chiudono la porta a chiave per paura dell'ondata di violenza scatenatasi — se ritenga che occorra in primo luogo una maggiore collaborazione tra cittadini e carabinieri, eliminando quel muro di omertà che spesso ostacola le indagini, tenendo rapporti più stretti tra tutte le forze di polizia presenti sul territorio, compresi quindi anche i vigili urbani;

per sapere, infine, quali iniziative di prevenzione intenda prendere, non esclu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

dendo tra l'altro che i negozi della città possano venire collegati alla caserma dei carabinieri con un sistema di allarme segnalatore. (4-12273)

RISPOSTA. — Il comune di Rivarolo Canavese, località relativamente vicina a Torino, presenta in effetti alcuni problemi di sicurezza pubblica, a causa di elementi della delinquenza, presenti anche in forma organizzata. Ma l'efficace opera di repressione effettuata dalle forze dell'ordine ha portato, nell'arco di tempo dall'agosto 1981 al marzo 1982, alla denuncia di 20 persone in stato di arresto e di 59 a piede libero; sono stati, inoltre, emessi dall'autorità giudiziaria tre provvedimenti restrittivi.

Tuttavia, nella considerazione che i risultati nel settore della polizia giudiziaria potrebbero divenire anche più consistenti attraverso una fattiva collaborazione della popolazione, si sta facendo capillare opera di persuasione in tal senso, cercando anche di ottenere un maggiore impegno da parte dei vigili urbani. Si precisa, altresì, che alla stazione dei carabinieri di Rivarolo fa capo il servizio di chiamata 113, al quale sono già collegate, mediante sistemi di allarme, diverse aziende industriali e commerciali.

Per quanto concerne l'episodio citato dall'interrogante relativo all'aggressione, subita il 16 gennaio 1982, dai prelati don Carlo Tentamani e don Luigi Malfredo, all'interno della chiesa di San Giacomo, ad opera di quattro giovani sorpresi a forzare le cassette dell'elemosina, si comunica che le indagini svolte hanno portato all'identificazione di tre degli aggressori, che sono stati successivamente arrestati. In conclusione, non sembra che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Rivarolo Canavese sia tale da destare particolare allarme tra la popolazione e, pertanto, si ritiene adeguata alle esigenze operative del territorio la forza del reparto carabinieri, costituita di tre sottufficiali e nove carabinieri, tenuto inoltre conto che alla vigilanza del territorio stesso concor-

rono anche gli organi operativi della Compagnia di Venaria.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se ritengano necessario mantenere sempre più efficiente la casa di riposo di Pollone (Vercelli), che fu voluta dal senatore Alfredo Frassati, dotandola di tutte le migliori necessarie, e soprattutto provvedere a modificare i servizi e gli impianti igienici. (4-12374)

RISPOSTA. — La casa di riposo di Pollone (Vercelli) è dotata di 60 posti letto, attualmente tutti occupati. Al momento sono in corso i lavori per la sostituzione della caldaia per il riscaldamento, resasi effettivamente necessaria per assicurare una migliore funzionalità dell'impianto.

I servizi igienici, invece, risultano normalmente efficienti e non richiedono, pertanto, interventi straordinari per modificarli. Si precisa, comunque, che le spese annue di manutenzione ordinaria si aggirano sui sei milioni.

Il Ministro dell'interno:
ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia vero che a Novara la biblioteca Negroni non funziona come dovrebbe, in quanto migliaia di volumi non sono utilizzabili e se si procede con un solo schedario, saranno consultabili solo dai « nipoti » degli attuali studenti, che devono preparare attualmente la loro tesi di laurea;

per quanto riguarda i libri della donazione Sormani, se sia vero che si è sempre alle prese innanzitutto con problemi di spazio e che anche l'organico asso-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

lutamente carente obbliga ad operazioni di schedatura lunghe;

se vi sia la possibilità di una schedatura automatizzata, ricorrendo ad un gruppo esterno;

se ritenga necessario aumentare la pianta organica della biblioteca, occorrendo una ventina di dipendenti. (4-12967)

RISPOSTA. — Non compete all'amministrazione scolastica, bensì all'amministrazione comunale di Novara provvedere al funzionamento delle biblioteche riunite Civica e Negroni di Novara. Questo Ministero, pertanto, non può adottare alcun provvedimento al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il nuovo elenco telefonico della provincia di Vercelli, nelle pagine di Borgosesia, contiene un vistoso riquadro di tutti i numeri telefonici di uffici e presidi dell'USL 49, facendo supporre l'esistenza di un possibile piano di riordino del servizio ospedaliero, nel quale l'ospedale di Varallo si vede già privato del pronto soccorso, del servizio ambulanze e della guardia medica domiciliare (il riquadro non ne fa menzione) e viene ridotto come importanza, almeno stando ai caratteri tipografici — a chi si possa addebitarne la responsabilità, essendo evidente che si è voluto evidenziare in grassetto alcune diciture, lasciandone altre in caratteri normali, per danneggiare sicuramente l'ospedale di Varallo.

(4-13315)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria SIP la quale ha precisato che in aggiunta alle inserzioni spettanti di diritto agli utenti è consentito ottenere particolari evidenziazioni tipografiche nell'elenco degli abbo-

nati e ciò sulla base di specifiche richieste e condizioni stabilite con gli interessati.

Detta procedura è stata seguita anche nei riguardi dell'unità sanitaria locale n. 49 delle cui strutture fa parte l'ospedale di Varallo.

Pertanto, il fatto che si siano usati determinati caratteri o siano state riportate solo alcune voci è da attribuirsi alla libera scelta degli utenti interessati, scelta che esula completamente da qualsiasi ingerenza della concessionaria SIP.

È opportuno soggiungere che l'ospedale di Varallo, per proprio conto, ha richiesto l'inserimento di entrambi i numeri di abbonamento nell'elenco del comune di Varallo sia sotto la voce ospedale sia, per quanto riguarda il pronto soccorso, sotto la voce servizi di interesse pubblico (vedere pagine 343 e 346 del citato elenco).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione alla recente visita del Ministro nella città di Novara e all'incontro con il Comitato novarese per l'insediamento universitario —:

se è vero che Novara, in un futuro neppure troppo remoto, potrebbe avere un ateneo autonomo ed il primo passo verso l'Università sarebbe l'istituzione di corsi di laurea per poi giungere al raggiungimento di un vero e proprio ateneo, trasformando cioè gli attuali corsi liberi di medicina e di ingegneria, sorti per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Novara, della Camera di commercio e della Banca popolare di Novara in corsi di laurea, ottenendo il consenso dell'Università di Torino;

se è vero che mentre, d'intesa con il comune di Novara si avrebbe la possibilità di disporre, entro breve tempo, della sede dell'Istituto Bellini (e in parte di

questo edificio potrebbero trovare ospitalità i corsi di medicina), l'Università di Torino intenderebbe insediarli a Vercelli, dove gli studenti sono in numero minore rispetto a Novara e il cui nosocomio non ha la stessa importanza dell'ospedale di Novara;

se non ritenga che, qualora si attuasse questa scelta, si dimostrerebbe come il capoluogo regionale piemontese non abbia alcun legame con la provincia di Novara, i cui interessi socio-economico-culturali sarebbero sempre più collegati alla Lombardia. (4-13469)

RISPOSTA. — L'attenzione ai problemi scolastici della città di Novara è comprovata, tra l'altro, proprio dalla visita che il titolare dell'amministrazione scolastica ha compiuto in quel capoluogo negli scorsi mesi, e della quale è cenno nella interrogazione medesima. Per quanto concerne, in particolare, l'istituzione nella predetta sede di un ateneo autonomo, la questione sarà tuttavia esaminata nei vari aspetti non prima della prossima programmazione quadriennale dei nuovi insediamenti universitari che, in conformità delle decisioni di recente assunte dal Parlamento, dovrà avvenire, com'è noto, secondo una procedura cui saranno interessate anche le competenti amministrazioni regionali.

In tale sede non si mancherà di dare la soluzione, che sarà ritenuta più soddisfacente ai problemi connessi cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — dopo la polemica risposta dell'INAIL ai sindacati della « triplice » sui pagamenti delle indennità di infortunio — se è vero che l'Istituto assolve nel modo migliore al suo impegno, pur in presenza di grave carenza di personale, essendo da

qualche tempo la sede di Biella stata « privata », tra l'altro, proprio dell'addetto alle liquidazioni, distaccato presso il sindacato. (4-13916)

RISPOSTA. — L'INAIL (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro), ha intrapreso ogni iniziativa utile alla soluzione di difficoltà che la sede di Biella incontra nello svolgimento dei propri compiti istituzionali dovute, in massima parte, a fatti contingenti non addebitabili all'istituto stesso. Infatti, la suddetta sede locale lamenta una carenza di otto elementi nel ruolo amministrativo e di tre nel ruolo tecnico, mentre il ruolo professionale ha una dotazione pari al fabbisogno previsto.

Inoltre, in data 12 novembre 1981 è stato collocato in congedo sindacale, per la federpubblici-CISL provinciale di Vercelli, l'archivista dattilografo Giancarlo De Maria, secondo quanto previsto dal secondo comma, punto 3, dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976. A fonte di tale situazione l'INAIL ha autorizzato l'assunzione temporanea di cinque elementi con qualifica di archivista dattilografo e di uno con la qualifica di commesso ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 70 del 1975, che allo stato è l'unico strumento a disposizione per ovviare alle lamentate deficienze di organico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero sulla ventilata eliminazione, nell'ambito della riforma delle scuole medie superiori, del ginnasio liceo classico, senza tener presente che un tale corso di studi:

1) ha bisogno di un'adeguata propedeutica ed i 5 anni attuali sono già troppo brevi per scolari che escono sempre più sprovvisti dagli anni dell'obbligo;

2) non può avere carattere immediatamente professionale senza contraddire la propria natura di scuola essenzialmente formativa, finalizzata al proseguimento degli studi nell'università;

3) ha bisogno di scolari stabili ed omogenei, con tranquillità e sistematicità di studio, lontani da ogni ricetta didattica ciarlatanesca;

4) richiede insegnanti adeguatamente preparati in materie specifiche che non consentono stranezze metodologiche ed improvvisazioni;

5) non può essere confuso né mescolato con altre scuole medie superiori che hanno altre caratteristiche ed altre scuole. (4-13948)

RISPOSTA. — Non si può che ribadire quanto già fatto presente all'interrogante, in sede di riscontro all'analoga interrogazione n. 4-14022, nel senso che il testo sul riordinamento della scuola secondaria superiore è stato elaborato dopo anni di approfondimento, durante i quali sono stati acquisiti dati ed informazioni e sono stati consultati enti, istituti ed associazioni, a vario titolo interessati alla vasta tematica connessa alla riforma.

Il suindicato testo unificato — che, com'è noto, è stato recentemente approvato in sede referente dalla Commissione istruzione della Camera dei deputati — raccoglie, per altro, il massimo dei consensi che, nell'attuale momento, è stato possibile conseguire tra i partiti della coalizione governativa ed, in taluni casi, con quelli dell'opposizione.

Si deve, in particolare, osservare che l'articolazione del nuovo ciclo quinquennale di studi ed indirizzi, differenziati dopo i primi due anni, mira da un lato a soddisfare le specifiche esigenze dei diversi settori culturali e dall'altro a conferire una preparazione adeguata a consentire più razionali scelte a livello universitario.

In uno dei predetti indirizzi troverà, comunque, adeguato spazio lo studio del-

le discipline attualmente impartite nel liceo-ginnasio e per le quali non difettano certo i docenti in possesso delle necessarie abilitazioni. Eventuali modifiche migliorative alla nuova disciplina potranno, in ogni caso, essere apportate, anche ovviamente con la collaborazione dell'interrogante, nel prosieguo del dibattito parlamentare.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha inviato una lettera al Presidente della Camera venerdì 9 aprile e ne ha consegnato copia alla sede RAI di via del Babuino per l'inoltro ai tre radiogiornali, lettera con la quale si chiedeva l'urgente convocazione del Parlamento per esaminare il conflitto delle Falkland e per determinare una immediata azione di pace del Governo italiano, e considerato che tale iniziativa non ha avuto alcuna eco alla radiotelevisione di Stato — cosa intende fare il Governo per far cessare il *black-out* della radiotelevisione di Stato verso i deputati che, non essendo capi partito o capi gruppo o capi corrente, svolgono il loro mandato in quanto rappresentanti della Nazione.

(4-14029)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione, riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il

precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentale ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta. Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che le testate giornalistiche radiofoniche e televisive hanno dato ampia informazione del conflitto nelle isole Falkland e delle reazioni verificatesi in Italia.

In particolare, è stata data anche notizia della richiesta di convocazione del Parlamento, sollecitata da più parti politiche, adottando, però, come criterio, quello di dare l'informazione in termini generali; e ciò senza singole prevenzioni ma solo per motivi di carattere pratico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che la Galleria d'arte moderna di Torino ha subito un grave furto che ha colpito il patrimonio artistico torinese privandolo in una sola volta di tutto un gruppo scelto di opere d'arte dello 800 e 900;

per sapere se non ritenga che quanto è accaduto sia imputabile agli amministratori che si sono succeduti in 20 anni dalla inaugurazione della nuova sede, che è ora in totale degrado e rappresenta la storia di colpevoli incurie, denunciate dai vari direttori che si sono succeduti alla guida della galleria;

per sapere quali iniziative intende assumere il Governo in proposito, poiché non è con tre funzionari che si può provvedere allo studio della raccolta e ad ogni impegno organizzativo ed espositivo che in tutti i paesi del mondo oggi costituiscono lo scopo vero di un museo vivo per affrontare il problema con la necessaria decisione, urgendo provvedere, non soltanto con impianti d'allarme, ma con personale competente in numero adeguato.

(4-14050)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte è stata tempestivamente messa a conoscenza dei furti che hanno duramente colpito il patrimonio artistico della galleria d'arte moderna di Torino.

Con la stessa tempestività, detta sovrintendenza ha inviato le dovute circolari agli uffici competenti, onde prevenire eventuali esportazioni delle opere rubate e permetterne l'auspicabile ritrovamento.

Riguardo, infine, i problemi relativi all'organizzazione della galleria, si fa presente che essa è di proprietà comunale e, pertanto, ogni questione riguardante il personale del museo, gli impianti di sicurezza e di allarme ed il suo funzionamento interno è demandata alla esclusiva competenza dell'amministrazione locale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione alla riforma pensionistica, e dato che i lavoratori dipendenti sono stati « rapinati » più volte per i punti di contingenza, per l'obbligo dei BOT, per la creazione del « sostituto d'imposta » — se ritenga necessario assumere iniziative per fare in modo che l'INPS conceda un anticipo mensile ai lavoratori che vanno in pensione in attesa che si definisca il definitivo importo della loro pensione, in quanto tale procedura è attuata da tutti

gli altri enti previdenziali, quando l'esame delle pratiche si protrae per mesi e per anni, mentre con l'attuale situazione un lavoratore dipendente dall'INPS deve « per mangiare » consumare l'intera liquidazione, al contrario dei lavoratori dipendenti da altri enti previdenziali che la investono e, come minimo, dopo 5 anni se la trovano raddoppiata;

per sapere dunque quando il Governo colmerà questa ingiustizia nei confronti dei lavoratori dipendenti dall'INPS.

(4-14056)

RISPOSTA. — In passato l'INPS ha già fatto ricorso a procedure che prevedevano la corresponsione di acconti, per venire incontro alle esigenze dei lavoratori, in un momento in cui, a seguito delle radicali e numerose riforme legislative, i tempi di definizione delle domande di pensione erano diventati oltremodo lunghi. Tali procedure, tuttavia, hanno comportato un appesantimento degli adempimenti con scarse soddisfazioni da parte degli interessati, dal momento che gli stessi hanno dovuto fruire di acconti per periodi piuttosto lunghi.

In considerazione di ciò, appena i tempi di liquidazione hanno mostrato una tendenza alla normalizzazione, si è ritenuto opportuno abbandonare le vecchie procedure degli acconti e concentrare tutti gli sforzi nella realizzazione di procedure di calcolo definitivo il più sollecito possibile.

Ora, con il decentramento presso le sedi periferiche dell'INPS delle operazioni di liquidazione e con l'adozione di una nuova procedura cosiddetta di calcolo passante, si può ragionevolmente ritenere che le richieste dei lavoratori possano nel prossimo futuro essere soddisfatte in tempi accettabili.

Va comunque posto in evidenza che, nei casi — per altro limitati — in cui il reperimento della documentazione completa comporti una prolungata giacenza della pratica (come ad esempio nel caso di trasferimento di contribuzione da parte di altri enti) e nello stesso tempo

l'ammontare dei contributi disponibili possa di per sé determinare la erogazione di una pensione di importo superiore al trattamento minimo. Le stesse sedi provinciali sono autorizzate a disporre discrezionalmente la corresponsione di acconti, da effettuare bimestralmente, in attesa della liquidazione definitiva. Ciò, appunto, allo scopo di evitare che il prolungarsi dei tempi di definizione per ritardi non imputabili agli interessati produca ai medesimi ingiustificati pregiudizi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero sulla utilizzazione della città di Novara per l'istituzione, con Vercelli ed Alessandria, della università policentrica del Piemonte orientale. (4-14263)

RISPOSTA. — L'avviso di questo Ministero, in ordine all'utilizzazione della città di Novara quale nuovo polo universitario del Piemonte, pur essendo orientato in linea di massima favorevolmente, non può prescindere dal principio del generale contenimento della spesa pubblica che, allo stato attuale, deve ispirare tutta la politica governativa.

Nel ribadire, per altro, quanto già fatto presente all'interrogante in riscontro ad altre analoghe interrogazioni, si ricorda che le esigenze delle Regioni interessate all'istituzione di nuove sedi universitarie, fra le quali deve comprendersi il Piemonte, saranno prese in considerazione nell'ambito del piano quadriennale 1983-1987, secondo le linee di programmazione cui fa riferimento un apposito disegno di legge, già approvato dal Senato e tuttora all'esame della Commissione istruzione della Camera dei deputati.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che la frazione Marocchi di Poirino (Torino) avrà una sede di scuola materna statale, considerando il grande sviluppo della frazione che, con nuovi insediamenti, ha aumentato la sua popolazione, e che la nuova scuola materna usufruirebbe delle aule della vecchia scuola elementare, essendosi costruito un nuovo edificio. (4-14421)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Poirino (Torino), intesa ad ottenere la istituzione di una sezione di scuola materna statale in frazione Marocchi risulta compresa nell'elenco di proposte di nuova istituzione avanzate dal competente ufficio scolastico provinciale di Torino. Si fa anche presente che nella formulazione del piano di istituzione di sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1982-1983, ancora in fase di elaborazione, la richiesta di cui trattasi è tenuta nella massima considerazione, ovviamente nei limiti delle attuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che a partire dal prossimo anno scolastico 1982-83, anche la scuola media statale « F. Ruffini » di Ivrea (Torino), molto probabilmente, potrà attuare un primo modello di sperimentazione scolastica, attuando un progetto di integrazione scolastica che per il primo anno si articolerebbe in due corsi, uno di francese e l'altro di inglese, venendo tra l'altro incontro alle esigenze delle famiglie impossibilitate a seguire i figli nel lavoro scolastico, recuperando anche gli alunni più svantaggiati dal punto di vista didattico attraverso la compresenza nel lavoro di gruppo. (4-14431)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di sperimentazione risulta inoltrata dal preside

della scuola media Ruffini di Ivrea per l'anno scolastico 1982-1983. Si assicura, ad ogni modo, che se per l'anno scolastico 1982-1983 la richiesta perverrà in tempo utile sarà esaminata con la massima attenzione dal comitato tecnico per la sperimentazione di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che la scuola media di Zubbiena (Vercelli) si è dovuta organizzare in privato con delle autovetture messe a disposizione da genitori ed insegnanti volenterosi per la visita di istruzione dell'Acquarium a Biella e se è vero che il comune di Zubbiena non può concedere lo scuolabus per le attività didattiche. (4-14454)

RISPOSTA. — Secondo notizie acquisite dall'ufficio scolastico provinciale di Vercelli, gli allievi della scuola media Zubbiena, in occasione della visita all'Acquarium di Biella, non hanno potuto usufruire dello scuolabus in quanto il personale comunale normalmente preposto alla guida dell'automezzo era in quella occasione impegnato altrove e non perché vi sia stato un rifiuto da parte delle autorità comunali a concedere lo scuolabus in questione. In presenza della succitata situazione, allo scopo di non privare la scolaresca della visita all'Acquarium, il preside dell'istituto ha consentito l'uso degli automezzi messi a disposizione da genitori ed insegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — dopo l'incontro di vertice alla sede del comprensorio del V.C.O. — se è vero che finalmente si realizzerà la sede decretata dell'INPS a Gravellona Toce (Novara), reperendo locali in affitto per 4.000 metri quadrati. (4-14458)

RISPOSTA. — Il piano di decentramento approvato dal consiglio di amministrazione dell'INPS prevede la istituzione di una sede zonale nel comune di Gravellona Toce. Per la realizzazione di tale sede è in trattazione l'acquisto di un'area di 5.250 metri quadrati per la costruzione di un edificio con una volumetria prevista in 19.800 metri cubi circa.

Allo stato attuale non risulta in corso alcuna trattativa per l'affitto di locali da destinare alla sede zonale di Gravellona Toce.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che, mentre le autorità scolastiche vogliono arrivare a imporre l'orario unico anche a Malesco (Novara), i genitori degli alunni continuano a rifiutare un'imposizione del genere, d'accordo con l'amministrazione comunale e con i loro rappresentanti del consiglio di circolo e del consiglio di interclasse;

per sapere se è vero che reazioni simili vi sono in varie località della provincia, tra cui comuni di Nebbiuno e Masino Visconti;

per sapere inoltre se è vero che a Grignasco e Ghemme, dove si faceva vacanza al pomeriggio di mercoledì e tutto il sabato, il provveditore ha concesso l'orario spezzato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 con l'obbligo della scuola anche al sabato mattina per fare i 215 giorni effettivi di scuola;

per sapere infine per quale motivo a Malesco non si può concordare un orario simile a quello concesso a Grignasco. (4-14609)

RISPOSTA. — L'articolazione dell'orario delle lezioni è adottato dal direttore didattico sulla base delle indicazioni fornite dal consiglio di circolo e dal collegio dei

docenti; si fa presente che, per determinazioni dei predetti organismi le scuole elementari dei comuni di Malesco, Nebbiuno, Massimo Visconti e Grignasco, nell'anno scolastico 1981-1982 hanno adottato l'orario delle lezioni diviso su sei giorni settimanali. Presso la scuola elementare di Ghemme (Novara) invece è stato effettuato l'orario unico dal 13 aprile 1982.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dopo il parere negativo espresso dal consiglio scolastico provinciale di Novara sulla proposta di istituire un corso biennale a indirizzo biologico-sanitario ed un corso di meccanico operatore per cave e miniere all'istituto « Galletti » di Domodossola (Novara); considerato che il corso sperimentale a indirizzo paramedico costituisce un raccordo con le scuole professionali a medesimo indirizzo, fornendo una preparazione specifica in materie quali chimica, fisica, biologia, igiene, ai giovani con il proposito di specializzarsi nel settore sanitario e dato che la formazione del corso di meccanico operatore per cave e miniere era richiesta per la mancanza di personale specializzato nel campo specifico con addetti preparati alla riparazione ed alla manutenzione dei nuovi macchinari impiegati nelle cave — se il Ministro non ritenga di decidere l'istituzione di questi importanti corsi, malgrado il parere del consiglio scolastico provinciale, non vincolante. (4-14777)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta risulta a tutt'oggi pervenuta a questo Ministero, per l'istituzione, presso l'istituto professionale Galletti di Domodossola, dei corsi biennali di cui è cenno nell'interrogazione. Deve, pertanto, presumersi che il provveditore agli studi di Novara si sia attenuto al parere negativo, espresso in proposito da quel consiglio scolastico provinciale ed al quale ha fatto riferimento l'interrogante.

Indipendentemente, per altro, da ogni considerazione di merito circa il suddetto parere, si deve far presente che, in attesa della prevedibile approvazione entro l'anno 1982 della riforma della scuola secondaria superiore, nella quale saranno coinvolti anche gli attuali istituti professionali di Stato, non pare per il momento opportuno autorizzare nuove iniziative, che potrebbero rivelarsi in contrasto, o non adeguatamente coordinate con la legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato che la comunità montana delle Prealpi Biellesi di Cossato (Vercelli) in sede di erogazione dei gettoni di presenza per le sedute di giunta e di consiglio, ha erogato la ritenuta in base a quanto dispone il quarto comma dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e le ritenute sono state calcolate nella misura del 15 per cento sul 70 per cento dell'ammontare dell'indennità — se tale procedura corrisponda alle norme fiscali vigenti e se le comunità montane costituite con legge n. 1102 del 1971 possano essere considerate tra quelle indicate dal punto D) dell'articolo 47 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 597. (4-14888)

RISPOSTA. — Le indennità liquidate ai propri amministratori dagli enti pubblici con amministrazione autonoma, come quello cui si riferisce l'interrogante non possono rientrare nella previsione di cui all'articolo 47, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, non verificandosi l'ipotesi di riferimento alle funzioni di cui agli articoli 114 e 135 della Costituzione. Alle indennità in esame non può essere riconosciuta neanche l'assimilazione di cui all'articolo 47, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 in quanto detta

norma limita, in modo tassativo, il particolare trattamento ai compensi (indennità, gettoni di presenza, eccetera) corrisposti dagli enti ivi indicati.

Pertanto, esclusa l'assimilazione della indennità in argomento ai redditi di lavoro dipendente, la stessa dev'essere compresa fra i redditi di lavoro autonomo derivante da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi dell'articolo 49, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 e, come tale, essere assoggettata, ai fini dell'IRPEF (imposta redditi persone fisiche), alla ritenuta d'acconto prevista dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità che ottanta lavoratori dell'azienda appaltatrice Guido Sartori di Brindisi sono stati licenziati a seguito della scadenza del terzo decreto di cassa integrazione.

Per conoscere, in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al riguardo, considerato che una proroga della cassa integrazione, pur essendo esigenza fortemente sentita nell'immediato, non riveste il carattere di stabilità cui aspirano i lavoratori.

Per sapere, infine, se risponda a verità che altre aziende appaltatrici della Montedison si apprestano ad intraprendere la stessa strada dei licenziamenti e, in caso affermativo, in seguito a quali motivazioni e con quali modalità. (4-13159)

RISPOSTA. — A seguito del riconoscimento dello stato di crisi occupazionale nell'area Montedison e centrale termoelettrica ENEL di Brindisi, ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 501, e successive modificazioni, l'azienda appaltatrice Guido Sartori, operante all'interno dello stabilimen-

to Montedison di Brindisi ha provveduto a porre in cassa integrazione guadagni straordinaria una parte dei propri dipendenti secondo decorrenze differenziate per un totale di 267 unità mentre ha mantenuto una forza attiva di 85 unità lavorative per il completamento di alcuni impianti produttivi.

Con la scadenza del periodo massimo di 45 mesi previsto dalle leggi n. 501 del 1977 e n. 36 del 1979 che disciplinano il trattamento di integrazione salariale connesso agli stati di crisi occupazionale, la azienda Sartori ha proceduto al licenziamento dei lavoratori per i quali si è compiuto il predetto periodo di massima di 45 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria, essendo rimasto inalterato il fermo delle opere che aveva dato luogo alla dichiarazione di crisi occupazionale. Per quanto concerne le altre imprese che operano all'interno del complesso petrolchimico della Montedison, si fa presente che queste si trovano in una situazione analoga a quella dell'azienda Sartori.

Si precisa a tale riguardo che recentemente è stata approvata la legge 6 maggio 1982, n. 221, che detta norme in materia di integrazione salariale dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno, in base alla quale il CIPI potrà ulteriormente prolungare fino ad un massimo di 12 mesi il trattamento di integrazione salariale dei lavoratori suddetti, sempreché sussistano possibilità di occupazione dei lavoratori sospesi e sia previsto l'appalto dei lavoratori entro il predetto termine di 12 mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

DE POI E BARTOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — tenuto conto che i laureati alla facoltà di sociologia possono insegnare le materie di ragioneria, di informatica e di diritto mentre i loro insegnamenti specifici potrebbero essere piuttosto la psicologia sociale, le pubbliche relazioni e la sociologia economica, che nella maggior parte

vengono impartiti da laureati in legge — se siano state riesaminate le materie specifiche della laurea in sociologia e se ai laureati in sociologia si sta pensando di attribuire insegnamenti più adeguati fra i quali anche quello di filosofia di cui un laureato in sociologia ha dovuto sostenere quattro esami fondamentali. (4-13870)

RISPOSTA. — In presenza della vigente normativa non riesce possibile apportare modifiche, in via amministrativa, alle discipline di insegnamento in atto accessibili ai laureati in sociologia. Tali discipline, infatti, sono quelle al cui insegnamento danno titolo le lauree in scienze politiche ed economia e commercio, alle quali la laurea in sociologia è stata dichiarata equipollente per effetto della legge 6 dicembre 1971, n. 1076.

Questo Ministero, tuttavia, al fine di escludere l'equipollenza in questione ai fini dell'insegnamento, ha curato la predisposizione di un apposito disegno di legge, che trovasi attualmente all'esame del Parlamento. Per quanto riguarda, infine, l'opportunità di includere la laurea in sociologia tra i titoli di studio validi per impartire alcuni insegnamenti specifici, quali quelli suggeriti dall'interrogante, la questione potrà trovare adeguata soluzione in sede di revisione delle attuali classi di abilitazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se, in riferimento all'iniziativa parlamentare riguardante la istituzione di nuove sedi universitarie, sia stata presa in considerazione la necessità di una università a Foggia, città circondata da un popoloso retroterra;

2) se non ritenga che Foggia, intorno a cui gravitano il beneventano ed il potentino, rappresenti la zona ideale per fa-

coltà scientifiche per le quali occorre studio, impegno, frequenza e perciò abitazione sul posto.

Si eviterà così il proliferare di facoltà letterarie e si agevolerà quella aliquota giovanile che persegue la serietà delle discipline scientifiche. (4-12552)

RISPOSTA. — Questo Ministero è particolarmente attento alla complessa problematica di una più funzionale ed efficace distribuzione delle strutture universitarie, in rispondenza per altro agli intenti innovatori che hanno ispirato la legge del 21 febbraio 1980, n. 28, ed il decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 382.

In presenza, tuttavia, della delicata fase congiunturale, che attraversa il paese, anche la revisione dell'attuale ordinamento universitario non può prescindere dal più generale criterio di contenimento della spesa pubblica. È noto, al riguardo, che il Senato, nell'approvare nel mese di aprile 1982, un testo unificato di vari disegni di legge per l'istituzione di nuove università, ha ritenuto di dover privilegiare, per il momento, solo due regioni particolarmente carenti (la Basilicata ed il Molise) e di regolarizzare determinate situazioni attraverso la statizzazione di alcune libere università.

In conformità, per altro, a quanto previsto nel succitato testo di legge, l'istituzione di nuove sedi universitarie dovrà avvenire, com'è noto, nell'ambito di un quadro organico di programmazione quadriennale, che tenga nel dovuto conto le esigenze prioritarie dei singoli insediamenti territoriali e secondo una procedura che dovrà coinvolgere anche le Regioni. Nel contesto della prossima programmazione non si mancherà, pertanto, di prendere in considerazione le esigenze e le richieste di altre Regioni, tra le quali sarà certamente compresa la Puglia, per quanto riguarda le attese della città di Foggia.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

DULBECCO E PASTORE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che:

a) l'Ufficio provinciale contributi agricoli unificati (UPROCAU) di Imperia ha provveduto di autorità alla cancellazione di numerosissimi salariati avventizi dagli elenchi anagrafici iscrivendoli contemporaneamente d'ufficio negli elenchi dei coltivatori diretti anche se la quasi totalità risulta sprovvista dei requisiti indispensabili per tale iscrizione;

b) gran parte dei cassati dagli elenchi aveva presentato domanda tesa ad ottenere l'indennità di disoccupazione agricola prevista dalle leggi vigenti;

2) quali iniziative intende assumere di fronte ad una situazione che fa registrare un vivo malessere ed una forte protesta fra i lavoratori interessati in considerazione, fra l'altro, del fatto che i ricorsi presentati avversi a tale decisione, da tempo, attendono di essere esaminati. (4-13959)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che lo SCAU (Servizio contributi agricoli unificati) di Imperia non ha cancellato — né avrebbe potuto farlo — dagli elenchi dei lavoratori agricoli dipendenti coloro che risultano esplicitamente contemporaneamente l'attività di bracciante (o di salariato) e di coltivatore diretto. Si è limitato, soltanto, ad iscrivere i braccianti anche negli elenchi dei lavoratori autonomi, laddove era stato accertato che facevano parte di nuclei familiari coltivatori diretti, oppure che svolgevano in prevalenza attività agricola in proprio qualificabile ai fini dell'iscrizione negli anzidetti elenchi previsti dalla legge n. 9 del 1963.

Va detto, altresì, che tali braccianti, per la massima parte, risultano iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli subordinati per 51 giornate lavorative, o comunque, per un numero di giornate inferiore a 151. Nel caso, invece, in cui l'attività agricola in proprio non era pre-

valente, l'ufficio ha dovuto detrarre le relative giornate da quelle indennizzabili di disoccupazione agricola, in conformità al disposto del secondo comma dell'articolo 1 del decreto n. 1049 del 1970.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che lo SCAU provvederà ad istruire con ogni possibile sollecitudine, i ricorsi (40) prodotti dagli interessati avverso la reiezione dell'indennità, la decisione dei quali è demandata al comitato provinciale dell'INPS.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità che è in programma la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica nella bassa Umbria in prossimità di Orte.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se si tratta di centrale a carbone o di tipo termonucleare, se non sia incompatibile con il progettato interporto centro-merci e se sia stata adeguatamente valutata la vicinanza con la centrale di Montalto di Castro. (4-11786)

RISPOSTA. — Il CIPE, con deliberazione del 4 dicembre 1981, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 gennaio 1982, numero 7, ha approvato il piano energetico nazionale che prevede, prioritariamente, la localizzazione di centrali termoelettriche a carbone nelle regioni Puglia, Calabria e Lombardia e di centrali nucleari nelle regioni Lombardia, Piemonte e Puglia. Tra i rimanenti impianti è prevista la localizzazione nell'Umbria sud-occidentale di una centrale a carbone con due unità *standard*, oppure, in alternativa, di una centrale nucleare con una unità *standard*.

Gli elaborati predisposti dal CNEN (Comitato nazionale energia nucleare) per la redazione della carta dei siti nucleari indicano come suscettibile di localizzazione

un'area al confine tra Umbria e Lazio. Tale area dista oltre 70 chilometri dall'impianto nucleare di Montalto di Castro attualmente in corso di realizzazione. In proposito, l'ENEL non ravvisa quindi la possibilità del verificarsi di significativi rapporti di interferenza tra l'impianto in costruzione e quello che eventualmente dovesse essere localizzato nell'Umbria sud-occidentale. L'ente in parola ha, invece, fatto presente che, tenuto conto della situazione attuale e dei programmi già definiti, lo sviluppo delle linee di trasmissione a 380 chilovattori nella zona potrebbe consentire nei prossimi anni l'agevole inserimento di una locale centrale di grandi dimensioni nella rete nazionale.

Dal punto di vista delle procedure amministrative relative alla localizzazione di nuovi impianti in Umbria, è da osservare che la citata delibera del CIPE ha solo valore di approvazione dei programmi pluriennali di costruzione dei nuovi impianti termici per la produzione di energia elettrica. A seguito di ciò la Regione è tenuta a presentare la propria opzione ed a formulare le necessarie indicazioni entro l'8 luglio 1982. La localizzazione viene quindi definita in una fase successiva attraverso la procedura prevista dalla legge 18 dicembre 1973, n. 880, nel caso di costruzione di una centrale a carbone e dalla legge 2 agosto 1975, n. 393, nel caso di costruzione di una centrale nucleare.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

FORTUNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che la revisione dell'organico di diritto delle scuole materne statali della provincia di Udine, per l'anno scolastico 1982-83, comporta la notevole contrazione di ben 12 sezioni.

Tra queste risultano anche le scuole monosezionali di Sauris-capoluogo, Stregna-capoluogo e Tarvisio-Fusine.

Per sapere se sia a conoscenza che, in merito alla soppressione di tali scuole esistono notevoli perplessità espresse

anche dal consiglio provinciale di Udine in quanto:

1) la scuola di Sauris-capoluogo è l'unica di un comune sito in zona di alta montagna (la frazione di Sauris di Sopra è a metri 1.400 s.m.), con forte innevamento, comprendente centri posti in una vallata il cui unico sbocco, verso la cittadina di Ampezzo, dista da Sauris di Sopra circa chilometri 20;

2) la scuola di Stregna-capoluogo serve l'intero piccolo comune situato al confine italo-jugoslavo con popolazione alloglotta, con condizioni stradali tali da rendere molto difficoltoso il trasporto degli alunni nella più vicina sede di scuola materna;

3) la scuola di Tarvisio-Fusino funziona in zona di alta montagna caratterizzata da temperature rigidissime (le più basse d'Italia), posta al confine con la Jugoslavia e l'Austria; la sezione è frequentata in prevalenza da figli di operai della locale industria siderurgica, residenti non definitivamente, provenienti o dal Friuli o da altre zone d'Italia.

Per sapere inoltre, poiché il numero degli iscritti in queste tre scuole monosezionali potrà oscillare tra le 10 e le 13 unità, se, eccezionalmente, il Ministero potrà autorizzare il loro funzionamento per l'anno scolastico 1982-83, tenuto conto anche dell'elevato numero di sezioni che saranno soppresse in questa provincia.

(4-14589)

RISPOSTA. — In occasione della revisione dell'organico di diritto il competente ufficio scolastico provinciale di Udine nel comunicare a questo Ministero la soppressione di 12 sezioni di scuola materna statale tra le quali in particolare le sezioni di Sauris capoluogo, Stresa capoluogo e Tarvisio Fusine, aveva in verità espresso delle perplessità sulla opportunità di chiusura delle tre succitate scuole unisezionali.

Questo Ministero tuttavia in ottemperanza alle disposizioni allora vigenti (articolo 4 legge 18 marzo 1968, n. 444) che fissavano in 15 unità, senza eccezione al-

cuna, il numero minimo di alunni per classe, ribadiva con *telex* del 9 febbraio 1982 la necessità della soppressione delle sezioni di Sauris, Stregna e Tarvisio in quanto il numero dei bambini iscritti risultava compreso tra le 10 e le 13 unità.

Si fa infine presente che, poiché la legge 20 maggio 1982, n. 270, ha ridotto a 13 il numero minimo di bambini per sezione, ove sia accertato che la consistenza numerica dei bambini delle succitate sezioni risulti conforme al nuovo limite posto dal provvedimento legislativo n. 270, potrebbe legittimamente essere esaminata la possibilità di procedere alla reistituzione delle sezioni predette.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Azienda mezzi meccanici di Livorno, avendo indetto un concorso per l'assunzione di 17 lavoratori stabilendo, nel bando, che uno degli assunti avrebbe dovuto avere la qualifica di profugo, poi, nelle more del concorso, ha depennato l'obbligatorietà di tale assunzione. (4-11214)

RISPOSTA. — L'azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Livorno, ente pubblico con sede nel capoluogo livornese, non ha indetto negli anni 1980-1981 il concorso citato nell'interrogazione. Si rende però noto che in data 27 giugno 1981, l'ispettorato provinciale del lavoro di Livorno, in occasione di verifica accertativa d'adempimento delle disposizioni di cui alla legge 2 aprile 1968, numero 482, notificava l'obbligo di assunzione da parte della predetta azienda del seguente personale:

categoria impiegatizia: un orfano/vedova;

categoria ausiliaria: un invalido civile;

categoria salariati: tre invalidi del lavoro.

In relazione alla verifica compiuta e dopo aver inoltrato ai Ministeri del lavoro e della marina mercantile quesito in merito sussistendo incertezze circa i meccanismi di calcolo delle aliquote del personale da assumere, l'azienda deliberava di dar corso alle assunzioni indicate, nominando in data 9 luglio 1981 apposita commissione presieduta da un magistrato del locale tribunale per la valutazione delle procedure e la individuazione dei possibili candidati all'assunzione. La commissione, insediatasi in data 17 settembre 1981, deliberava, in adempimento del mandato ricevuto, di procedere a selezione pubblica per l'assunzione dei lavoratori appartenenti alle categorie protette segnalate.

Successivamente in data 24 settembre 1981, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, forniva nuova indicazione delle assunzioni da effettuarsi, per un totale di 17 unità, e, modificando altro prospetto, inviato il 18 settembre 1981 per nove collocazioni obbligatorie, prevedeva questa volta l'assunzione di una unità nelle categorie riservatarie invalidi civili di guerra/profughi nel ruolo di salariati.

Il comitato direttivo dell'azienda, a fronte delle ulteriori, contraddittorie prescrizioni pervenute, con propria delibera del 5 ottobre 1981, stabiliva di procedere all'assunzione delle cinque unità di cui alla verifica accertativa compiuta dall'ispettorato del lavoro e nello stesso tempo di impugnare innanzi al tribunale amministrativo regionale i provvedimenti successivamente emessi dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNINO.

GALLI MARIA LUISA, BOATO, BALDELLI, BASSANINI E GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Mi-*

nistro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che il giorno 27 febbraio 1982, nel carcere della Giudecca (Venezia) la detenuta Valerio Gabriella, mentre si accingeva ad uscire dal carcere per recarsi al lavoro essendo in semilibertà, veniva raggiunta da un colpo d'arma da fuoco, esploso dall'agente di custodia Bervicato Salvatore, in servizio in portineria del suddetto carcere; che la Valerio, ricoverata all'ospedale, decedeva; che la Valerio ha lasciato due figli, in tenera età, affidati ai genitori anziani —:

a) quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dell'agente di custodia Bervicato Salvatore, che risulta ancora in servizio nello stesso carcere alla Giudecca dopo 15 giorni di ferie accordatigli in seguito al fatto sopracitato;

b) quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti ed a favore degli orfani della Valerio;

c) se risultino essere state esercitate pressioni nei confronti della famiglia per dissuaderla a reclamare il giusto risarcimento dei danni morali e materiali.

(4-13632)

RISPOSTA. — Nei confronti dell'agente di custodia Salvatore Bervicato, imputato di omicidio colposo in danno di Gabriella Valerio, è stato instaurato procedimento penale, pendente allo stato, presso il giudice istruttore del tribunale di Venezia per la formale istruzione. Non è stato adottato al riguardo alcun provvedimento restrittivo della libertà personale. L'agente Bervicato il 23 marzo 1982 è stato trasferito alla casa di reclusione di Cerignola (Foggia).

Non rientra nelle attribuzioni di questa Amministrazione l'adozione di eventuali provvedimenti a favore degli orfani della detenuta Valerio, in quanto, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, le competenze in materia sono state trasferite agli enti locali.

Si smentisce categoricamente che siano state esercitate pressioni sui componen-

ti della famiglia Valerio per dissuaderli dal reclamare il giusto risarcimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che la normativa riguardante il congedo ordinario dei presidi (cfr. articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417; articolo 15 della legge n. 312; circolare ministeriale n. 310 del 28 novembre 1980) presenta elementi di ingiustificate differenze rispetto alla categoria dei dirigenti statali e agli impiegati civili — se il Governo non intenda, per una doverosa esigenza di uguaglianza, porre allo studio iniziative per estendere l'articolo 15 della legge n. 312 anche al personale docente delle scuole. (4-14934)

RISPOSTA. — Stante la vigente normativa che regola lo *status* giuridico del personale ispettivo, direttivo e docente della scuola, non si rende possibile in via amministrativa estendere al predetto personale le disposizioni in materia di congedo ordinario stabilite dall'articolo 15 della legge 11 luglio 1980, n. 312, per il personale civile dello Stato. Com'è noto, infatti, le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in materia di *status* giuridico del personale della scuola sono dettate dalla diversa, particolare funzione esercitata dal personale di cui trattasi.

Non a caso lo stesso *status* del personale in questione è rapportato al susseguirsi di anni scolastici, con inizio da settembre, mentre quello degli altri impiegati statali è riferito al susseguirsi di anni solari con inizio da gennaio.

La diversa normativa del congedo ordinario che comporta, a norma dell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 per il personale ispettivo, direttivo e docente la fruizione del congedo durante il periodo di chiusura

delle scuole è strettamente connessa a tale diversità di funzione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

MANFREDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica di ricongiunzione di diversi periodi contributivi del signor Roncato Antonio nato a Camposanpiero (Padova) il 12 aprile 1920 - c/o INAS Torino, e di cui alle lettere INPS del 20 novembre 1977 e del 25 febbraio 1981 entrambe con protocollo n. 6000 7239. (4-13820)

RISPOSTA. — Il signor Antonio Roncato, titolare della pensione n. 60007239 categoria 10, in data 23 gennaio 1976 ha inoltrato all'INPS di Torino domanda di supplemento della pensione stessa. In data 25 febbraio 1981, inoltre, ha presentato una nuova domanda di supplemento a seguito del versamento di ulteriore attribuzione.

Istruita la pratica, la sede ha trasmesso al centro elettronico i dati contabili per la liquidazione definitiva della pensione. La medesima è ora in via di elaborazione presso il predetto centro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale riscontro abbiano dato od intendano dare all'ordine del giorno che l'organo provinciale degli architetti di Roma ha inviato ai rispettivi dicasteri nonché alla regione Lazio ed al comune per ottenere il restauro e la utilizzazione adeguata alle funzioni sportive per il cui assolvimento sorse nel 1935-36 della «Casa delle armi», opera del grande architetto Luigi

Moretti e sita nel complesso del Foro Mussolini;

se sia esatto che il complesso, che è considerato da più parti ed al di fuori ed al di sopra della precisa collocazione politica del suo autore, come un capolavoro dell'architettura non solo tra le due guerre ma anche in una collocazione temporale più vasta, sia per i rapporti organici tra opere murarie e pittoriche, sia per il valore storico e civile del manufatto, sia infine per la sua complessiva monumentalità strutturale, è stato oggetto di manomissioni e vandalismi mentre la carenza di manutenzione e la sua improvvida ed estemporanea utilizzazione per usi giudiziari lo hanno ridotto in uno stato di incivile precarietà;

in particolare quale risposta sia stata data o si intenda dare alle quattro richieste formulate dagli architetti romani con le quali, come è stato scritto dal *Secolo d'Italia*, è stato proposto di:

1) restituire il complesso all'utilizzazione sportiva, eliminando attraverso un adeguato restauro le manomissioni finora operate e gli effetti della mancata manutenzione;

2) trovare una sede differente per le funzioni giudiziarie straordinarie;

3) adottare, nel caso l'utilizzazione per il processo Moro non potesse essere assolutamente evitata, soluzioni che non comportino modifiche delle strutture statiche dell'edificio, utilizzando elementi facilmente rimovibili e tali da non danneggiare i materiali di finitura;

4) richiedere la supervisione delle istituzioni culturali, oltre che dell'Ordine.

(4-10148)

RISPOSTA. — L'edificio di via dei Gladiatori denominato Casa delle armi, opera eseguita dall'architetto Moretti negli anni 1935-1936 era escluso dall'applicazione dei provvedimenti di tutela di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, nella quale all'articolo 1 si legge: non sono soggette alla disciplina della presente legge le opere di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre 50 anni.

Nel caso presente la condizione posta dalla legge circa la morte dell'autore è già intervenuta; ciò consente di effettuare quanto meno una valutazione globale della sua opera, nella quale l'edificio in oggetto si colloca in posizione indiscutibilmente privilegiata sia in rapporto alla intrinseca qualità architettonica, sia in rapporto al clima politico e culturale del momento della realizzazione. Detto edificio in questi ultimi anni è stato utilizzato dagli uffici giudiziari di Roma per la celebrazione di processi con alto numero di imputati ed attualmente è stato prescelto per lo svolgimento del processo di via Fani e per altri processi che, per la particolare pericolosità degli imputati, richiedono speciali misure di sicurezza. Per celebrare detti delicati processi, il presidente del tribunale di Roma, ha richiesto l'esecuzione di alcune opere, all'interno dell'edificio, per migliorarne la funzionalità, ed, all'esterno, per potenziarne la sicurezza. Queste opere, eseguite a cura del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio d'intesa ex articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 con gli organi tecnici della regione Lazio e del comune di Roma, sono state eseguite con materiali che il Ministero di grazia e giustizia assicura possano essere facilmente rimossi, allorché, una volta soddisfatte le attuali straordinarie esigenze, la Casa delle armi, ripristinata nella sua originaria forma e struttura, potrà essere restituita alle funzioni sportive per il cui assolvimento fu costruita.

Si aggiunge, inoltre, che i lavori eseguiti hanno posto fine all'utilizzazione delle parti esterne dell'edificio e degli spazi adiacenti da parte di persone che hanno compiuti i vandalismi lamentati dall'interrogante e potranno preservare tutto l'edificio dal decadimento incipiente e da manomissioni da parte di estranei, particolarmente facilitati durante la notte dalla ubicazione della costruzione nello spazio isolato del complesso del Foro italico.

Infine questa Amministrazione, per la parte di propria competenza, assicura che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

si adopererà per far sì che, nei prossimi quattro anni, il bene in questione conservi ancora i requisiti indispensabili ad una utile impostazione del vincolo di tutela monumentale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i veri motivi per i quali, a due anni dalla legge n. 312 del 1980, non è stata data attuazione a quanto disposto con l'articolo 29 e, più precisamente, non è stato provveduto all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica per la soppressione del « Fondo trattamento quiescenza ed assegni straordinari al personale del lotto » e la conseguente assunzione da parte dello Stato di tutti i compiti istituzionali di detto ente;

se il Ministro delle finanze non intenda sollecitare l'iter di detto decreto, evitando così ulteriori danni al personale del lotto, cessato dal servizio dopo il 1° gennaio 1978 che, avendo diritto alla rivalutazione (riliquidazione) del trattamento pensionistico e all'adeguamento e riliquidazione da parte dell'ENPAS dell'indennità di buonuscita, vedrà notevolmente ridotto il potere d'acquisto delle somme a proprio credito per effetto della crescente svalutazione della moneta. (4-15488)

RISPOSTA. — L'iter procedurale del provvedimento cui si riferisce l'interrogante è praticamente in fase di conclusione. Risultano invero già acquisiti il parere favorevole del Consiglio di Stato e l'adesione del Ministero del tesoro.

Si ritiene quindi che l'emanazione del decreto presidenziale di soppressione dell'ente Fondo trattamento quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto potrà avvenire entro breve termine.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

PICCOLI MARIA SANTA, QUARENGHI E GAROCCHIO. — *Ai Ministri della pub-*

blica istruzione e dell'interno. — Per sapere se siano a conoscenza del grave episodio che si è verificato lunedì 1° febbraio 1982 all'università statale di Roma. Due studenti cattolici popolari, Walter Pecorella e Marina Baldi, sono stati assaliti da un gruppo di studenti che gravitano nell'area di « autonomia operaia » verso le ore 12,30 nella facoltà di scienze, sono stati improvvisamente circondati dagli autonomi, picchiati, gettati a terra e colpiti a calci al volto.

Gli interroganti chiedono di conoscere:

1) chi abbia rilasciato a tali gruppi eversivi l'agibilità nell'università di Roma, considerato che già nei giorni precedenti lo stesso gruppo ha fatto uso della violenza nei confronti di studenti universitari;

2) come sia possibile che le autorità accademiche, pur conoscendo l'attività eversiva di tali individui, non esitino a concedere « aule » per « incontri » con una leggerezza che dimostra per lo meno poco senso di responsabilità. (4-12448)

RISPOSTA. — Il preside della facoltà di scienze dell'università di Roma a seguito del grave episodio verificatosi il 1° febbraio 1982 nel quale sono rimasti contusi due giovani cattolici, si è immediatamente rivolto all'autorità di polizia in servizio presso la città universitaria perché fosse fatta piena luce sull'accaduto. Si fa anche presente che le indagini effettuate dall'ufficio di polizia presso la città universitaria hanno consentito di identificare uno degli aggressori che è stato immediatamente denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

RALLO. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non si hanno notizie della pensione privilegiata ordinaria (tabella A - 8^a categoria - Mx) per equo indennizzo (legge 23 dicembre 1970, n. 1094) con parere del relativo comitato, emesso in data 10 di-

cembre 1975, pervenuto al Ministero della difesa (Direzione generale per i sottufficiali e militari di truppa - 7ª Divisione - Trattamenti economici) il 13 ottobre 1976 e comunicato all'interessato, appuntato dei carabinieri, in s.c. D'Urso Vincenzo, classe 1933, residente a Tremestieri Etneo (Catania), via Etnea n. 341, in data 28 ottobre 1976;

per sapere quanti anni ancora il D'Urso deve attendere per avere liquidata la pensione a lui già assegnata e spettante per legge. (4-09908)

RISPOSTA. — All'appuntato dei carabinieri Vincenzo D'Urso è stato concesso l'equo indennizzo (ottava categoria misura massima) con decreto inviato, tramite la competente Ragioneria centrale, alla Corte dei conti per il prescritto controllo di legittimità. Ad avvenuta registrazione, si provvederà a trasmettere il relativo mandato di pagamento alla tesoreria provinciale di Catania.

La pratica concernente la pensione privilegiata trovata presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, per il parere di rito. In attesa dell'emissione del decreto di pensione ordinaria da parte della legione carabinieri di Messina, al D'Urso viene corrisposto un trattamento provvisorio di importo pari alla pensione definitiva.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RAUTI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, premesso che all'isola artificiale di Fiumicino, al largo delle coste laziali — sul cui litorale si trovano decine di località turistiche, che, specie d'estate, accolgono milioni di persone — continuano ad attraccare superpetroliere anche da 250.000 tonnellate;

che il recente, luttuoso incidente tra la petroliera *Berlingieri* e una nave francese, ha riproposto in modo urgentissimo il problema dei possibili inquinamenti sulle coste;

che in una recente pubblicazione, redatta a cura della Commissione interministeriale sull'inquinamento, si avanzano fondati — perché documentati — dubbi sulla funzionalità del « piano » che dovrebbe essere stato predisposto in argomento (per carenze di personale, di mezzi tecnici, di comunicazioni d'emergenza, di individuazione di « sfere di competenza » giuridica eccetera);

che, come notava il quotidiano *Vita* in un dettagliato servizio in materia (in data 16 luglio 1979, a pagina 4), non si hanno notizie precise quanto all'utilizzazione e alla « resa » concreta ottenuta sinora dai 18 « battelli dis inquinanti » che vennero acquistati, a suo tempo, dalla Marina mercantile, con la spesa di oltre 4 miliardi;

qual è stato l'uso sin qui effettuato di quei 18 battelli — che non per la prima volta, vengono definiti « fantasmi » — e quali risultati concreti, in termini di materiale inquinante « eliminato » o « raccolto » si sono avuti dalla loro utilizzazione;

se è esatto che nessuno di quei « battelli » è stato notato a Fiumicino, in nessuna evenienza (compresa l'ultima, determinata dalla *Berlingieri*), tanto che si è dovuto far intervenire sul posto un mezzo della ditta livornese « Labromare », mentre tutti i rilievi vengono effettuati da un'altra ditta privata di Fiumicino (per l'esattezza, la *Sub sea oil service*), quasi che quei diciotto mezzi non fossero stati acquistati e pagati con lo scopo ufficiale « della rimozione e del trasporto a terra del liquido inquinante »;

e infine qual è — ammesso che esista — il « piano » di intervento contro inquinamenti improvvisi e massicci che dovessero minacciare, per naufragio di petroliere o altro, le coste laziali. (4-00253)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile ha adottato sin dal 1972 un piano di pronto intervento da attuarsi con la partecipazione di tutte le forze e

i mezzi pubblici e privati disponibili per combattere l'inquinamento a mare prima che raggiunga la costa. Nel quadro di tale piano il Ministero ha provveduto allo acquisto di 18 battelli disinquinanti che sono stati assegnati alle capitanerie dei porti maggiormente sottoposti a pericoli d'inquinamento, al censimento in tutti i porti dei mezzi nautici e delle apparecchiature appositamente attrezzate, nonché del personale e degli esperti che possano intervenire in caso di emergenza; a far dotare tutti i porti di un piano di pronto intervento locale, in modo che dal loro insieme risulti l'effettivo complesso delle forze e dei mezzi disponibili; a sottoporre ad accertamenti dell'Istituto superiore di sanità i prodotti chimici disinquinanti, per una valutazione della loro tossicità ed efficacia.

Riscontrata, in occasione di alcune verifiche, la poca funzionalità sotto l'aspetto operativo, in specie per quanto riguarda la difficoltà nelle comunicazioni, le carenze di personale sia in periferia - dove gli organici non rispondono alle effettive esigenze dei servizi - e per le incertezze giuridiche sulla individuazione delle esatte sfere di competenza e delle connesse responsabilità, si è provveduto ad aggiornare ed integrare il piano stesso con disposizioni più precise e cogenti e ad apportarvi numerose modifiche (tra queste ultime, ad esempio, l'inserimento della capitaneria di Civitavecchia tra i centri di intervento, cui è stato assegnato un battello disinquinante B.D. 18 di 145,50 tonnellate di stazza lorda). Il piano è stato pubblicato nel luglio 1981.

Circa poi l'utilizzo dei battelli nell'incidente al largo di Civitavecchia, si fa presente che il piano operativo di pronto intervento del 1972 non prevedeva l'assegnazione di mezzi nautici né alla capitaneria di porto di Fiumicino né a quella di Civitavecchia. Tuttavia appena è giunta la notizia dell'incidente sono stati allertati tutti i mezzi della zona da La Spezia e Napoli ed effettivamente si sono recati sul posto (uno a Fiumicino e uno a Civitavecchia) i battelli disinquinanti

di La Spezia e Napoli. Inoltre è stata chiamata anche la ditta di Livorno, cui si fa cenno nella interrogazione perché dotata di attrezzature e personale idonei alle operazioni di disinquinamento dello specifico prodotto trovantesi a bordo della petroliera *Berlingieri*.

Per quanto riguarda, infine, la difesa da inquinamento da idrocarburi delle coste laziali, si fa presente che le capitanerie di porto della zona hanno approntato piani operativi locali per intervenire nei casi di emergenza per inquinamenti da idrocarburi lungo le coste sottoposte alla loro giurisdizione.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere con quali iniziative intenda vigilare sui lavori di costruzione della strada di bonifica in località Calciano nel territorio di Giuliano di Roma, in provincia di Frosinone, affinché la stessa non prelude a lottizzazioni e scempi ambientali nella zona dei monti Lepini sovrastata dal monte Caccume. Tale zona, infatti, interessata al costituendo « Parco dei monti Lepini », è stata definita dal CNR « biotipo di grande interesse naturalistico, scientifico e paesaggistico ». (4-09879)

RISPOSTA. — Da notizie assunte, risulta a questa Amministrazione che in località Calciano, in territorio del comune di Giuliano di Roma (Frosinone), si stanno eseguendo lavori a cura dell'autorità comunale e finanziati dalla regione Lazio per l'allargamento di alcuni sentieri che dalla adiacente strada provinciale Monti Lepini conducono al bosco di proprietà comunale sulle pendici del colle. È prevista, ed in parte è stata realizzata, una strada carrabile con sezione trasversale di circa tre metri lineari e con una sovrastruttura costituita da una semplice massciata in pietrisco calcareo, tipica delle strade rurali.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

La zona attraversata da detto tracciato non risulta essere di particolare interesse, come invece è la zona sita più a nord in comune di Pratica, sottoposta a vincolo di tutela ai sensi della legge n. 1497 del 1939, con decreto ministeriale del 10 marzo 1979.

Questa Amministrazione, pertanto, pur riservandosi di esprimere il proprio parere nelle modalità e nei limiti di indirizzo e coordinamento previsti dall'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382, ritiene che la questione rientri nella competenza della regione Lazio alla quale, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sono state delegate dal 1° gennaio 1978 le funzioni statali di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico a norma della legge n. 1497 del 1939.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della clamorosa polemica scoppiata a Blera (Viterbo) e dilagata su tutta la stampa del Viterbese a proposito dei diritti di utilizzazione del cinema « Italia ». Essi erano stati riacquistati dal comune di Blera dietro pagamento di oltre nove milioni, anche in considerazione del fatto che l'immobile aveva — ed ha — un notevole valore artistico e le trattative per il suddetto « riacquisto » sono state svolte da tre assessori comunali tra i quali Francesco Divano, che ha avuto come controparte suo padre, Giuseppe, che del cinema era affittuario. Da ciò, dalla circostanza che tutto l'arredamento dei locali consisteva « in quattro sedie scassate » o poco più, dall'accertamento che l'affittuario aveva pagato di « canone », dal 1956 al 1980, poco più di tre milioni, la polemica cui si accennava e una denuncia all'autorità giudiziaria.

Per conoscere, dunque, tutto ciò premesso, se non si intenda ordinare una severa inchiesta su tutta la vicenda, a co-

minciare dalla reale entità del canone per il cinema che, a quanto sembra, negli anni antecedenti, era addirittura di sessantasei lire al giorno; per stabilire altresì se è vero che nel 1978, 1979 e 1980 il canone non è stato neanche pagato e, insomma, per chiarire le responsabilità di amministratori così disinvolti con il pubblico interesse anche in un centro dove tutti si conoscono di persona e dove, sapendosi alla fine tutto di tutti, deve essere davvero grande l'arroganza del potere per giungere a simili estremi.

(4-11782)

RISPOSTA. — Il 27 aprile 1981, la giunta municipale del comune di Blera deliberò di procedere all'acquisto, al prezzo di lire 9.520.000, delle attrezzature tecniche e del mobilio del cinema Italia, per utilizzare la sala — di proprietà comunale — come *auditorium* e *cineforum* e svolgervi attività culturali e didattiche. Alla seduta partecipò l'assessore della pubblica istruzione, Francesco Di Vano, figlio di uno dei comproprietari delle attrezzature e del mobilio e gestore dello stesso cinema Italia, Giuseppe Di Vano.

La deliberazione, adottata in via d'urgenza con i poteri del consiglio, fu sottoposta a ratifica da parte del consiglio comunale nella seduta del 21 ottobre 1981 l'assessore Di Vano, al momento della votazione, si allontanò dall'aula perché interessato all'atto, mentre votarono contro solamente i consiglieri di minoranza. Questi presentarono poi ricorso al comitato regionale di controllo di Viterbo, contestando la legittimità del provvedimento, cui seguì, da parte dell'organo di controllo, l'invito rivolto al comune di fornire i necessari chiarimenti.

La giunta municipale, allo scopo di dissipare ogni eventuale sospetto, adottò, nella seduta dell'11 novembre 1981 assente l'assessore Di Vano, un nuovo provvedimento, confermativo del precedente. Tale provvedimento fu approvato dal comitato regionale di controllo nella seduta del 15 febbraio 1982, a condizione che il prezzo stabilito venga riportato ai valori

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

risultanti dalla perizia di stima dell'ufficio tecnico.

Sebbene le norme vigenti in materia di controllo sugli atti degli enti locali non prevedano l'approvazione condizionata, il comune ha ritenuto di doversi adeguare alla pronuncia dell'organo regionale ed ha dato, pertanto, incarico all'ufficio tecnico di determinare il valore degli arredi, che è stato fissato in lire 9.317.000. Il comune, quindi, ha proceduto al recupero della differenza, di lire 203.000, con ordinativo d'incasso del 10 aprile 1982, n. 29. La delibera è stata ratificata dal consiglio comunale nella seduta del 7 maggio 1982.

Sulla vicenda è comunque intervenuta la magistratura: come riferito anche dalla stampa locale, il tribunale di Viterbo ha recentemente prosciolto l'assessore Di Vano dalla imputazione di interesse privato in atti d'ufficio, ritendo il fatto non sussistente.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che l'azienda consortile per i trasporti del Lazio (ACOTRAL) ha installato un proprio deposito-officina in località San Domenico, nella cinta urbana del comune di Sora (Frosinone), e nei locali di un ex opificio originando numerose, continue e notevoli proteste della popolazione che si è rivolta, con ricorsi e denunce, anche all'autorità giudiziaria —:

se corrisponde al vero che l'ACOTRAL ha abusivamente installato in quel deposito e quindi al centro di una zona intensamente abitata ed a pochissima distanza dall'ospedale civile, un serbatoio di carburante di notevoli dimensioni;

se la posa in opera del serbatoio è stata effettuata nel pieno rispetto delle norme sulla pubblica incolumità;

se il competente comando dei vigili del fuoco ha verificato l'efficacia delle norme di sicurezza e delle precauzioni nel-

l'uso dell'impianto con particolare riferimento alle possibili conseguenze nocive e di pericolo per la popolazione della zona. (4-11986)

RISPOSTA. — L'azienda consortile di trasporti del Lazio ACOTRAL, ha in esercizio, nel comune di Sora, un'autorimessa per la manutenzione e riparazione meccanica degli automezzi, che risulta in regola con le vigenti norme di sicurezza, avendo ottenuto dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Frosinone, in data 20 gennaio 1981, il prescritto certificato di prevenzione incendi. La vicinanza all'ospedale civile e la rumorosità, provocata dal transito dei veicoli e dai lavori che in essa vengono compiuti, hanno originato disagi e proteste da parte degli abitanti della zona interessata, con inoltro di esposti all'autorità giudiziaria.

Allo stato non risulta, per altro, che siano stati adottati provvedimenti da parte delle competenti autorità, anche nella considerazione del carattere di pubblica necessità rivestita dal servizio svolto dall'ACOTRAL. L'azienda ha recentemente installato, all'interno dell'autorimessa, un serbatoio metallico fuori terra di dieci metri cubi di gasolio, per il rifornimento degli automezzi, senza richiedere la prescritta autorizzazione ed in violazione delle vigenti norme di sicurezza.

Le violazioni anzidette sono state riscontrate dal comando provinciale dei vigili del fuoco, nel corso di un sopralluogo appositamente disposto ed eseguito il 3 febbraio 1982. In base alle risultanze di questo, militari dell'arma dei carabinieri elevavano, il 5 febbraio 1982, una contravvenzione per inosservanza delle norme di cui al decreto ministeriale 31 luglio 1934. La direzione dell'azienda ha, pertanto, disposto, il 23 marzo 1982, la rimozione del serbatoio.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

REGGIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero

che un alto funzionario della direzione generale dell'istruzione professionale abbia ritenuto di potersi impegnare, parlando con persone estranee all'amministrazione, a sostituire, per il prossimo anno scolastico, l'attuale preside dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Castelfranco Veneto e se non ritenga, nel caso auspicabile che la circostanza non sussista, di dover invitare il competente ufficio a smentire nei modi opportuni la notizia. (4-14680)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti escludono che, da parte di funzionari di questo Ministero, possa essere stato assunto l'impegno di sostituire, per l'anno scolastico 1982-1983, l'attuale preside dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Castelfranco Veneto. Affermazioni del genere sono state, in particolare, fermamente smentite dai funzionari in servizio presso la Direzione generale per l'istruzione professionale, i quali sanno bene, per altro, che eventuali misure, finalizzate alla rimozione di un preside dalla titolarità di un determinato istituto, richiedono un procedimento complesso, rimesso non già alla sola volontà di un organo individuale dell'Amministrazione, bensì al parere vincolante del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 71 - comma secondo - del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

La improponibilità giuridica della questione sollevata, stante anche il generico riferimento all'identità del funzionario di cui è cenno nell'interrogazione, induce, pertanto, a ritenere il caso definitivamente chiuso.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RENDE E ANDREOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alle proteste dei docenti interessati all'applicazione della legge nu-

mero 382, articolo 51, i suoi orientamenti per assicurare agli stessi una effettiva parità di trattamento sopperendo alle diverse interpretazioni che del predetto articolo hanno dato le commissioni giudicatrici le cui decisioni hanno sortito effetti negativi per le Università meridionali di recente istituzione. (4-12356)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di assicurare parità di trattamento ai docenti interessati ai giudizi di idoneità a professore universitario associato, ha, a suo tempo, inviato apposita lettera a ciascun membro delle competenti commissioni giudicatrici per puntualizzare i criteri che, in relazione alla normativa vigente, avrebbero dovuto presiedere alla formulazione dei giudizi. Con tale lettera venne, in particolare, posto l'accento su quanto stabilito dall'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382, secondo il quale: Il giudizio è inteso ad accertare l'idoneità scientifica e didattica del candidato ad assumere le funzioni di professore associato. Esso è basato sulla valutazione dei titoli scientifici presentati dal candidato e dall'attività didattica da lui svolta. Nella valutazione saranno tenuti in considerazione i giudizi formulati dalle facoltà sull'attività didattica e sulle funzioni svolte dai candidati.

Quanto ad eventuali, non omogenee interpretazioni, che del suddetto articolo avrebbero dato alcune commissioni esaminatrici, è da ritenere che possibili difformità di comportamento siano da attribuire, almeno in parte, alla novità dei meccanismi introdotti nelle consuete procedure concorsuali, ovviamente non ancora sorretti da una convalidata esperienza.

Premesso, per altro, che inconvenienti del genere potranno essere evitati in occasione della seconda tornata dei giudizi, si deve far presente che il consiglio universitario nazionale - competente a controllare la regolarità formale delle procedure concorsuali - ogni qual volta ha ravvisato la illegittimità di alcuni atti non ha mancato di invitare le commissioni in-

teressate a riesaminare le operazioni già compiute. A garanzia, comunque, dei docenti che si ritenessero ingiustamente lesi nei loro diritti resta pur sempre la tutela giurisdizionale ai sensi della normativa vigente.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che in data 4 giugno 1981, presso la scuola media di Borgonuovo di Verona, sono state sospese dal preside, professore Gianfranco Scapini, le lezioni pomeridiane dalle ore 14,30 alle ore 17,15, in cinque classi e, parzialmente, in quattro classi, al fine di consentire ai rispettivi insegnanti di partecipare al pregresso della CGIL-Scuola, che iniziava alle ore 16 dello stesso giorno, presso la scuola media « Alighieri » di Verona, sita circa ad un chilometro di distanza.

Tutto ciò, essendo in netto contrasto con il disposto dell'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249 e relativa circolare applicativa, si configura come « sospensione arbitraria di servizio pubblico ».

Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del professor Scapini per così grave violazione del dettato legislativo. (4-12624)

RISPOSTA. — Mere ragioni di opportunità didattica hanno indotto il preside della scuola media di Borgonuovo di Verona, a sospendere, il giorno 4 giugno 1981, le lezioni del pomeriggio nelle sole classi dove era possibile garantire una sola ora di lezione, in luogo delle tre programmate, per la partecipazione degli insegnanti al congresso della CGIL scuola. Si fa anche presente che il preside in questione è stato formalmente richiamato ad un più attento rispetto delle disposizioni in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che vari pretori hanno aperto procedimenti giudiziari nei confronti di numerose emittenti radiofoniche private per mancato pagamento dei diritti d'autore in relazione alla trasmissione di pezzi musicali;

che fra la SIAE e i rappresentanti delle emittenti radiofoniche private è intervenuto un accordo temporaneo per il pagamento di tali diritti;

che tuttavia tali diritti sono assai più elevati di quelli pagati dalla RAI per le stesse trasmissioni -

quali iniziative intendano prendere, in attesa della riforma legislativa in materia, per estendere alle emittenti private le stesse tariffe praticate dalla SIAE alla RAI, e ciò allo scopo di non discriminare le emittenti e di garantire quindi l'osservanza del principio della libertà di antenna. (4-10509)

RISPOSTA. — 1) L'utilizzazione da parte della RAI del repertorio di opere, affidate alla tutela della SIAE (Società italiana autori editori) dai suoi soci, iscritti e mandanti e da società di autori stranieri od enti similari, avviene in base all'accordo stipulato tra la SIAE e la RAI il 6 novembre 1979, con effetto 1° gennaio 1979 e si tratta di un contratto unico che copre tutte le utilizzazioni effettuate dalla RAI, per diffondere le opere in qualsiasi modo, dal vivo od incise su dischi o nastri, per radiofonia, televisione e filodiffusione e nelle manifestazioni pubbliche gratuite, comprese le registrazioni effettuate ai fini della emissione. A corrispettivo di dette utilizzazioni è previsto un compenso globale forfettario unico, calcolato nella percentuale del 4,75 per cento delle entrate lorde della RAI, per canoni di abbonamento compreso il sovrapprezzo del colore e proventi di pubblicità, deducibili dal bilancio consuntivo l'anno di competenza.

2) L'accordo SIAE-RAI rientra nella configurazione del regime contrattuale delle licenze generali rilasciate da parte degli enti di percezione dei diritti di autore, che come la SIAE aderiscono alla *Confédération internationale des sociétés d'auteurs et compositeurs* (CISAC). Tale regime contrattuale trova applicazione per le opere che costituiscono il repertorio dei cosiddetti piccoli diritti musicali, che sono amministrati collettivamente dalle società di percezione, per utilizzazioni sulla base di contratti generali di licenze, che dispensano l'utilizzatore dal chiedere ed ottenere il preventivo permesso, opere per opera, prevedendo tali contratti una remunerazione globale per l'insieme dei repertori così amministrati.

3) Per quel che concerne in particolare i programmi di radiodiffusione sonora e di televisione, il regime contrattuale dei piccoli diritti musicali fu oggetto di esame nel 1958 da parte di un comitato di esperti giuridici del Consiglio di Europa che, al fine di ridurre gli ostacoli agli scambi dei programmi televisivi tra gli organismi di radiodiffusione degli Stati membri, ebbe a raccomandare alle categorie interessate (nella specie, le società di autore e gli organismi di radiotelevisione) di riesaminare la questione della delimitazione dei repertori dei grandi diritti di autore e dei piccoli diritti musicali, auspicando un ampliamento dei criteri per la concessione delle licenze generali per i piccoli diritti musicali utilizzati nei programmi di radiodiffusione.

4) La SIAE - che è ente pubblico economico operante in regime di monopolio riconosciuto legittimo con sentenza della Corte costituzionale - è tenuta a norma dell'articolo 2597 del codice civile, all'obbligo di contrattare con chiunque richieda licenze generali per utilizzazioni del repertorio dei piccoli diritti musicali osservando la parità di trattamento. L'osservanza del generale principio dell'articolo 2597 del codice civile mentre non impedisce alla SIAE, nel rilasciare le licenze generali per i piccoli diritti musicali, di tener conto della diversità di alcune

situazioni di fatto dell'emittenza radiotelevisiva privata rispetto alla RAI, non consente d'altra parte alla SIAE porre condizioni più gravose per l'emittenza privata.

5) Nel caso che le emittenti private abbiano motivo di ritenere, comunque, che i compensi richiesti dalla SIAE per l'utilizzazione del repertorio dei piccoli diritti musicali, possano risultare più elevati di quelli pagati dalla SIAE, l'unico rimedio per la emittenza privata, vertendosi in materia di diritti soggettivi in regime contrattuale privato, è di adire la autorità giudiziaria ordinaria, per inadempimento da parte della SIAE dell'obbligo del citato articolo 2597 codice civile. Ciò in quanto, come ha stabilito la Cassazione (6 dicembre 1968, n. 3914): L'obbligo di contrattare previsto dall'articolo 2597 per colui che esercita una impresa in condizione di monopolio, comportando un limite all'autonomia negoziale del privato ed una deroga al principio generale della libertà contrattuale, costituisce il naturale correttivo che assicura all'utente o al consumatore la possibilità di servizio. E in caso di inadempimento dell'obbligo di contrarre, l'autorità giudiziaria può sostituirsi alla parte inadempiente e costituire fra le due parti il rapporto giuridico, mediante sentenza che produce gli effetti stessi del contratto non concluso.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che nel comune di Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli, ha sede l'Istituto tecnico statale industriale « E. Barsanti » presso il quale sono tenuti corsi completi di studio concernenti le seguenti specializzazioni: meccanica, elettromeccanica, elettrotecnica, e che, per corrispondere alle esigenze di numerosissimi lavoratori

studenti, i predetti corsi si svolgono anche con turni serali;

che si tratta di un comune nel quale hanno sede di produzione le società e partecipazione statale Alfa Sud, Alfa Romeo ed Aeritalia che impegnano moderni, anche se non avanzatissimi, processi tecnologici basati sull'elettronica che, nel prossimo futuro, offriranno possibilità e sbocchi di lavoro a quanti siano in possesso di requisiti e specializzazioni professionali nel settore;

considerato che numerosi lavoratori studenti delle richiamate società frequentano i corsi serali del predetto istituto tecnico e che, nell'intento di poter conseguire specializzazioni professionali connesse con le moderne tecnologie dell'elettronica civile del settore auto ed aeronautico, con istanza del 28 novembre 1981, diretta al presidente del suddetto istituto tecnico, attesa la mancanza del corso di studio in elettronica, rappresentarono la necessità di tale istituzione evidenziando, parallelamente, come a tale specifica carenza corrispondessero presso gli istituti privati proprio tali corsi di studio la cui frequenza comporta l'esborso di rette insostenibili;

considerato, altresì, che i predetti lavoratori studenti con documento di pari data, di cui alla soprarichiamata istanza, indirizzato ai consigli di fabbrica delle citate industrie, agli organismi sindacali di categoria, alle sezioni politiche democratiche sul territorio ed al provveditore agli studi di Napoli evidenziarono il significato della richiesta formulata collegandola all'assoluta necessità di provvedere alla formazione di qualificate leve professionali allo scopo di corrispondere, per tempo, ai nuovi processi tecnologici in una regione in cui l'apparato industriale incontra difficoltà notevoli per inserirsi, competitivamente, a livello nazionale ed europeo;

rilevato che per l'assoluta mancanza di ogni e qualsiasi riscontro da parte del presidente dell'istituto all'istanza del 28 novembre 1981, i predetti lavoratori studenti con rinnovata istanza del 4 marzo

1982 indirizzata allo stesso presidente del citato istituto E. Barsanti, opportunamente partecipata al Provveditore agli studi ed alle organizzazioni politiche e sindacali a livello comunale e provinciale, hanno ripresentato la richiesta per l'istituzione del corso di studio in elettronica denunciando come il trascorrere del tempo, cui non corrisponde alcuna iniziativa concreta, determini solamente l'allargamento del divario tecnologico con apparati industriali già da tempo organicamente collegati con il mondo della scuola;

constatato che a seguito di tale nuova istanza l'argomento, diretto all'ottenimento dell'apertura presso il predetto istituto di un corso di studio completo in elettronica, è stato posto all'ordine del giorno del consiglio del 24 aprile 1982, ma rinviato ad altra data —

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere e quali conseguenti istruzioni si intenda dettare agli organismi scolastici competenti affinché realizzino e concretizzino gli adempimenti di rispettiva competenza per corrispondere all'esigenza inderogabile dei lavoratori studenti per l'ottenimento del corso di specializzazione in elettronica organicamente incardinato nei corsi che sono già regolarmente tenuti. (4-14367)

RISPOSTA. — Il consiglio d'istituto, dell'istituto tecnico Barsanti di Pomigliano d'Arco (Napoli), in data 5 aprile 1982, dopo aver attentamente valutato la richiesta degli allievi del corso serale, tendente all'istituzione di un corso di elettronica, non ha ritenuto che l'attuale consistenza numerica degli allievi frequentanti potesse giustificare l'istituzione di nuove sezioni.

Si fa, tuttavia, presente che su proposta del preside dell'istituto gli organi collegiali hanno promosso un progetto sperimentale per i corsi meccanici che prevede l'insegnamento di materie di studio, tra le quali appunto compaiono elettronica, informatica, automazione, robotica, eccetera, che rendono la scuola più vicina alla realtà produttiva delle industrie locali.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

Si fa anche presente che l'amministrazione scolastica non mancherà di tenere in particolare evidenza la situazione dello istituto tecnico in questione per quelle iniziative che, di concerto con gli organi collegiali della scuola, possano rivelarsi utili per la messa in atto di quelle attività menzionate dall'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

alla fine di novembre dello scorso anno l'Unione italiana dei ciechi ha tenuto a Roma il suo XV congresso nazionale ed i documenti finali, approvati dai delegati provenienti da ogni provincia, sono stati pubblicati sul periodico dell'associazione *Il Corriere dei ciechi*;

tali atti evidenziano in maniera chiara e concreta i più importanti problemi che interessano la minoranza sociale dei ciechi e la inderogabile necessità che essi siano adeguatamente risolti;

la vera integrazione scolastica dei bambini ciechi, un efficace collocamento al lavoro, la realizzazione di una piena sicurezza sociale, un efficiente recupero sociale, un adeguato sistema pensionistico e l'attuazione di una tangibile prevenzione della cecità sono gli obiettivi primari che nel prossimo futuro vedranno impegnata l'organizzazione di ciechi a livello nazionale, regionale e locale —

quale sia l'impegno del Ministro e quali le linee di intervento per venire incontro alle istanze dei ciechi italiani, i quali hanno il diritto di vedere migliorate le loro condizioni e di essere quindi cittadini tra i cittadini, uscendo definitivamente dalla millenaria emarginazione.

(413115)

RISPOSTA. — Le problematiche connesse all'*handicap* della cecità vedono impe-

gnato questo Ministero, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, soprattutto ai fini di un loro proficuo inserimento nel mercato del lavoro. Sono attualmente all'esame del Parlamento, una proposta di legge per una nuova disciplina del collocamento di lavoratori privi della vista ed un disegno di legge con il quale si vuole dare una migliore regolamentazione a tutta la materia dei collocamenti obbligatori.

Nel provvedimento, tra i due, che verrà approvato per primo, si proporrà che in luogo dell'attuale Commissione nazionale per l'abilitazione dei privi della vista alla funzione di centralinista telefonico, si costituiscano commissioni regionali aventi la medesima finalità in modo tale da rendere più snelle le procedure per l'iscrizione degli interessati nell'albo professionale, che da nazionale, ovviamente, diverrà regionale. Nella stessa occasione si proporrà anche il decentramento del collocamento di detti minorati a livello provinciale, uniformando così la disciplina in parola a quella delle altre categorie protette.

Si suggerirà, altresì, di introdurre una norma che sancisce il diritto al collocamento obbligatorio dei lavoratori ciechi in possesso di altre qualifiche (insegnanti, interpreti, radiotelegrafisti, radiomontatori, programmatori di elaboratori elettronici, eccetera) cui per ora si è provveduto, in carenza di norme di legge, con disposizioni di carattere amministrativo, anticipando, così, quanto in tal senso dovrà essere regolato con apposito strumento legislativo.

Nel frattempo si sta valutando la possibilità, in vigenza dell'attuale disciplina, di trasferire agli uffici provinciali del lavoro le operazioni preliminari al provvedimento di avviamento al lavoro dei centralinisti. Analogamente si procederà per il collocamento (ora direttamente svolto dal Ministero) dei massaggiatori o massofisioterapisti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SANTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — posto che l'uso di una abitazione è una necessità primaria e indispensabile e che già ora possono essere portate in detrazione fiscale spese socialmente indispensabili come tutte le spese mediche specialistiche sostenute dai cittadini, purché documentate, e tra queste spese rientrano, per esempio, anche quelle relative a costosissime protesi dentarie in oro-ceramica, anche se la stessa protesi si può fare con una legaresina, a costi anche 4-5 volte inferiori — se il Governo non concordi sulla necessità di accordare la possibilità di portare in detrazione fiscale l'affitto più le spese di amministrazione.

Ciò risolverebbe in parte il problema dei canoni di affitto ritenuti non remunerativi dai proprietari.

Infatti, gli stessi inquilini potrebbero accettare di rivedere economicamente ma « legalmente » i loro affitti, sapendo però che il loro reddito imponibile si ridurrebbe notevolmente al momento della tassazione e ci sarebbe finalmente un « controllo incrociato » reale e controllabile fra i redditi dei proprietari e i redditi degli inquilini a tutto beneficio della « trasparenza fiscale ».

(4-14836)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante si riconduce alla esigenza — da più parti manifestata e più volte sollevata in passato — di introdurre nel novero degli oneri deducibili, di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, tutta una serie di spese che risultano socialmente rilevanti.

Tale introduzione, seppure accettabile in una prospettiva di carattere sociale ed equitativo, si scontra, da un lato, con il più ampio problema del giusto grado di personalità e di progressività dell'IRPEF, e dall'altro, con le esigenze del gettito tributario, in quanto finirebbe per condurre a far applicare l'imposta non già sul reddito goduto e consumato, ma soltanto su quello risparmiato. Conseguentemente,

salvo una sostanziale revisione concettuale della attuale disciplina della materia, deve escludersi che una modifica legislativa possa prevedere il riconoscimento di oneri soggettivi fino a includere quelli di ordine comune, allo scopo di scaricare sull'erario il peso del loro finanziamento.

Per i suesposti motivi non si ritiene, quindi, di poter accogliere tale proposta.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente esaminare la possibilità di installare un bacino galleggiante nel porto di Augusta, per navi di stazza dalle cinquemila alle diecimila tonnellate.

Il porto di Augusta, come è noto al Ministro, risulta da diversi anni fra i primissimi porti italiani per numero di navi nazionali ed estere che vi approdano per compiere le diverse operazioni commerciali.

Nonostante ciò, le varie infrastrutture portuali, specialmente quelle relative alla cantieristica navale per piccoli lavori di riparazione e di carenaggio, risultano alquanto deficitarie.

Esiste, infatti, attualmente un bacino di carenaggio di ottocento tonnellate della Marina militare per le esigenze del naviglio militare ed un solo bacino (galleggiante) di tremila tonnellate circa per le esigenze delle navi mercantili gestito da privati.

Alla luce della situazione di fatto e di quella prevedibile di un prossimo futuro, tenuto conto altresì che solo il grosso naviglio è ancora in crisi mentre di riscontro si è potenziato il piccolo e medio naviglio, la collocazione di un bacino galleggiante ad Augusta per navi di stazza lorda dalle cinquemila alle diecimila tonnellate si rende utile e necessario.

Tale richiesta trova ulteriore fondamento nel fatto che vi sono parecchie navi fra le stazze sopraindicate che toccano (commerciando con l'estero) solo Augusta come scalo italiano e quindi so-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

no spesso portate, per fare i diversi lavori periodici di piccole riparazioni e manutenzioni, a servirsi di cantieri di carenaggio di altri paesi, con evidente esborso di moneta pregiata. (4-10629)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione manifesta alcune perplessità in relazione alla ulteriore previsione di un bacino di carenaggio nel porto di Augusta (Siracusa), sia tenendo conto della diminuita attività, fin dal 1979, di questo tipo di bacino in generale, sia considerando in particolare l'attuale disponibilità dei bacini di carenaggio nei porti della Sicilia, disponibilità che appare sufficiente a sopperire alle necessità previste.

Si ricorda a tal proposito che la Sicilia è l'unica regione italiana ad avere quattro centri di riparazione e, precisamente, a Palermo con ben quattro bacini di carenaggio, due dei quali di notevoli dimensioni; a Messina, con tre bacini più uno in costruzione; nella stessa Augusta con due bacini, seppure di limitate entità, ed infine a Trapani con un bacino più un altro in costruzione.

La previsione del bacino di carenaggio di cui all'oggetto verrà comunque esaminata da parte di questa Amministrazione nell'ambito di un quadro programmatico, tenendo conto nello stesso tempo della potenzialità delle strutture già esistenti.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se hanno fondamento le indiscrezioni relative a talune forme di favoritismo nel rilascio delle licenze da parte del comune di Cassano d'Adda (Milano), con particolare riferimento al comportamento del vicesindaco e ad una corrispondenza che sarebbe pendente davanti al sindaco, senza che questi abbia disposto il minimo accertamento; per sapere, altresì, se siano intervenuti gli organi di controllo per gli opportuni accertamenti. (4-03403)

RISPOSTA. — La genericità della segnalazione circa i presunti favoritismi nel rilascio di licenze da parte del comune di Cassano d'Adda non consente una puntuale risposta. Si fa presente, comunque, che, a quanto risulta, due questioni hanno dato luogo a doglianze da parte della popolazione.

La prima riguarda un allevamento di suini impiantato circa 40 anni fa in aperta campagna da Marco Antonio Gusmaroli che ora, in conseguenza dell'espansione urbanistica del comune, è venuto a trovarsi in prossimità dell'abitato. Poiché i liquami vengono fatti defluire in una roggia che attraversa la zona urbana, alcuni cittadini hanno ripetutamente protestato presso le autorità comunali per le esalazioni che ne provengono.

In data 29 marzo 1982 i titolari dello allevamento di suini hanno, comunque, provveduto al suo smantellamento, in ottemperanza al provvedimento emesso in tal senso dal pretore di Cassano d'Adda. La seconda questione riguarda i lavori di ristrutturazione di un vecchio fabbricato situato alla periferia sud dell'abitato, eseguiti in difformità della licenza edilizia a suo tempo concessa dal sindaco. Proprietario dell'edificio è il signor Ernesto Casati, parente del vicesindaco. Del fatto è stato ritualmente informato il pretore di Cassano d'Adda, con rapporto della locale compagnia dei carabinieri, ma non risulta che il magistrato abbia finora adottato alcun provvedimento.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, con riferimento anche alla risposta fornita dal Ministro del lavoro in data 2 ottobre 1981 alla precedente interrogazione n. 4-06571 del 28 gennaio 1981, se sia a conoscenza che ad Alfredo Iammarino (pensionato VO 50140565) non è stata ancora liquidata la nuova pensione, da tempo ricostituita dalla sede INPS di Chieti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

Per sapere, inoltre, quali iniziative intenda adottare al fine di sollecitare la liquidazione in oggetto. (4-13556)

RISPOSTA. — L'INPS di Chieti, successivamente al trasferimento della posizione assicurativa del signor Alfredo Iammarino da parte della sede di Milano, ha provveduto a ricostituire la pensione del signor Iammarino medesimo. Effettuato tale adempimento, sono stati trasmessi al centro elettronico i dati contabili necessari per la riliquidazione definitiva della pensione. La medesima è ora in via di elaborazione presso il predetto centro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardano la liquidazione della nuova pensione intestata a Sante D'Adamo, residente a Vasto (Chieti), in via Aspra, da tempo ricostituita a seguito delle domande presentate in data 10 aprile 1976 e 23 dicembre 1978, e secondo quanto comunicato al sopra nominato dalla sede INPS di Chieti con lettera del 7 giugno 1979. (4-13567)

RISPOSTA. — La pratica di ricostituzione della pensione n. 60002340/10 relativa al signor Gaetano D'Adamo (e non Sante D'Adamo) è stata istruita dall'INPS di Chieti nel 1979. Successivamente i dati contabili sono stati trasmessi al centro elettronico per la elaborazione definitiva. Si prevede che tale pratica potrà essere definita nei prossimi mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SPATARO E LA TORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se corrisponde al vero che gli organi di polizia abbiano diffidato il signor

Salvatore Raia, presidente del gruppo indigenti e disoccupati di Palermo, dal recarsi a Roma per un periodo di tre anni, dove questi vorrebbe recarsi, a capo di una delegazione della sua associazione, per conferire col Capo dello Stato a cui esporre i drammatici problemi dei suoi associati;

b) in caso affermativo quali sono i motivi e i presupposti giuridici o d'altro tipo che hanno indotto le autorità di polizia ad assumere questo assurdo provvedimento, limitativo delle libertà personali e oltraggioso della grave condizione di povertà degli indigenti di Palermo. (4-10123)

RISPOSTA. — Il signor Salvatore Raia, presidente, fin dal 1974, del gruppo indigenti e disoccupati di Palermo, è solito organizzare viaggi a Roma per protestare alle autorità competenti le esigenze della categoria e per consegnare al Capo dello Stato richieste di assistenza. Molti di tali viaggi, però, sono stati interrotti dal personale delle ferrovie dello Stato in quanto il Raia ed i suoi compagni viaggiavano sprovvisti di biglietto.

Il 24 gennaio 1980, in occasione di una delle suddette iniziative, il citato signor Raia venne munito di foglio di via obbligatorio e diffidato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, a non far ritorno nella capitale per tre anni, perché senza fissa dimora e privo di mezzi di sussistenza. Nella circostanza il predetto ha rifiutato di ricevere il foglio di via obbligatorio, i mezzi di viaggio e di sottoscrivere il verbale di notifica della diffida.

Si soggiunge, infine, che presso il casellario giudiziale di Palermo a carico del signor Raia si rilevano precedenti per diserzione, ricettazione, oltraggio a pubblico ufficiale, affissione abusiva di manifesti, mentre agli atti della locale questura risulta denunciato per accattonaggio, vilipendio delle istituzioni, violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, maltrattamenti in famiglia, simulazione di reato, atti osceni, ubriachezza, nonché diffidato, in data 6 febbraio 1962, ai sensi

dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SPATARO, BOGGIO E PERNICE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se corrisponde al vero che la notizia secondo cui la Cassa per il mezzogiorno avrebbe concesso o si appresterebbe a concedere un finanziamento, pari al 65 per cento dell'investimento globale, alla società VALTUR per la realizzazione di un villaggio turistico nell'isola di Lampedusa, esattamente a 140 metri dalla spiaggia denominata « dei conigli » la cui zona circostante è stata dichiarata riserva naturale con legge del 1978 della regione siciliana;

2) se non si ritiene che detto finanziamento contribuisca, oggettivamente, ad incoraggiare un'opera di evidente speculazione, con grave pregiudizio per la conservazione e la valorizzazione dell'importante patrimonio naturalistico della zona interessata dal progetto VALTUR;

3) se si pensa di riesaminare i termini dell'istanza e la stessa eventuale decisione concessiva del finanziamento, alla luce degli elementi sopra menzionati e delle numerose proteste e prese di posizione contrarie portate avanti dagli abitanti dell'isola e da diverse associazioni.
(4-12645)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che non ha concesso, né si appresta a concedere, alcun finanziamento alla società Valtur per la realizzazione di un villaggio turistico nell'isola di Lampedusa (Agrigento).

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

STEGAGNINI, TASSONE, CIRINO POMICINO, LOBIANCO, BOSCO, MENSORIO, GRIPPO, VENTRE, IANNIELLO, VISCARDI, FEDERICO, ALLOCCA, ANDREOLI E GAVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima, non più rinviabile, situazione infrastrutturale e funzionale della scuola militare « Nunziatella », aggravatasi a seguito del terremoto del novembre 1980 che ha inciso in misura rilevante sulla stabilità e agibilità del vetusto « Rosso Maniero », sede della scuola.

Gli interroganti ritengono che l'attuale complessiva situazione dell'istituto, nonostante l'impegno appassionato dei suoi recenti comandanti, sia lesiva del decoro e della dignità di uno dei più gloriosi istituti di formazione del nostro esercito.

Gli interroganti ritengono che vada salvaguardata per motivi storici, tradizionali e culturali l'attuale sede di Pizzo Falcone, ma che sia necessario procedere all'acquisizione di altri vicini edifici per rendere più agibili, decorose e funzionali le attività formative, didattiche e di vita degli allievi. In particolare, ritengono che debba essere esaminata la possibilità che la vecchia caserma « Nino Bixio » di Pizzo Falcone, attuale sede di reparti della polizia, sia assegnata, dopo adeguata ristrutturazione, alle attività dell'istituto anche nella considerazione che essa non è assolutamente adeguata, per ubicazione e limitazioni urbanistiche, alle necessità di interventi celeri e sicuri propri delle forze di polizia.

Per sapere se il Ministro intenda intervenire urgentemente e in maniera radicale perché la gloriosa « Nunziatella » torni a svolgere con dignità, modernità ed efficienza i compiti formativi che le sono stati propri, secondo una tradizione ed uno stile plurisecolari, mai venuti meno.

Lo meritano la grande tradizione civile e patriottica di Napoli, il suo glorioso passato militare e le migliaia di ex allievi giovani e meno giovani che nella « Nunziatella » si sono formati e che con la loro preparazione ed il loro impegno hanno onorato ed onorano nelle forze armate e negli altri diversi campi delle attività civili tutto il nostro paese.
(4-12229)

RISPOSTA. — Si concorda con gli interroganti circa la necessità di acquisire, per esigenze funzionali della scuola militare della Nunziatella di Napoli, il sedime della contigua caserma Bixio. A tal fine sono state finora intraprese azioni che, purtroppo, non hanno avuto esito positivo, dato che non è stato raggiunto il necessario accordo con la polizia di Stato e con il comune di Napoli, rispettivamente utente e proprietaria di detto immobile.

Si assicura che, nel quadro degli interventi tendenti a garantire la funzionalità della scuola militare, verranno eseguiti nell'anno 1982 rilevanti lavori di manutenzione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti e significativi provvedimenti si intendano adottare per andare incontro ai coltivatori diretti della Basilicata colpiti, dopo la tragedia del terremoto, da una prolungata siccità e da intense grandinate che hanno gravemente danneggiato la produzione agricola e compromesso i bilanci aziendali, come ripetutamente denunciato dagli enti locali e dalle organizzazioni professionali.

Poiché è stato fatto riferimento, in modo specifico, all'applicazione dell'articolo 11 della legge 21 luglio 1960, n. 739, per la sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati e di quelli di assistenza e previdenza sociale — che rappresentano oneri letteralmente insostenibili per i coltivatori particolarmente colpiti nell'agro di Policoro, Scanzano e Montalbano Jonico in provincia di Matera — l'interrogante chiede di conoscere se si intenda disporre l'applicazione di tale norma, insieme con tutte le altre provvidenze previste dalle leggi in vigore. (4-10030)

RISPOSTA. — I provvedimenti conseguenti all'applicazione dell'articolo 11 del-

la legge 21 luglio 1960, n. 739 per la sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati e di quelli di assistenza e previdenza sociale sono disposti dal Servizio contributi agricoli unificati alla luce della normativa sopra richiamata e della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive modificazioni ed integrazioni.

— In particolare i conduttori di terreni ubicati in zone colpite da calamità atmosferiche che abbiano avuto distrutto almeno il 30 per cento del prodotto ordinario (articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597) debbono chiedere l'intervento degli uffici tecnici erariali provinciali per la delimitazione delle zone danneggiate e per la rilevazione dell'entità del danno subito.

Detti uffici debbono poi trasmettere, una volta effettuati i necessari rilievi, la relativa documentazione a questo Ministero, ai fini della concessione da parte del Servizio contributi agricoli unificati dei benefici previsti dalle leggi sopracitate consistenti nella sospensione per un anno della riscossione di tutti i contributi previdenziali ed assistenziali dovuti, a partire dalla data dei provvedimenti di delimitazione effettuati dall'ufficio tecnico erariale. Al termine del periodo di sospensione i contributi stessi vengono poi recuperati in quattro annualità.

Recentemente, la legge 15 ottobre 1981, n. 590, contenente nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale, agli articoli 5 e 15 ha previsto che, a decorrere dal 1° gennaio 1981, ai soggetti titolari di aziende agricole con mano d'opera dipendente, ammessi alle provvidenze di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 1 della legge medesima, hanno diritto, su richiesta, ad ottenere la dilazione quinquennale del pagamento dei contributi agricoli unificati riferentisi all'anno in cui si verifica l'evento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che la sede zonale INPS di Crotona è stata aperta sin dal 15 gennaio 1979 senza che la direzione generale dell'istituto abbia all'epoca assegnato alla predetta sede almeno un dirigente e le unità impiegatizie necessarie a garantire un minimo di efficienza funzionale;

2) se è a conoscenza dei motivi per i quali l'Istituto, nel corso di questi ultimi tre anni, non ha ancora provveduto a risolvere completamente il problema della dirigenza della sede di Crotona e dell'adeguamento delle unità impiegatizie rispetto alle esigenze dell'ufficio;

3) se è a conoscenza del volume delle spese sostenute dall'INPS per la costruzione della sede zonale, per l'impianto relativo all'utilizzazione dell'energia solare, per le missioni di personale disposte dalle sedi INPS della Calabria alla sede INPS di Crotona dalla data di sua costituzione ad oggi;

4) se è a conoscenza che la sede INPS di Crotona ha praticamente chiuso al pubblico il settore relativo alle pratiche di pensione in regime di convenzioni internazionali, dove giacciono circa 1.500 pratiche in attesa di essere definite;

5) se è a conoscenza che oltre 16.000 pratiche di pensione in regime internazionale sono giacenti nei rispettivi settori delle sedi INPS della Calabria;

6) se non ritiene che, con il perdurare di tale stato di cose, si continui a penalizzare ulteriormente i lavoratori meridionali e particolarmente quelli calabresi.

Per conoscere, altresì, quali sono gli strumenti che la direzione generale dello INPS intende utilizzare, ed in quali tempi, per far fronte agli impegni assunti dall'istituto nel documento programmatico 1981-84, in ordine alla situazione venutasi a creare, in generale, nel settore delle pensioni in regime internazionale e quali sono le iniziative immediate del Governo

per porre termine ad una situazione gravissima che non è più sostenibile e che rischia di lacerare ulteriormente la regione calabrese. (4-11244)

RISPOSTA. — Dal mese di maggio 1981 la sede zonale INPS di Crotona (Catanzaro) si avvale dell'apporto di un dirigente ed inoltre è stata prevista l'assegnazione di cinque assistenti, tre archivisti-dattilografi e di un commesso. È prevista altresì la possibilità di una ulteriore assegnazione di unità da reperire tra quelle risultate idonee nel quadro dei concorsi pubblici espletati di recente, per cui si ritiene che la precaria situazione del personale della sede di Crotona possa normalizzarsi nei tempi brevi.

Relativamente allo stato delle pensioni in regime internazionale presso la sede di Crotona al 31 dicembre 1981, le pratiche di pensione in regime internazionale in attesa di definizione, ai sensi dell'assicurazione generale obbligatoria italiana, sono 809 e rappresentano il 28 per cento sul totale di 2.872 domande di pensione da definire. Le domande, invece, da definire ai sensi della legislazione straniera e previo collegamento e riscontro da parte dei relativi organismi esteri, sono 1019; di queste ben 628 sono state già trasmesse al competente ufficio regionale e per le stesse sono state già interessate le istituzioni estere.

Nell'ambito dell'intera regione Calabria le domande di pensione in regime internazionale in attesa di definizione ai sensi dell'assicurazione obbligatoria italiana presso tutte le sedi della Calabria sono 5.342, e rappresentano il 26 per cento delle giacenze complessive regionali delle pratiche di pensione (20.758) da definire. Le pratiche poi da trattare ai sensi della legislazione straniera e previo collegamento e riscontro da parte dei relativi organismi esteri, sono 10.591. Di queste, però, è da precisare che 2.001 sono già in pagamento con un importo non inferiore al trattamento minimo ed a carico dell'AGO (Assicurazione generale obbligatoria) italiana.

Si precisa, altresì, che per 6.957 pratiche sono stati già interessati gli orga-

nismi esteri da parte del competente ufficio regionale per le convenzioni internazionali.

Per quanto riguarda gli interventi organizzativi e procedurali per il riordino dei settori di lavoro relativi ai lavoratori migranti, il consiglio di amministrazione dell'INPS ha adottato, nella seduta del 26 giugno 1981 una deliberazione con la quale è stata, in sostanza, prevista l'adozione di un'integrale regionalizzazione delle strutture e delle competenze, che dovrebbero semplificare in materia radicale l'iter delle pratiche di pensione interessate. Inoltre, per assicurare un ottimale grado di funzionalità agli uffici regionali, è stato previsto l'incremento delle dotazioni organiche degli uffici stessi, nonché l'attribuzione di apposite procedure automatizzate, già realizzate o in corso di realizzazione, quali l'archivio magnetico delle domande di pensione in regime internazionale e il calcolo - a mezzo elaboratore elettronico - delle pensioni stesse.

La complessa e articolata riforma del settore delle prestazioni in regime internazionale, scaturente dalla citata deliberazione, ha comportato la necessità da parte della sede centrale dell'INPS stesso di adeguati approfondimenti, relativi alla nuova realtà dell'ufficio regionale, sotto i punti di vista organizzativo e procedurale, conclusi di recente.

Attualmente si stanno approntando le procedure necessarie per l'immissione in servizio dei vincitori dei recenti concorsi, al fine del potenziamento del settore in esame. Tuttavia, il personale, prima di poter essere utilizzato, dovrà essere adeguatamente preparato, in considerazione della complessità della normativa in materia di prestazioni internazionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per cui l'INPS non ha an-

cora concluso l'iter della domanda di pensione del signor Vito Catalano, di Cerignola, nato il 2 aprile 1927, presentata il 13 luglio 1979, domanda n. 00529932 - n. 60008264. (4-13842)

RISPOSTA. — La domanda di supplemento di pensione relativa al signor Vito Catalano, nato il 2 aprile 1927, presentata all'INPS di Foggia in data 19 luglio 1979, è stata accolta dalla sede medesima il 29 settembre 1981, con il contestuale invio al centro elettronico dei dati di calcolo per la liquidazione definitiva della pensione stessa. La medesima è ora in via di elaborazione presso il predetto centro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà evasa la domanda di pensione del signor Emilio Ferrari, nato a Cariati (Cosenza) il 20 luglio 1920 e presentata dall'INPS di Cosenza, attualmente emigrato in Germania. (4-12241)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di invalidità, da trattarsi in regime internazionale, del signor Emilio Ferrari - a suo tempo presentata alla sede provinciale dell'INPS di Cosenza - pende attualmente presso la sede regionale di Catanzaro, competente a svolgere la particolare procedura. Da parte degli uffici dell'istituto sono stati svolti tutti gli adempimenti istruttori di pertinenza, compresa l'effettuazione della visita medica; sin dal maggio 1981 sono stati inviati all'organismo tedesco - Landesversicherungsanstalt di Augsburg - i prescritti formulari di collegamento, ma, nonostante i solleciti, non è ancora pervenuto alcun riscontro da parte dell'ente estero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga opportuno sciogliere il fantomatico « gruppo di lavoro per i problemi della stampa italiana all'estero », costituito presso la Farnesina dall'ex sottosegretario di Stato Della Briotta.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro intenda dare vita ad un organismo consultivo unitario che tenga conto della nuova legge sull'editoria e dei legittimi rappresentanti che non sono certo da ricercare fra coloro che a Roma sono solo rappresentanti politici e non di testate che si pubblicano all'estero.

(4-12244)

RISPOSTA. — Il gruppo di lavoro per i problemi della stampa italiana venne insediato dal sottosegretario di Stato, senatore Della Briotta, nella primavera del 1981 allo scopo di affrontare gli impegni futuri di un organismo rappresentativo unitario dell'informazione in lingua italiana all'estero ed a preparare in forma adeguata l'assise mondiale della stampa italiana all'estero in un momento in cui maggiormente si avvertiva la necessità di rilanciare l'attività delle testate e dei loro organi rappresentativi.

Dall'anno 1981 ad oggi il gruppo di lavoro si è riunito più volte presso la Direzione generale dell'emigrazione, fornendo positive indicazioni sulla possibilità d'indire l'ormai prossimo congresso mondiale della stampa italiana all'estero e di giungere alla costituzione di un organismo associativo unitario di tutto il settore esauendo così i compiti da esso demandati.

In occasione, per l'appunto, dell'assise mondiale prevista a Roma nel mese di novembre 1982 i legittimi rappresentanti della stampa italiana all'estero e delle associazioni degli emigrati avranno la più ampia facoltà di costituire quell'organismo consultivo unitario che ha sempre rappresentato l'obiettivo del Ministero degli affari esteri e che, in questo momento, alla vigilia dell'approvazione delle norme di at-

tuazione della legge n. 416 sull'editoria, assume un'importanza tutta particolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che inducono il nostro Governo a snobbare la FMSIE che, oltre a rappresentare l'80 per cento della stampa italiana in emigrazione, è l'unica e valida organizzazione veramente unitaria della stampa italiana.

L'interrogante chiede di conoscere:

a) con quale entità di finanziamento il Governo intenda aiutare la FMSIE a tenere il terzo congresso;

b) per quale motivo al Ministero si insiste nel voler inserire o integrare la FMSIE con i membri della CISDE o della Federeuropa;

c) perché la direzione generale dell'emigrazione ed affari sociali non voglia che la FMSIE sola decida delle sue sorti.

L'interrogante chiede inoltre se il Ministro intenda intervenire rispettando in ogni sua decisione la rappresentatività delle singole organizzazioni. (4-12245)

RISPOSTA. — Il Governo riconosce come pienamente legittimo il mandato affidato dai membri agli attuali, legali rappresentanti della FMSIE (Federazione mondiale stampa italiana all'estero). In quest'ottica numerosissime sono state le occasioni, sul piano operativo, per incontri e discussioni di lavoro tra la FMSIE per il tramite dei suoi rappresentanti, e la Direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli affari esteri.

Il Ministero degli affari esteri si è già impegnato ad intervenire per le spese relative al viaggio ed al soggiorno dei partecipanti al prossimo congresso mondiale della stampa italiana all'estero in misura tale da soddisfare le aspettative del settore e assicurare la piena riuscita dell'importante manifestazione.

Il Ministero degli affari esteri, sin dal momento della prima proposta del terzo congresso, nell'esprimere il proprio parere favorevole all'iniziativa, non mancò di sottolineare l'opportunità di giungere in occasione del congresso, ad intese operative fra tutte le forze che lavorano nel settore dell'informazione al servizio della emigrazione. Tale volontà costituisce, infatti, il presupposto per il buon esito di un congresso che, per circostanze e tempi in cui avrà luogo, dovrebbe segnare l'inizio di una nuova fase nella vita della stampa italiana all'estero.

Il Ministero degli affari esteri, per il tramite della Direzione generale dell'emigrazione, ha sempre intrattenuto costanti rapporti con la FMSIE ed i suoi legali rappresentanti nell'intento di favorire, per quanto possibile, soluzioni di ampio consenso. Il Ministero degli affari esteri si è sempre posto, nei confronti di ogni organizzazione operante nel settore dell'emigrazione, su di un piano di costruttiva collaborazione in vista della soluzione di problemi comuni a coloro che operano nel settore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che in data 13 marzo 1980 la sede provinciale dell'INPS di Cagliari dava comunicazione all'interessato che la domanda di ricostituzione della pensione VO per servizio militare era stata accolta, quando la stessa verrà liquidata al signor Efisio Piddu, nato il 22 maggio 1910, attualmente residente in Germania. (4-14275)

RISPOSTA. — Il signor Efisio Piddu percepisce attualmente un importo quadrimestrale di lire 1.149.385, a seguito della ricostituzione della pensione in regime internazionale.

Occorre, comunque tener presente che, a seguito dei nuovi criteri stabiliti dalla sentenza n. 34 del 1981 della Corte costi-

tuzionale, la quale, com'è noto, ha sancito l'irrilevanza di ogni altro trattamento pensionistico, l'importo della pensione italiana corrisposta al signor Piddu è risultato superiore a quello effettivamente dovuto, per cui si è proceduto a cristallizzare, alla data del 1° aprile 1981, la pensione in pagamento. Detto importo resterà invariato fino al totale riassorbimento delle quote corrisposte in più per il periodo precedente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia del signor Nicola Carella nato a Ceglie Messaprico (Brindisi) il 27 dicembre 1917 attualmente residente in Germania, il cui diritto è stato riconosciuto all'interessato dall'INPS di Brindisi in data 1° ottobre 1978. (4-14291)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia in regime internazionale del signor Nicola Carella, residente nella Repubblica federale di Germania, è stata da tempo definita dalla sede provinciale dell'INPS di Brindisi posta in pagamento in Italia al delegato dell'interessato, signor Ermio Lioci, residente a Sandonaci (Brindisi).

A titolo di accordo sugli arretrati maturati, sono state corrisposte le seguenti somme:

lire 2.000.00 in data 7 gennaio 1981;

lire 1.887.285 in data 29 maggio 1981;

lire 1.000.000 in data 17 novembre 1981;

per un totale di lire 4.887.285.

Per altro, a seguito delle disposizioni impartite con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INPS, la pensione — che era stata liquidata nell'aprile 1980 in misura superiore per effetto delle nor-

me già vigenti - è stata rideterminata nella nuova misura, con la conseguenza che il signor Carella si trova oggi in posizione debitoria nei confronti dell'INPS per la somma di lire 3.426.150, somma per la quale si dovrà procedere al recupero con modalità che saranno comunicate all'interessato, cui, ad ogni modo, è stata data notizia al riguardo con lettera dell'8 marzo 1982.

Nel frattempo, la sede di Brindisi ha disposto il pagamento degli importi spettanti mensilmente al signor Carella tramite assegni intestati al delegato signor Lioci.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

VAGLI, BOTTARI, BELLOCCHIO, NESPOLO E ROSOLEN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere i motivi in base ai quali la legge 9 dicembre 1977, n. 903, è a tutt'oggi inosservata in molte manifatture tabacchi d'Italia, a cominciare da quelle di Lucca, in ordine al numero di pacchetti di sigarette mensilmente assegnati ad impiegati (nel numero di 15) ed impiegate (nel numero di 10). A tale discriminazione di sesso si aggiunge quella di classe tra impiegati (15) e operai (10).

Considerato che, a seguito di un esposto del circolo UDI di Modena, il Ministero del lavoro con nota del 25 ottobre 1980, riconoscendo l'illegittimità della disparità di trattamento tra le maestranze in ordine all'assegnazione del tabacco lavorato, ha invitato il Ministero delle finanze ad eliminare detta disparità, gli interroganti chiedono quali iniziative si intendano adottare per eliminare una tale assurda e financo ridicola discriminazione. (4-07510)

RISPOSTA. — A seguito dell'intervenuta equiparazione degli operai dell'amministrazione dei monopoli, a tutti gli effetti, agli impiegati, come stabilito dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, nonché del generale

principio della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, di cui alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, si è ritenuta fondata la richiesta di somministrazione di uno stesso quantitativo mensile di tabacchi lavorati al personale in servizio presso le manifatture tabacchi, indipendentemente dal sesso e dalla categoria di appartenenza: si è quindi esteso a tutto il restante personale delle manifatture stesse il più favorevole trattamento già previsto per gli impiegati dei predetti opifici dall'articolo 194-bis del decreto ministeriale 5 luglio 1982. Di conseguenza, a tutto indistintamente il personale in servizio presso le ripetute manifatture viene ora assegnata la razione mensile di tabacchi in ragione di 300 grammi *pro capite*.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli atti di chiara matrice camorristica che vanno manifestandosi in misura crescente nell'ambito del comune di Casalnuovo, in provincia di Napoli, e che tra questi atti si contano nel corso degli ultimi mesi due omicidi e almeno otto bombe fatte esplodere presso esercizi industriali e commerciali;

se ritenga che la detta area sia sufficientemente vigilata e protetta visto che la locale stazione dei carabinieri può contare soltanto su tre unità pur avendo il comune, oltre che un territorio notevolmente esteso, ben 25.000 abitanti circa.

(4-10897)

RISPOSTA. — Il comune di Casalnuovo, come altri comuni della provincia di Napoli, non è effettivamente immune dalla piaga della camorra. Si precisa, per altro, che nel periodo 1° gennaio 1981-30 ottobre 1981 si sono verificati nel predetto comune, per quanto concerne i tipi di reato specificamente segnalati dall'interrogante

un omicidio e cinque attentati dinamitardi.

Attesa la serietà della situazione, la stazione dei carabinieri è stata di recente potenziata portando il suo organico a due sottufficiali e sei carabinieri.

Sebbene lo svolgimento delle indagini non sia facile, a causa anche della mancanza di collaborazione delle stesse vittime dei crimini camorristici, si ritiene che il suddetto presidio, col quale collaborano in caso di necessità, militari della compagnia di Pomigliano d'Arco (Napoli), sia adeguato a far fronte alle esigenze operative nella zona.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso:

che recentemente sono stati sospesi i lavori di restauro del castello dei Ruffo, uno dei più antichi della Calabria, situato a Scilla;

che sono stati avanzati molti interrogativi sulla idoneità dei lavori sin qui effettuati;

che l'interruzione dei lavori minaccia la stessa stabilità di una intera ala del castello -

in base a quali considerazioni di carattere estetico siano stati effettuati i lavori di restauro e cosa si intenda fare per preservare il castello da possibili danni irreparabili. (4-11803)

RISPOSTA. — Il primo lotto dei lavori al castello Ruffo in Scilla (Reggio Calabria), approvato con decreto ministeriale del 6 settembre 1980 per l'anno finanziario 1981 quali resti 1980, sono stati aggiudicati il 27 novembre 1980, ed ultimati il 27 settembre 1981. Il secondo lotto dei lavori, tutt'ora in corso, è stato approvato con decreto ministeriale del 2 settembre 1981 per l'anno finanziario 1982

quali resti 1981 e sono stati aggiudicati il 14 novembre 1981.

Premesso quanto sopra, la presunta sospensione dei lavori non si è verificata, a meno che non ci si riferisca alla programmata lentezza degli stessi, che riguardano d'altronde, come sempre, interventi in vecchie e fatiscenti strutture, per le quali devono essere adottate tutte le più oculate cautele, il che comporta necessarie perdite di tempo.

Per quanto riguarda le opere programmate, eseguite ed in corso di esecuzione per importi di 150 milioni di lire al lotto, queste prevedono lo svuotamento di tutti i locali sottostanti l'attuale piazzaforte, la conseguente risarcitura delle lesioni della cassa muraria, la ripresa delle lesioni nelle volute dei locali cisterne riscoperti. Si fa presente che in avvenire i lavori non potranno essere condotti con quella razionale indagine storica e filologica, in quanto la presenza del faro e dell'ostello della gioventù non consentiranno ulteriori svuotamenti ed indagini.

Le opere eseguite e quelle in programmazione sono le più idonee, hanno infatti permesso di riscoprire le tracce di un impianto di chiesa basiliana, rinvenimento di eccezionale valore storico. Infine se l'idoneità dei restauri dovesse riferirsi all'apposizione di una porzione di intonaco in sostituzione di quello demolito per saggi di introspezione, si fa presente che i lavori ancora in atto prevedono, tra l'altro, la patinatura di tali intonaci.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: SCOTTI.

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che il decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, stabiliva l'istituzione di una tassa erariale suppletiva per l'iscrizione annuale alle università a partire dall'anno accademico 1981-1982 e che tale decreto-legge, decorsi sessanta giorni dalla sua pubblica-

zione, decadeva in seguito alla mancata conversione in legge;

che in molti atenei si attende da diverso tempo il rimborso delle somme versate nel periodo di applicazione del decreto-legge in questione —

le cause che stanno determinando i ritardi dei rimborsi in questione e se si ritenga opportuno intervenire per evitare una ulteriore dilazione dei medesimi.

(4-15446)

RISPOSTA. — L'amministrazione, tenuto conto della particolarità della situazione venutasi a creare a seguito della mancata conversione dei noti decreti-legge, al fine di accelerare la restituzione delle somme versate, ha stabilito di adottare, in via eccezionale, una procedura di rimborso notevolmente semplificata rispetto a quella di rito prevista in materia dalla normale n. 158 del 1908. All'uopo, è stata già diramata apposita circolare che prevede, per quanto riguarda le incombenze a carico dell'interessato, la semplice produzione, all'intendenza di finanza della provincia ove ha sede l'università presso la quale è stata effettuata l'iscrizione, di apposita istanza di rimborso, redatta in carta semplice con allegate, in originale, la ricevuta di versamento in conto corrente postale e la comunicazione dell'Amministrazione postale recante gli estremi di accreditamento della somma da rimborsare sul conto corrente intestato all'ufficio del registro — Tasse sulle concessioni governative di Roma.

È stato altresì specificato, per quanto concerne i casi di erroneo versamento della tassa a favore delle università anziché del richiamato ufficio del registro, che le domande di rimborso — ferma restando l'agevolazione dell'uso della carta semplice — vanno dirette esclusivamente all'università che ha introitato la somma. A tale proposito il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato di aver anch'esso provveduto ad inviare alle università una circolare contenente le modalità da osservare per effettuare, con

procedura semplificata, il rimborso della tassa in questione.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quante sono le domande presentate dai licei scientifici nel 1981 al Ministero della pubblica istruzione per poter realizzare progetti di sperimentazione, quante ne sono state approvate, in particolare per i progetti per corsi di « scienze integrate ». (4-13862)

RISPOSTA. — Per l'anno scolastico 1981/1982 sono state presentate, dai licei scientifici, 31 domande di sperimentazione. Si precisa inoltre che per i corsi di scienze integrate questo Ministero ha concesso tre autorizzazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono ancora gli ostacoli amministrativi da superare perché al signor Giulio Manini, padre del defunto caporale Claudio Manini, residente a Milano, venga riconosciuta la pensione.

La pratica ha avuto corso nel 1974 per il decesso del figlio per causa di servizio militare. In data 21 febbraio 1978 il direttore della divisione IX, sezione II, comunicava al legale del Manini che il fascicolo pensionistico con n. 14582 era stato trasmesso al CPPO e da questo rimesso, per superiore giudizio, al CML.

Per sapere, visto che dal febbraio 1978 il Manini non ha più avuto alcuna notizia, quali siano le iniziative che ha inteso prendere per ovviare al comprensibile malcontento e disagio dell'interessato.

(4-14193)

RISPOSTA. — Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha recentemente espresso, sulla base anche dell'av-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1982

viso contrario manifestato dal collegio medico legale, parere negativo in ordine alla dipendenza da causa di servizio dell'infermità leucemia acuta monoplastica per la quale decedette il giovane Claudio Manini. Conseguentemente, la domanda di pensione privilegiata ordinaria, prodotta dal padre del predetto giovane, ha do-

vuto essere respinta. Copia del relativo decreto è stata trasmessa in data 8 maggio 1982 al comune di Milano, per la notifica all'interessato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO